



PARIGI — I bimbi della colonia vietnamita nella capitale francese portano il benvenuto, all'aeroporto del Bourget, al capo della delegazione della RDV per i prenegoziali, Xuan Thuy. Tutti i bimbi recano bandierine della RDV sotto una striscione che augura successo e pace

Disperato tentativo di trasferire il bestiame in Abruzzo Gravissima la situazione in Puglia per la siccità

(A PAGINA 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ferma dichiarazione del compagno Xuan Thuy appena giunto a Parigi: «Gli USA devono cessare i bombardamenti»

Comincia la trattativa

Calorose accoglienze della folla alla delegazione della RDV: «Il Vietnam vincerà!» — Omaggio dei delegati alla Francia per l'appoggio alla lotta contro l'intervento americano — Chi sono i negoziatori

L'FNL avanza combattendo nel centro di Saigon



L'OFFENSIVA DEL FNL ha investito il centro della capitale sud-vietnamita. Si combatte aspramente nelle zone sud e est, a pochi isolati dalla vecchia ambasciata USA e dall'assemblea nazionale. Due compagnie USA sono state annientate. Gli americani — nonostante l'impiego massiccio di cannoni, carri armati ed elicotteri lanciarazzi, che stanno distruggendo interi isolati — non riescono a respingere gli attaccanti, che controllano quasi completamente il quartiere di Cholon (A pagina 14)

Nessuno è spettatore

Dal nostro inviato
PARIGI, 9
IN QUESTI giorni, quattro o cinque anni fa, assistemmo, a Ginevra, alla partenza di John Foster Dulles, che rifiutò di firmare la pace che doveva portare e portò alla nascita della Repubblica democratica del Vietnam del Nord. Oggi, a Parigi, abbiamo assistito all'arrivo dei successori di Foster Dulles per l'avvio di un negoziato che presto o tardi dovrà aprire la strada alla nascita di un nuovo potere popolare nel Vietnam del Sud. Allora, quattordici anni fa, strateghi, generali e diplomatici americani sorridevano con sufficienza ai francesi che si erano lasciati sorprendere a Dien Bien Phu. Oggi, con i combattenti del Fronte nazionale di liberazione a Saigon, sorridono molto meno, anzi non sorridono affatto e tocca ai francesi fare osservare bonariamente agli americani che, dopotutto, le cose non sono così facili come sembrava loro ai tempi di Dien Bien Phu.

sbarcare oggi a Parigi i suoi negoziatori che hanno, palesemente, l'incarico di tentare di chiudere una partita che reca solo voci di perdita.
QUESTA è, nelle sue linee generali, la situazione. E nessuno che abbia senso della realtà può contestarla. Il negoziato — o pre-negoziato che sia — si apre in un contesto in cui gli elementi di debolezza militare, politica, diplomatica, economica degli Stati Uniti sovverchiano di gran lunga gli elementi di forza. Diciamo questo non tanto pensando agli ultimi straordinari successi del Fronte nazionale di liberazione — che pure hanno una importanza enorme e evidente — ma prima di tutto guardando a fattori più permanenti e più generali. L'America evidentemente può, in teoria, prolungare all'infinito la guerra nel Vietnam. Ma a quale prezzo? Negli Stati Uniti sono sorte e si sono organizzate, attorno alla parola d'ordine della fine della guerra, forze talmente grandi e potenti da liquidare, praticamente, ogni prospettiva di ritorno di Johnson alla Casa Bianca, come si è visto ancora ieri dai risultati delle primarie nell'Indiana. Il sistema di alleanze su cui si basa la potenza di Washington è in crisi profonda per le stesse ragioni e per altre ancora. Il dollaro è traballante. L'influenza americana nel mondo è in rapido declino mentre esplodono, all'interno stesso della sua «società del benessere», contraddizioni che si annunciano insanabili. Tutto questo parte dal Vietnam e da quel che la guerra del Viet-

nam ha rappresentato e rappresenta per la funzione degli Stati Uniti nel mondo. E' il prezzo già pagato. Di quanto salirebbe, questo prezzo, se la guerra dovesse durare ancora? Ecco, a parere dei commentatori più autorevoli di ogni paese riuniti oggi a Parigi, la ragione profonda del consenso americano al negoziato che si apre domani a Parigi e la cui prospettiva si era delineata nel momento stesso in cui è stato chiaro che nel Vietnam non vi sarebbe stata quella «vittoria totale» di cui i generali americani hanno continuato a parlare fino a qualche mese addietro.
C'IO' NON VUOL dire, sia ben chiaro, che i dirigenti di Washington si siano ormai rassegnati a una «sconfitta totale». Tutt'altro. L'accettazione del negoziato rappresenta, chiaramente, il tentativo d'imporre una via di mezzo. Si tratta di comprendere, ora, quale sarebbe in realtà, secondo i dirigenti della Casa Bianca, questa «via di mezzo». Lo vedremo nei prossimi giorni attraverso quel che i negoziatori americani diranno a Parigi e quel che i dirigenti di Washington ordineranno di fare nel Vietnam. Il primo passo — i vietnamiti lo hanno detto e ripetuto con la massima chiarezza — dovrà essere la cessazione totale e incondizionata dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam. Questo è ora l'oggetto del pre-negoziato di Parigi. Dopo di che verrà sul tappeto l'altra questione centrale: l'avvenire del Vietnam del Sud, il suo diritto ad

autogovernarsi in piena libertà, indipendenza e sovranità.
FINO A CHE punto gli americani sono disposti, in questa fase, a trarre tutte le conseguenze necessarie dalla constatazione del fatto che senza il Fronte nazionale di liberazione e i suoi alleati o contro il Fronte nazionale di liberazione e i suoi alleati nulla è possibile in Vietnam del Sud? Al momento in cui scriviamo, nessuna indicazione positiva è venuta da Washington ma solo la ripetizione della vecchia pretesa secondo cui il Vietnam del Sud sarebbe rappresentato dalla cricca dei fantocci di Saigon. E' precisamente per questo che il Fronte combatte portando l'attacco nel cuore stesso della capitale del Vietnam del Sud, allargando al tempo stesso la base delle sue alleanze politiche e offrendo, così, una piattaforma più vasta per il potere di domani. Se ne renderanno conto i dirigenti americani? E quando? Ecco i due interrogativi autentici che stanno dietro al difficile e complesso negoziato che comincia domani. Del quale negoziato nessuno può essere soltanto spettatore. Me ne che mai un governo come quello italiano che, se non vorrà staccarsi del tutto dalla volontà popolare, dovrà, senza indugio di sorta, adoperarsi fermamente e pubblicamente per la fine dei bombardamenti e per il riconoscimento del Fronte nazionale di liberazione e dei suoi alleati negli interlocutori validi nella trattativa che dovrà portare alla pace.
Alberto Jacoviello

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 9.
Domani pomeriggio, quattro anni dopo il cosiddetto «incidente della Baia del Tonchino» e l'inizio dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord, cominceranno a Parigi, al Centro delle conferenze internazionali di Avenue Kleber, i negoziati americani-vietnamiti per la cessazione di questi bombardamenti. In mattinata i capi delle due delegazioni faranno una visita di cortesia al ministro degli esteri francese, Couve de Murville, renderanno cioè omaggio al paese cui è toccato il compito di ospitare la conferenza.
In verità, un omaggio pubblico alla Francia e al suo governo è già stato reso questo pomeriggio dal capo della delegazione nordvietnamita al suo arrivo all'aeroporto di Orly. Il ministro Xuan Thuy, infatti, ha aperto una sua dichiarazione ufficiale con un caldo ringraziamento al presidente De Gaulle e al governo francese che, a più riprese, hanno chiesto la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, il ritiro delle truppe americane dal Vietnam del Sud e il rispetto dei diritti del popolo vietnamita a decidere del proprio destino, e che hanno ora la cortesia di offrire la splendida città di Parigi e di creare condizioni favorevoli alle conversazioni tra la Repubblica democratica del Vietnam e gli Stati Uniti.
Sulla conferenza e i suoi obiettivi Xuan Thuy ha ribadito i principi contenuti nella dichiarazione del governo di Hanoi del 3 aprile, affermando che la conferenza di Parigi deve determinare «la cessazione incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra americani contro la Repubblica democratica vietnamita e al fine di discutere altri problemi di comune interesse per le due parti».
Il capo della delegazione nordvietnamita ha ricordato infine, con accenti fermissimi, che gli americani impiegano più di 500.000 uomini e decine di migliaia di soldati dei paesi satelliti nel Vietnam e che essi continuano a bombardare la RDV senza tuttavia riuscire «ad evitare disfatte sempre più pesanti».
Arrivata alle 15 all'aeroporto del Bourget, la delegazione della RDV è stata accolta dal delegato generale a Parigi, Mai Van Boi, dal capo del protocollo del Quai d'Orsay, Bertrand, dagli ambasciatori dell'URSS, di Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, Cuba, dagli incaricati di affari di Cina e di Polonia, da circa duecento vietnamiti residenti a Parigi e da una cinquantina di francesi che agitano bandiere vietnamite e cartelli con scritte: «Il Vietnam vincerà».
Alle 15.30 i dodici membri della delegazione sono partiti alla volta di Parigi dove hanno preso alloggio all'Hotel Langley, che già ospita i trenta delegati e tecnici giunti qui due giorni fa, guidati dal colonnello Ha Van Lau.
Tardi nella serata, poco dopo le 20, è giunta all'aeroporto di Orly la delegazione americana, a bordo di un Boeing delle forze armate degli Stati Uniti. Guidata da Averell Har-

man, la delegazione sarà completata sabato prossimo da George Ball, recentemente designato da Johnson come successore di Goldberg nella carica di ambasciatore degli Stati Uniti all'ONU. La delegazione americana ha stabilito il suo quartier generale all'Hotel Crillon, in piazza della Concordia, accanto all'am-

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)



Le arance che non mangiamo

La foto che pubblichiamo non è scattata su uno dei luoghi — in Sicilia, in Calabria, a Latina — dove i governanti di centro-sinistra compiono le distruzioni «ufficiali e autorizzate» delle arance: questi luoghi sono più segreti delle rampe dei missili. E' stata scattata davanti alla sede della DC e del PSU di Palagonia, in provincia di Catania, dove alcuni produttori disperati hanno scaricato le loro arance, belle ma prive di valore per chi ha lavorato tutto l'anno per produrle. Questi contadini non hanno potuto realizzare nemmeno le poche lire al chilo dell'ammasso AIMA-Federconsorzi, riservato ai grossi agrari e agli speculatori. Intanto nelle città le arance costano 300 lire al chilo (A pag. 4 il servizio)

La conferenza del compagno Longo alla stampa estera

Un'alternativa è possibile

Il voto comunista rafforzando la sinistra e aprendo una crisi nei partiti di governo libera tutte le forze democratiche e rende concreta la prospettiva unitaria

150.000 Unità a Milano e Firenze
Gli impegni per la diffusione di domenica si fanno più massicci di ora in ora. La provincia di FIRENZE supererà le 75.000 copie (40.000 Firenze e 35.000 Prato) mentre quella di MILANO supererà le 75.000. Domenica l'Unità pubblicherà una speciale inserita «Come si vota» che va diffusa ovunque. Tutti i diffusori dell'Unità saranno inviati in dono una litografia a sei colori, su carta speciale, che riproduce il dipinto di Renato Guttuso «Il diffusore».



Il compagno Longo risponde alle domande dei giornalisti nel corso della conferenza stampa

Il Segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, ha tenuto ieri mattina a Roma una conferenza sulla politica del PCI alla vigilia delle elezioni nella sede dell'Associazione stampa estera.
Erano presenti i rappresentanti dei più importanti organi di stampa internazionale.
LONGO — Signore e signori, ringrazio l'Associazione per avermi dato la possibilità di incontrarmi con i rappresentanti della stampa estera in Italia. Loro sanno che in quest'ultimo quinquennio l'Italia è stata governata da una coalizione della DC e del Partito socialista con il supporto della repubblicana. Il nostro partito, fin dal sorgere di questa coalizione, ha mosso critiche sulle insufficienze del suo programma. Essa si era presentata tuttavia con propositi di rinnovamento politico e sociale. I risultati dei cinque anni ci portano a concludere che queste promesse non sono state mantenute. Il governo non ha affrontato, né tanto meno risolto i problemi di fondo della società italiana.
Cito i principali. Il primo è quello della piena occupazione o, almeno, della riduzione della disoccupazione totale e parziale che è caratteristica permanente del nostro Paese. La disoccupazione totale si aggira sui milioni di unità, e spesso lo supera. La disoccupazione parziale raggiunge la stessa cifra. Di qui il grave fenomeno dell'emigrazione che porta via, dalle zone più arretrate, dalle campagne e da tutto il Paese, centinaia di migliaia di lavoratori di forze fresche e giovani costrette a lavorare altrove.
Altro problema strettamente connesso al primo, è quello degli squilibri nello sviluppo economico, sociale e produttivo dell'Italia. Ci sono almeno due Italia: l'Italia del nord, con un forte sviluppo industriale; l'Italia del sud, con una arretratezza economica, che frena tutte le possibilità di sviluppo civile. Tale problema può essere risolto solo con la riforma agraria, necessaria ovunque, ma soprattutto nel sud: una riforma agraria che dia la terra a chi la lavora e dia alla piccola proprietà — sia quella creata dalla riforma nel sud, sia quella già esistente in altre zone d'Italia — i mezzi per produrre a prezzi competitivi in campo internazionale. In questi ultimi mesi per via del MEC sono scoppiate
(Segue a pagina 18)

OGGI
APPRENDIAMO da una cronaca di Max David («Corriere della Sera») sul Concorso tipografico internazionale che si svolge in questi giorni a Roma, come i cavalli e i cavalieri polacchi siano ammirevoli, ma solo da qualche anno e dopo un periodo di grave decadenza, del quale David non esita a indicare il colpevole. «Il comunismo infatti — egli scrive — aveva abbandonato i cavalli e i cavalieri polacchi; aveva mandato in pensione i cavalieri del passato e gli istruttori che avrebbero potuto preparare le nuove leve; non voleva sentir parlare di giubbe rosse».
Stiamo preparati a tutto, ma questa, dal comunismo, non ce l'aspetta-

così carino
vamo. Lo stato pietoso in cui, fino a qualche anno fa, versava l'equitazione polacca avvilta anche noi, naturalmente, ma credevamo che ne fossero responsabili i dirigenti sportivi di quel Paese, ai quali, nel nostro cuore cavalleresco, rivolgevamo aspre rampe, senza sospettare che si trattasse, come ora il giornalista del «Corriere» ci rivela, di un fatto ideologico. Il comunismo, in Polonia, aveva abbandonato i cavalli. Forse aveva altre preoccupazioni, altre cure, altri crucci, ma questo non lo giustifica. Forse che il liberalismo non ha attraversato gravi momenti di ansia, nella sua storia centenaria? Ebbene, quando mai ha trascurato i cani? E la religione, nel corso dei



SI PUÒ E SI DEVE CAMBIARE

PANORAMA DELL'ITALIA CHE SI AVVIA AL VOTO DEL 19 MAGGIO



Brutali dichiarazioni del segretario della DC

Rumor: la polizia che bastona e sevizia è nella legalità

Il centro-sinistra continuerà come prima PSU e PRI devono adeguarsi all'egemonia dorotea - Non si parlerà di divorzio

Rumor ha rilasciato una intervista a un settimanale milanese per dire in sostanza tre cose: 1) la polizia ha fatto bene a bastonare studenti e operai in lotta; 2) non si pone - al contrario di quel che crede De Martino - alcun problema di «svolta» nell'indirizzo di centro-sinistra; 3) è la DC che traccina la linea e i programmi della coalizione.

Dove sta scritto che il partito socialista - poniamo - non può sconfessare la politica governativa di Pietro Nenni o certe sue decisioni? Rumor vede i partiti della maggioranza come una appendice pura e semplice del governo. E allora dove va a finire la sovranità dell'istituto parlamentare? Questa è la più aperta teorizzazione del centrosinistra come formula di «regime».

Grande manifestazione elettorale a Brindisi

PARRI: L'UNITÀ DELLA SINISTRA PER IL RINNOVAMENTO DEL PAESE

Presenti numerosi rappresentanti dei gruppi socialisti autonomi costituitisi nella provincia - Il dissenso dei cattolici e la protesta giovanile chiedono nuove risposte - Dal Vietnam e dai ghetti negri d'America una lezione per la nostra politica estera

Chi ha guadagnato col centro sinistra?

In tutti i loro comizi televisivi Moro, Nenni, La Malfa vanno riprendendo che - col centro-sinistra - il livello di vita italiano è migliorato; citano aumenti di reddito, di investimenti, di produzione.

- gli Agnelli, il cui giornale, «La Stampa», infatti appoggia il centro-sinistra;
● i Crespi, che difatti hanno schierato il «Corriere della sera» a fianco del governo;
● i Perrone, che lo sostengono con «Il Messaggero».

E via via tutti i rappresentanti del capitalismo e della conservazione di cui questi giornali esprimono gli interessi condannando le proteste e le manifestazioni dei giovani, degli operai, dei contadini, dei pensionati.



PERCHÉ IL PROGRESSO NON SIGNIFICHI SOLO MAGGIORI UTILI PER I PADRONI BISOGNA CAMBIARE. E PER CAMBIARE C'È UN SOLO MEZZO VOTARE P.C.I. Per la Camera Per il Senato

Dopo un comizio elettorale a Maddaloni

Ingloriosa ritirata di Gui davanti a operai e studenti

Mentre il ministro parla in un teatro, 4000 manifestano in piazza Massiccia mobilitazione della polizia - Quattro fermi fra i dimostranti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9. Una massiccia manifestazione di protesta popolare, con la partecipazione di migliaia e migliaia di studenti, operai, cittadini di ogni ceto sociale, ha accolto stasera a Maddaloni il ministro della Pubblica Istruzione, Gui, costretto a lasciare la cittadina della provincia di Caserta con la protezione di un battaglione della Scuola di polizia di Caserta.

Questa sera, poi, mentre Gui parlava nel teatro Alambra con Rosati (presenti anche il prefetto e i dirigenti provinciali della DC) si svolgeva un grandissimo sciopio promosso dalla FCGI, nel corso del quale parlavano uno studente della Facoltà di medicina, uno di architettura, e uno dell'Istituto orientale.

meno di quattromila persone - si protrava per tre ore, provocando la scomposta reazione dei democristiani, che tentavano di provocare incidenti allo scopo di ottenere l'intervento della polizia, ammassata nel centro della città.

LE DISTRAZIONI DI FORLANI

Il centro sinistra fu da noi concepito come scelta di rinnovamento ed occorre che i partiti che gli hanno dato vita ritrovino volontà e decisione e non lascino intristire una linea politica valida e ricca di prospettive in una formula di governo dovuta alla necessità.

«attuale (non è questo il senso del «dobbiamo cambiare») della propaganda? Oppure Forlani preferisce prestare ascolto anziché a Rumor al suo capocorrente, l'on. Fanfani? Legga quel che dice Fanfani in polemica con Moro a proposito della programmazione: «Una formula non diventa campo e norma d'azione di uomini vivi, competenti, decisi».

L'ASTROLABIO RISPONDE ALLA DESTRA

L'Astrolabio pubblica una feroce risposta di Ferruccio Parri alla campagna diffamatoria della stampa di destra e alle falsificazioni con cui i giornali governativi hanno trattato il «caso» di Antonio Russo, il giovane studente sevizato durante un interrogatorio nella custodia di Roma e più in generale i più recenti episodi della violenza poliziesca.

Un'intervista di Berlinguer a «Rinascita»

Rivelazioni sull'iniziativa del PCI per la pace nel Viet

I primi contatti vennero presi durante la visita di una delegazione ad Hanoi nel '66

Il compagno Enrico Berlinguer, in un'intervista concessa a Rinascita, esprimendo un giudizio sulle vicende che hanno portato ai prenegotiatori di Parigi, rivela nuovi particolari sul ruolo svolto dal PCI nella ricerca di una soluzione pacifica che pongesse fine alla aggressione americana nel Vietnam.

personalità ecclesiastiche che non avevano mancato di mettere in grado di riferire gli orientamenti dominanti al vertice cattolico, affidandosi, inoltre, a un certo numero di missionari cattolici, per trasmettere al governo di Hanoi.

Il centro sinistra continuerà come prima

Il centro sinistra continuerà come prima PSU e PRI devono adeguarsi all'egemonia dorotea - Non si parlerà di divorzio

Dal nostro inviato

BRINDISI, 9. Una grande folla ha accolto questa sera a Brindisi con una entusiastica manifestazione di massa il senatore Ferruccio Parri, che ha parlato in piazza Vittoria. Da molti comuni del Brindisino, sono giunte per partecipare alla manifestazione folte rappresentanze dei gruppi di socialisti autonomi costituitisi nella provincia in seguito all'appello di Parri, e che hanno permesso la presentazione della candidatura nelle liste delle sinistre unite, per il collegio di Brindisi, di Giuseppe Patrono, un noto intellettuale e meridionalista.

È la risposta di larghe frange disperse, socialiste e non socialiste, di «dimissionari dalla politica» del nostro paese, di giovani, forze che insieme contribuiscono a formare questa concentrazione unitaria: è la risposta di tutti quei cattolici che rifiutano l'obbligo della politica nella DC e che vogliono scegliere nell'autonomia della loro fede la propria strada.

Parri, dopo aver rivolto un appello ai giovani invitandoli a compiere la loro scelta coerentemente con quella che è la loro protesta e la loro ricerca della verità, ha individuato nel fallimento della politica estera del centro-sinistra un altro motivo che spiega la concentrazione unitaria delle sinistre.

Italo Palasciano

L'agenda elettorale del perfetto dirigente TV

Handwritten notes and lists related to the electoral agenda, including names like Aldo Moro and various political positions.

Denunciata nei comizi del PCI la grave crisi dei comuni e delle province

Il centro-sinistra contro le autonomie locali

Fanti: la via per una effettiva riforma democratica dello Stato - Alinovi: le proposte comuniste per il riscatto del Mezzogiorno

AREZZO, 9. Parlando a Monteverchi il sindaco di Bologna, compagno Guido Fanti, della Direzione del PCI, ha posto l'accento sulla urgente necessità della riforma dello Stato, chiamando in causa le gravi responsabilità della DC e del centro-sinistra, soprattutto per quanto riguarda le annose indifferenze e il colpevole disinteresse governativo per i problemi degli Enti locali.

Nel corso di un affollatissimo comizio tenutosi al centro di Napoli, nel vecchio quartiere di San Ferdinando, il compagno Alinovi, della Direzione del PCI e segretario regionale della Calabria, ha innanzitutto denunciato con forza l'estensione senza precedenti dell'opera di corruzione elettorale attuale non solo dalla DC e dalla destra, ma anche dagli altri partiti del centro-sinistra.

Vivace conferenza stampa del PSIUP a «Tribuna elettorale»

Vecchietti esalta la nuova unità delle sinistre

In un vivace confronto con i giornalisti, il compagno Vecchietti ha illustrato nella «Tribuna elettorale» di ieri la posizione del PSIUP. Vecchietti ha esortato affermando che il suo partito rifiuta la integrazione dei lavoratori nel sistema capitalistico, l'ipotesi politica della socialdemocrazia, compresa quella italiana unificata e in questa chiave ha criticato il centro-sinistra: non solo per quello che non ha fatto (questo è «ormai argomento di ordinaria amministrazione, lo trattano gli stessi ministri e sottosegretari»), ma per quello che ha fatto, favorendo «lo sviluppo capitalistico, causa degli squilibri attualmente esistenti dal punto di vista sociale, territoriale», «causa del superstrutturamento operaio che si è ulteriormente aggravato e della «scelta di civiltà atlantica e americana».

Al giornalista repubblicano, collocato nella prospettiva «rivoluzionaria» lamalfiana, è parso invece che il PSIUP, con l'accordo per il Senato, abbia rinunciato a svolgere un ruolo di «sinistra», «meno «grigliamente parlamentare» di quello che i comunisti hanno svolto in questi anni». «Noi non abbiamo mai inteso - ha risposto Vecchietti - di assolvere un ruolo di contestazione del partito comunista da sinistra, sulle posizioni che ci sono state attribuite, legate a questa o quella esperienza mondiale; «agiamo con una nostra visione dei problemi, che coincide, ma può anche non coincidere, con le indicazioni del partito comunista». Quando queste coincidenze con le nostre tendenze, quando non coincidono c'è naturalmente il dissenso ed arbitra di questo dissenso è la classe lavoratrice, cui spetta di dare una risposta».

Dopo i fischi degli operai, gli scioperi nei centri terremotati

Un fiasco la parata di Moro in Sicilia

Quindicimila famiglie ancora nelle tende, quattro mesi di lotte per ottenere un sussidio - Bonomi ha paura di ricevere un'arancia in faccia - Noti candidati dc non vanno bene neppure al giornale della Curia - Anche il PSU vuole «continuare»?



PALERMO - Mentre parla Moro i lavoratori dell'Elettronica Sicula protestano

Il Vietnam è vicino

Perché tutte le forze autenticamente rivoluzionarie devono oggi raccogliersi attorno al P.C.I.

DI EDOARDO SANGUINETI



Vietnam del Nord, villaggio di Tan Hoa. Giovani miliziani si addestrano ad un pezzo della contrarrea; poi riprendono il lavoro nei campi. E' questa indomabile volontà di vittoria del popolo vietnamita che ha piegato la propria testa all'arroganza dell'imperialismo americano

Che gli Stati Uniti siano ormai costretti a venire a trattative di pace, ad aprire finalmente — dopo tanti sofismi e tante manovre — negoziati preliminari in sede accettabile, quale a Parigi, è una grande vittoria del popolo vietnamita, ed è motivo di conforto e di speranza per tutti coloro che sinceramente amano la pace: perché è, più largamente, una grande vittoria delle forze del socialismo. Ma occorre subito dire che le prospettive positive offerte dalla nuova situazione non possono e non devono diventare, come in parte sta accadendo nella pubblica opinione, anche presso uomini di onesta sensibilità (e come gli organi di stampa borghese da tempo favoriscono che accada riducendo il tutto a una pura questione diplomatica), facile pretesto di smobilizzazione. Al contrario, se vi è un momento in cui la pressione democratica deve farsi energica e responsabile, anche da noi, in Italia, è proprio questo.

La politica americana sia oggi forzata a sostituire, pur con tante esitazioni e ipocrisie, una strategia «moderata» e «ragionevole» alla linea di condotta sin qui seguita, violentemente aggressiva e scopertamente imperialistica, è un risultato certo apprezzabile, ed è il frutto, in primo luogo — lo ripetiamo — della vittoriosa resistenza armata del popolo del Vietnam, e, in secondo grado, di un insieme di favorevoli circostanze: la guerra civile (che vanno, negli Stati Uniti, per esempio, da oggettive difficoltà economiche e militari a volgari opportunità elettorali, dal sempre più esplosivo problema interno razziale, alla affermazione energica di un'altra America, e cioè della parte più cosciente dello stesso popolo americano, ora meglio organizzato nella sua azione contestativa, nella sua opera di disubbidienza civile).

Ma se si diviene consapevoli, come è necessario, della verità elementare che la lotta contro il capitalismo imperialistico, anche sviluppandosi in forme diverse (in relazione ai diversi terreni in cui si articola) è una sola, e si svolge oggi a scala mondiale, si può subito scorgere che qui e ora noi siamo direttamente impegnati, se soltanto lo vogliamo, nel medesimo conflitto, e che ogni colpo che sia portato, in ogni angolo della terra, anche da noi, in Italia, adesso, contro lo schieramento internazionale delle forze imperialistiche, collabora davvero, nei fatti, e non soltanto nelle inquietudini dell'animo nostro, alla battaglia del popolo vietnamita.

Contestazione globale

Ogni palmo di terra strappato alle classi dominanti è un solido avvio a quella «contestazione globale» di cui tanto si ama discutere, e che è tempo di applicare davvero, operando subito, in ogni angolo della nostra terra, con le nostre forze, in ogni maniera disponibile, contro la violenza borghese, e tanto più energicamente e duramente, quanto più «pacifico» e «democratico» è il volto che il potere e la repressione tentano di assumere, e in effetti non possono.

La caduta di Berlino



La bandiera rossa delle vittoriose armate sovietiche viene issata sul Reichstag di Berlino

VENTITRE ANNI FA LA VITTORIA DELL'URSS SULLA GERMANIA

Celebrata ieri nelle quindici repubbliche sovietiche - Articoli tecnici e politici pubblicati su numerosi giornali - Testimonianza del gen. Stemenko sulla battaglia per la conquista della capitale tedesca

Dalla nostra redazione

Trenta salve MOSCA. 9. I quindici capitali repubblicani dell'URSS e nelle città insigne del mondo, il XXIII anniversario della vittoria sul nazismo, giornata festiva per tutti i sovietici. I quotidiani riportano articoli di carattere tecnico e politico di alcuni dei maggiori protagonisti della vittoria: Grecco, Zakarov, Jakubovskij, Moskalenko, Cuikov.

Il conquistatore di Berlino Zikof ha parlato alla televisione: il liberatore di Praga Konev è nella capitale cecoslovacca. Tra le molte testimonianze di particolare interesse quella del generale Stemenko che sulla «Stella Rossa» pubblica un capitolo del suo libro dedicato allo Stato Maggiore durante la guerra. Esso racconta la battaglia di Berlino che, assieme a quella per Praga, costò l'episodio terminale del conflitto.

Nel febbraio del 1945, i sovietici si attestarono sull'Oder (attuale confine tedesco-polacco): la battaglia finale poteva sembrare imminente. Ma la situazione dell'esercito avanzante divenne improvvisamente precaria perché una parte delle forze dovette essere distolta e inviata al nord, nella Polonia, i servizi logistici erano incompleti, gli elicotteri non erano stati ancora forniti di carburante e di armi erano affannosi e insufficienti. I tedeschi, dal canto loro, concentrarono ad oriente tutte le loro riserve realizzando per un momento una momentanea superiorità aerea. C'era poi un'altra difficoltà: Stalin aveva deciso che Berlino dovesse essere presa dal solo Fronte bielorusso. Ma al vide presto che ciò non sarebbe stato possibile.

Fu allora necessario elaborare un nuovo piano che prevedeva l'arrovigmento della regione di Berlino e l'incontro delle forze provenienti da sud (che avevano liberato Vienna) nella zona del Brandeburgo. Iniziò così la corsa fra sovietici e alleati occidentali per essere i primi ad occupare Berlino. Il primo aprile, il quartier generale discusse il piano per la capitale tedesca. Stalin decise che l'operazione doveva cominciare il 16 aprile e terminare nel giro di quindici giorni. Egli volle anche che la linea di combattimento dei Fronti fosse modificata in modo tale che alla «corsa» partecipasse anche il fronte ucraino che inizialmente risultava dirottato, e aggiunse: «Vi dovrete incontrare a 50 chilometri da Berlino e chi vi arriverà per primo sarà a prendersi la città». Nella sua fase finale, il piano si rivelò molto arduo e impegnativo. L'aggiungimento del dispositivo tedesco. Sedici giorni dopo l'inizio dell'operazione, Berlino cessò di resistere. La città era un concentrato di forze tedesche che si batteva ancora per sei giorni, finché il 9 maggio non giunse la resa. Quando fu chiaro che la partita era risolta, gran parte delle forze del fronte ucraino furono inviate verso sud per dare manforte alla liberazione di Praga la quale avvenne il giorno stesso della resa della Germania, anch'essa anticipando i piani di avanzata degli alleati occidentali che si trovavano già in territorio ceco.

Fu questo l'ultimo episodio, ma non il meno faticoso: due armate corazzate dovettero raggiungere la capitale cecoslovacca, partendo da Berlino, in una notte. Alle nove di sera di quello stesso giorno, Stalin annunciava con un discorso di pochi minuti il raggiungimento completo della vittoria.

Giorgio Frasca Polara

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9

Spira aria di protesta tutt'altro che sterile, staccata in Sicilia.

Ieri sera Moro è stato preso a fischi da mille operai e tecnici dell'Elettronica Sicula, la seconda fabbrica di Palermo, chiusa dai padroni americani e che il governo non vuole trasformare in una occasione per avviare finalmente l'intervento dell'IRI nella regione. In mattinata il Presidente del Consiglio aveva fatto una puntata nelle zone del terremoto, assicurando che lui «non si dimentica». La risposta indignata, esplosiva — è venuta con l'ondata di scioperi generali che scuote in queste ore il vasto territorio devastato dai tremendi sussulti di gennaio, ed in particolare la zona di Sciacca.

Ci vogliono quattro mesi per ottenere (ma a prezzo di dure lotte) un miserabile sussidio di 90.000 lire; 15.000 famiglie vivono ancora nelle tende, anche in dieci sotto un unico telo; i più fortunati hanno 700 nuclei familiari — hanno le baracche, ma costano mille lire che già con i primi caldi si sono accartocciate come foglie seche; nelle cucine, che i raccolti vanno alla malora.

Perfino Bonomi ha seguito l'esempio di Rumor e di Moro e anche lui, a rete basse, si è imbuticato in un cinema per non correre il rischio di essere preso ad arance in faccia; qualcuno di quei cinquanta milioni di chili di arance di Sicilia che grazie al MEC anche essere distribuite a chi non può comprarle vengono distribuite per tenerne su il prezzo fissato dalla speculazione.

E se il gelo, con cui Licata attribuisce la bene difficile situazione del paese, si fa mandare in aereo da Livorno migliaia di copie del Telegrafo, un giornale cui è ben difficile attribuire la bene lontane simpatie del PSU, ma che tuttavia si presta a sostenere le fortune elettorali di Tumbiolo Francesco, notaro in Pistoia e per giunta pagano pubblicitari che in Toscana alla DC non costano una lira.

del processo sui rapporti tra mafia e potere politico dc), è infatti tutto benedetto in città, si è fatto ricevere in pompa magna dal sindaco e, avendo purtroppo esaurito la sua scorta di prime pietre, ne ha promessa una — «entro l'anno» — per il nuovo ospedale.

Questo, sì, vividio, che significa prendere in giro la gente e in particolare quei quarantamila disgraziati che vivono in una città dove l'acqua (di cisterna, per giunta) si vende regolarmente alla borsa nera e dove i bambini, se non hanno i vermi, sono affetti da tracoma?

Ecco, quel che più colpisce l'opinione pubblica, e ne irrita larghi settori, è proprio questo ostentato disprezzo per la realtà con cui questi personaggi (e con loro tutto il partito dc) hanno a che fare, e che la DC trasmette anche ai suoi alleati, o almeno ad una parte consistente di essi. Come Moro ieri, così Mancini il mese scorso era già calato nelle zone terremotate per prendere atto — tra le indigne ragioni dei sindacati che trasformarono la sua parata in un grosso infortunio — della «progressiva attuazione» dei provvedimenti per la ricostruzione. Ed oggi si fa rappresentare, proprio nell'epicentro del terremoto, da una delegazione di socialisti candidato al Senato che per rastrellare voti distribuisce — ai terremotati — bottiglie di garofani di pessima qualità (l'omaggio al lavoratore) e che la domenica, anziché diffondere l'Avanti! al quale evidentemente neppure lui crede — si fa mandare in aereo da Livorno migliaia di copie del Telegrafo, un giornale cui è ben difficile attribuire la bene lontane simpatie del PSU, ma che tuttavia si presta a sostenere le fortune elettorali di Tumbiolo Francesco, notaro in Pistoia e per giunta pagano pubblicitari che in Toscana alla DC non costano una lira.

Non c'è da meravigliarsi. Non ha forse il ministro socialista l'incarico di ministro di forza della sua propaganda (non solo in Sicilia orientale, ma soprattutto in Calabria) nella Gazzetta del Sud di Palermo e le campagne ammoderate del Siracusano, le zolfare della profonda Sicilia e una città in questo momento all'avanguardia nella protesta per la truffa consumata da Mancini nei confronti del terremoto?

Questi squallidi fenomeni di arrembaggio personale non sono che la parte visibile della tridimensionale malattia politica del clientelismo meridionale. Sono qualcosa di più grave, si innestano con ferrea logica a tutto un indirizzo politico di cui può essere presa a testimonianza la squallida conclusione impressa dal centro sinistra alla sessione primaverile del parlamento siciliano, con un vero e proprio mercato delle spese clientelari del bilancio regionale.

col PRI al quale, ad ogni buon conto, sono conservati interi tutti i benefici da non spregiudicarsi senza gestione del sottogoverno.

E dire che l'anno scorso, gli stessi de avevano ammesso, a parole, che le cosche in Sicilia non potevano continuare con questa sola, che bisognava cambiare, «moralizzare» persino Cosa sia venuto di fronte della spesa regionale. Lo dicono l'Inghava e l'imponenza di una giunta regionale che neppure nei tragici momenti del terremoto ha saputo contare qualcosa. Lo dicono l'affossamento dei lavori dell'Antimafia, e, di conseguenza, la anomalia delle liste scudo crociato. La dice la politica delle elemosine e delle concessioni clientelari, teorizzata ancora ieri da Moro a Palermo mentre dicono la crisi economico sociale dell'isola, quella crisi che ha annunciato al Banco di Sicilia che la regione a perdita di terreno «anche nei confronti del Mezzogiorno».

Può tutto questo non avere il suo peso alla resa dei conti del 19 maggio? Se lo è chiesto anche Rumor, anche in mano, la settimana scorsa, a bussare alla porta dell'arcivescovo palermitano, cardinal Caracciolo, che ha detto tutto il suo disappunto per il fatto che anche l'organo ufficiale della curia s'è messo a fare la fionda invitando esplicitamente l'elettorato cattolico a non votare gli uomini più chiacchierati della lista dc (tra i quali, per giunta, c'è la curia non ha affatto dissociato se stessa dalla DC — come pure in altre parti d'Italia è invece accaduto —; ed anzi il cardinale, mentre sostiene che è «un sacrificio» votare DC, non ha esitato a presenziare alla parata di Bonomi).

Ma Rumor pensa solo a quel che deve rendere eletto realmente l'aulo della chiesa. Per lui, come per Moro, il dramma che c'è stato a Palermo industriale di Palermo e le campagne ammoderate del Siracusano, le zolfare della profonda Sicilia e una città in questo momento all'avanguardia nella protesta per la truffa consumata da Mancini nei confronti del terremoto?

Di questo quadro, emblematico è la protesta dei mille dell'ELSI contro Moro, ieri. Ma altrettanto emblematico, per opposti motivi, il silenzio dei socialisti. Han voglia essi a mutare lo slogan dc del «continuare»? Che? Forse su questa china che porta alla agonia e alla morte? Non è una affermazione «etorica» sullo sfondo della crisi economica di Palermo, un industriale si spartito stamane una piolettola alla tempa, in fabbrica, quando ha visto arrivare gli ufficiali giudiziali. Dovevano sequestrare i macchinari per le tasse non pagate.

Aumentano in Puglia le sofferenze per la mancanza d'acqua

Nuova prova di forza unitaria

IL GOVERNO NON HA FINANZIATO l'irrigazione di 700.000 ettari

Valdagno: la Marzotto bloccata dallo sciopero

Pochissime autobotti nelle zone in secca - Si aggrava la disoccupazione bracciantile - La siccità è una sciagura voluta

In lotta anche duemila lavoratori di una fabbrica di confezioni - Dodici persone ancora trattenute in carcere - Incontro oggi per cottimo, carico di lavoro e organici, riassunzione degli arrestati



Il bestiame per la sete non produce più latte



Soccorsi di emergenza nelle campagne pugliesi arse dalla siccità

Chi paga il prezzo dell'infame iniziativa del governo

Distrette al macero le arance restano schiere di disoccupati

Il disprezzo dei contadini di Palagonia per la DC e il PSU: hanno scaricato quintali di prodotto davanti alle sezioni dei due partiti - Furto organizzato dallo Stato a danno dei produttori che hanno ricevuto anche quindici lire al chilo

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 9. Euforia tra i grossi proprietari, i grossi commercianti e tutti gli speculatori per la distruzione delle arance: tutti piangono alla DC in quanto non solo profittano degli ammassi di Stato, a spese dell'Erario, ma riescono anche a strappare il prodotto per poche lire ai contadini ed a rivenderlo sui mercati delle città a prezzi più alti di prima. Ma i piccoli coltivatori non possono essere partecipi di tanta euforia: la flessione ricorrente ormai da diversi anni nel mercato agricolo (e più specificatamente in quello delle arance) ha assunto infatti quel carattere di una vera e propria paralisi, determinan-

do una situazione di crisi che rischia di trascinare una dei settori fondamentali della agricoltura siciliana. Per ovvie ragioni, particolarmente esposti e minacciati di totale rovina sono i piccoli produttori (coltivatori diretti, mezzadri, coloni) mentre grandi masse di braccianti sono condannate alla disoccupazione e con essi migliaia di agrumai interni. Per i piccoli produttori il provvedimento governativo di conferimento attraverso l'AIMA si appalesza di nessuna pratica utilità (mentre invece per i grossi agrari ci sarà senz'altro un prezzo remunerativo). Infatti, l'arco di oltre 81 lire al chilo, stabilito dai prezzi di conferimento AIMA, è vero soltanto sulla carta: esso scende fino alle punte minime di 14 lire al chilo, quando è ristretto che il costo della sola raccolta è mediamente di 11 lire. Inoltre, la massa dei piccoli produttori è tagliata fuori dalla possibilità di conferimento, in quanto la maggior parte di essa è stata già costretta a vendere a basso prezzo la propria produzione, mentre altri sono impossibilitati a poter raccogliere e lavorare gli agrumi per la mancanza di attrezzature: essi sono quindi abbandonati alla completa mercè degli speculatori e degli incettatori del prodotto. Da ciò il profondo malcontento dei piccoli coltivatori, minacciati di totale rovina a causa di una crisi che ha fatto emergere con acuità le conseguenze negative della subordinazione della nostra agricoltura alle esigenze del mercato comune europeo; di una crisi che ha causato, assai profondamente, la rottura dell'equilibrio esistente tra la politica di riforma e di trasformazione di vera ed organica riforma agraria e la politica di gestione della legge istitutiva dell'Ente regionale di sviluppo agricolo che prevede esportazione e intervento di piccoli coltivatori. Si susseguono le manifestazioni dei contadini coltivatori e dei lavoratori agrumai: ultima in ordine di tempo una spontanea manifestazione dei piccoli produttori di Palagonia, che hanno dato vita ad una clamorosa protesta rivolgendosi al carico di ben trenta quintali di arance davanti alla sede della DC ed alla locale sezione del PSU. I coltivatori esasperati, che hanno dieci tonnellate di agrumi che marciscono nei mazzoni, hanno voluto dimostrare così la propria indignazione e la propria condanna per la politica fallimentare seguita dalla DC e per la inattuabilità del piano di sviluppo, il socialista Fagnone, che è ancora assente all'Agricoltura e Commercio nel governo regionale di centro-sinistra, che non ha preso alcuna iniziativa. Ai fini di salvare dalla totale rovina le arance, i coltivatori chiedono un intervento immediato della Regione siciliana, secondo le proposte avanzate dal gruppo comunista: equo contributo e indennizzi ai piccoli coltivatori del danno subito e partecipazione del lavoro familiare imminente: concessione di una somma di denaro speciale di disoccupazione ai braccianti: tali proposte saranno illustrate a Palagonia illustrata a Palagonia in un convegno intercomunale in corso di un convegno intercomunale dal nostro Partito per domenica prossima.

Santo Di Paolo

A Ravenna e Ferrara

Mangime e alcool dalle mele Delicious

RAVENNA, 9. Sono le otto del mattino, siamo davanti alla distilleria Mazzari di Sant'Agata; inizia l'entrata degli autocarri, che in fila hanno atteso fino ad ora per entrare nella distilleria. I camion che entrano sono ricami di frutta di prima qualità: mele della varietà "Delicious" e "Golden Delicious", mentre da qualche giorno sempre più spesso arrivano alla distilleria anche le "Delicious". Dalle cassette nelle quali erano state riposte con cura dalle opere dei magazzini di preparazione sono state gettate alla rinfusa sul camion che ora passano a turno vicino a una grande cisterna interrata e vi rovesciano il loro prezioso contenuto. Una parte, quella che cade fuori, viene ripresa dagli operai gettata nella vasca con le pale. Da qui le mele passano alle caldaie e alla trazione in mangime e in alcool e in mangime per maiali e bovini. La distruzione della frutta dura ormai da più di un mese: tutte le mattine la fila degli autocarri davanti alla distilleria è lunga al punto da ingorghiare il traffico lungo la statale San Vitale, che da Bologna conduce a Ravenna. A Ferrara succede altrettanto. Dalle mele, oltre all'alcool, vengono ricavati del sottoprodotto impiegati nella produzione di mangime e pe' l'industria farmaceutica. Gli esportatori ortofruttolivi affermano che l'opera di distruzione ha già divorato un po' più della metà della produzione di mele della provincia di Ravenna, la cui quantità media annua si aggira sui duecentocinquantaquanta quintali. Comunque la distruzione abbraccia una zona molto più vasta.

Santo Di Paolo

Chi paghi il prezzo dell'infame iniziativa del governo... Mangime e alcool dalle mele Delicious... Sono le otto del mattino, siamo davanti alla distilleria Mazzari di Sant'Agata; inizia l'entrata degli autocarri, che in fila hanno atteso fino ad ora per entrare nella distilleria. I camion che entrano sono ricami di frutta di prima qualità: mele della varietà "Delicious" e "Golden Delicious", mentre da qualche giorno sempre più spesso arrivano alla distilleria anche le "Delicious". Dalle cassette nelle quali erano state riposte con cura dalle opere dei magazzini di preparazione sono state gettate alla rinfusa sul camion che ora passano a turno vicino a una grande cisterna interrata e vi rovesciano il loro prezioso contenuto. Una parte, quella che cade fuori, viene ripresa dagli operai gettata nella vasca con le pale. Da qui le mele passano alle caldaie e alla trazione in mangime e in alcool e in mangime per maiali e bovini. La distruzione della frutta dura ormai da più di un mese: tutte le mattine la fila degli autocarri davanti alla distilleria è lunga al punto da ingorghiare il traffico lungo la statale San Vitale, che da Bologna conduce a Ravenna. A Ferrara succede altrettanto. Dalle mele, oltre all'alcool, vengono ricavati del sottoprodotto impiegati nella produzione di mangime e pe' l'industria farmaceutica. Gli esportatori ortofruttolivi affermano che l'opera di distruzione ha già divorato un po' più della metà della produzione di mele della provincia di Ravenna, la cui quantità media annua si aggira sui duecentocinquantaquanta quintali. Comunque la distruzione abbraccia una zona molto più vasta.



Piana di Gioia Tauro: anche in Calabria, la regione con la più alta mortalità infantile, si distruggono le arance e qualcuno fruga nel fango per trovare qualche frutto risparmiato dalla ruspa

Interi raccolti distrutti

Lucania: danni per 10 miliardi Manifestazione domani a Irsina

MATERA, 9. I guasti che la siccità sta provocando nelle campagne lucane superano ormai ogni misura. Il raccolto del grano è quasi definitivamente distrutto. Preoccupante la situazione sui poderi coltivati a bietola nel Metaponto e nelle campagne del Vellese dove i contadini un grosso danno lo hanno già subito per avere dovuto effettuare due o tre volte la semina, poi regolarmente distrutta e sterminata dalla mancanza d'acqua; compromessa è anche in modo serio la coltivazione del tabacco poiché i contadini non possono procedere attualmente al trapianto con la terra indurita dalla siccità. Incalzante è la preoccupazione in tutte le campagne nelle quali si deve procedere alla conversione delle colture piantando frutteti che ora rischiano di andare perduti. Da un primo sommario calcolo, si può dire che fino a oggi i danni procurati dalla siccità nelle campagne lucane ammontano a oltre 10 miliardi. Sabato a Irsina avrà luogo una manifestazione per la costruzione di un bacino idrico.

Richieste dell'Alleanza Indennizzi e aiuti a tutti i contadini

L'Alleanza dei contadini ha chiesto ieri al governo misure urgenti per i contadini colpiti dalla siccità: esenzione dal pagamento dei canoni di affitto, sospensione delle cambiali agrarie esentati fiscali. Per l'indennizzo dei danni l'Alleanza chiede che il Parlamento che si riunirà il 5 giugno approvi la legge che istituisce il Fondo nazionale di solidarietà con effetto retroattivo. Il Fondo deve risarcire il lavoro e i capi-

Dal nostro corrispondente

BARI, 9. La sete continua a battere la Puglia. La situazione più drammatica si riscontra sul Gargano ove parte del bestiame si cerca di trasferire negli Abruzzi. Come potrà avvenire in pratica questo trasferimento non è facile dirlo, perché le misure di emergenza prese dalle autorità nelle varie parti della Puglia, come del resto nel Gargano, riguardano solo l'invio di alcune autobotti militari, insufficienti a soddisfare la grande sete degli uomini e degli animali. D'acqua per le campagne e per i pascoli non è nemmeno a parlare se non piove. Dicono però i contadini che nemmeno una pioggia della durata di diverse settimane può salvare la situazione. Le riunioni che si svolgono alla prefettura e nei comuni portano a magre conclusioni: si decide cioè di inviare in quei posti ove le richieste d'acqua sono più drammatiche, alcune autobotti. Qualche dato che riguarda la provincia di Bari è sufficiente per dimostrare quanto siano irrisori i risultati di questi interventi d'emergenza. Ad Altamura solo 250 aziende su 700 hanno avuto un po' d'acqua; a Putignano 150 su 650; a Gioia del Colle 200 su 650; a Noce addirittura 150 su oltre 800. Si ritiene che molto più di un terzo delle aziende agricole di questa zona deve essere ancora raggiunto da qualche autobotta. L'Ente provinciale barese per la protezione degli animali ha messo a disposizione i suoi 30 volontari perché siano utilizzati in qualche modo per alleviare le sofferenze delle bestie. Purtroppo non si tratta di questo: occorre acqua, senza la quale gli assistenti hanno poco da fare per le 3500 aziende della sola provincia di Bari che hanno capi di bestiame che stanno soffrendo da diversi giorni la sete. In provincia di Brindisi si discute di inviare un centinaio di braccianti. Purtroppo non si tratta di questo: occorre acqua, senza la quale gli assistenti hanno poco da fare per le 3500 aziende della sola provincia di Bari che hanno capi di bestiame che stanno soffrendo da diversi giorni la sete. In provincia di Brindisi si discute di inviare un centinaio di braccianti. Purtroppo non si tratta di questo: occorre acqua, senza la quale gli assistenti hanno poco da fare per le 3500 aziende della sola provincia di Bari che hanno capi di bestiame che stanno soffrendo da diversi giorni la sete.

Dal nostro corrispondente

ITALO PALASCIANO. In provincia di Foggia, e in altre località del Gargano, si sono svolte processioni propiziatorie per la pioggia. Gli oratori democristiani e del centro-sinistra nei comizi non osano più parlare di acqua e propagandare quei provvedimenti irrigui predisposti dal governo da diversi anni solo però sulla carta. I lavoratori, i contadini, gli allevatori sono sempre più consapevoli che questa "della siccità" non è una sciagura da attribuirsi solo ai fenomeni atmosferici, ma anche e soprattutto al governo perché in Puglia l'acqua c'è e può arrivare dalle zone vicine. Lo ha dimostrato quel piano generale dell'Ente irrigazione che prevede di irrigare 700.000 ettari in Puglia e in Lucania per una spesa, in un decennio, di poco più di 200.000 miliardi. Ma quel piano nella sua organicità attende da anni un finanziamento che il governo non si è deciso a varare, nemmeno in questa vigilia elettorale in cui gli uomini del centro-sinistra sono così prodighi di promesse.

ITALO PALASCIANO

Editoriale di Amendola su "Rinascita" La DC non vuole il confronto sui problemi del paese. Iniziata la campagna elettorale da "falsa penitente", ha poi cercato di creare un clima da crociati anticomunista. Le violenze poliziesche per ribadire la "funzione insostituibile" della DC ed evitare una verifica degli impegni programmatici del '63. I termini della battaglia elettorale e del sottogoverno. «Si è voluto deliberatamente aspettare gli anni per cercare di creare una situazione esplosiva, con le violenze poliziesche scatenate contro operai e studenti, i numerosi arresti, le denunce immotivate alla magistratura». «Questa esasperazione avrebbe dovuto servire a dimostrare la "funzione insostituibile" della DC come argine contro il comunismo e il "Corruzione, disprezzo, provocazione, non riuscivano tuttavia a rievocare Amendola — a distinguere i comunisti dalla via prescelta, che è quella di opporre a tutti i tentativi di intimidazione la forza del ragionamento che si rivolge all'intelligenza ed all'onestà degli italiani in questi ultimi giorni non darono tregua, proponendo i problemi del paese, alla DC ed ai partiti

Notizie allarmanti

Federconsorzi: si liquida il patrimonio industriale?

La notizia di nuovi licenziamenti alla Federconsorzi è seguita da indiscrezioni di estrema gravità. La critica democristiana arroccata alla tesi dell'Ente si appresterebbe a cedere ai privati le partecipazioni della Polenghi Lombardo e della Massalombarda e a dare in gestione la propria attrezzatura di vendita sul mercato all'ingrosso di Roma. A questa decisione si sarebbe arrivati dopo avere constatato che le attività concesse alla Federeporti e Industriali, nonostante le speculazioni, hanno dato risultati finanziari disastrosi. Le ragioni del dissesto — che da qualche parte si collegano al comportamento dei funzionari addetti — hanno alcuni democristiani non hanno alcun diritto di sciacquare in famiglia questi panni sporchi. Le aziende in questione sono state pagate con danaro dello Stato e del soci del Consorzio. Corre l'obbligo al governo di ottenere la pubblicità di questi fatti e una destinazione del patrimonio a fini pubblici. Il PCI ha chiesto più volte che le aziende Industriali e le attrezzature della Federconsorzi siano passate alle Partecipazioni statali, all'AIMA, agli Enti di sviluppo secondo esigenze funzionali quale patrimonio accumulato col danaro pubblico. Le ragioni di questa richiesta, di fronte alle difficoltà finanziarie attuali, sono fin troppo chiare. Il passaggio di queste attività al settore pubblico è inoltre la condizione perché sia salvaguardato il pool di lavoro di tutti gli attuali dipendenti. E' una questione, questa, su cui occorre una parola chiara anche da parte del personale interessato e che oggi corre così gravi pericoli.

Dal nostro inviato

VALDAGNO, 9. Stamatina il conte Marzotto ha preferito evitare di incontrarsi con i lavoratori in sciopero. Avrebbe dovuto constatare ancora una volta la rabbiosa e ragionata carica di vendetta sul mestale del ragazzino e la disciplina dei lavoratori sono stati più che sufficienti a garantire che lo sciopero si svolgesse senza il minimo incidente. Una prova di più che i fatti del 19 aprile scorso sono stati «cercati», che il massiccio schieramento di forze di polizia inviato a Valdagno più che reprimere i disordini li ha provocati, nell'evidente proposito di dare una mano a Marzotto nel tentativo di stroncare la lotta operaia. Come conseguenza di quella drammatica giornata, a tre settimane di distanza ben dodici lavoratori continuano ancora a languire nella casa di pena di Padova. Il ritmo delle scarcerazioni in libertà provvisoria appare assai lento, il carattere arbitrario degli arresti, il vero e proprio rastrellamento indiscriminato avvenuto a tarda ora della notte e nel quale è stato coinvolto chi capitava, hanno avuto modo di essere ormai abbondantemente dimostrati. Tuttavia, dopo tre settimane, ancora dodici persone sono trattenute in carcere. Si tratta, in prevalenza, di operai della Marzotto, per i quali la partecipazione allo sciopero sembra costituire la prova principale delle pesanti imputazioni (manifestazione seditiosa, resistenza e violenza alla forza pubblica, ecc.) che sono state elevate nei loro confronti. Fra i detenuti figura anche il giovane insegnante della scuola media di Valdagno, Domenico Favaro, catturato mentre ricetrava in albergo. Il giovane, a quanto riferiscono i suoi genitori disperati, è in preda ad una forte crisi, non mangia ed è febbricitante. La repressione, comunque — e gli scioperi di queste tre ultime settimane lo dimostrano — non ha raggiunto il suo scopo: Marzotto si prelibava l'unità dei lavoratori e dei sindacati si è rafforzata, una vasta ondata di solidarietà si è levata in tutto il Paese attorno alla classe operaia di Valdagno. Proprio stamane, durante lo sciopero odierno, il prefetto di Vicenza ha comunicato ai sindacati una nuova «disponibilità» di Marzotto a trattare sui quattro punti avanzati dai sindacati stessi: aumento generale dei guadagni di cottimo, contrattazione dei carichi di lavoro e del macchinario, esame degli organici di reparto per stabilizzare l'occupazione, impegno alla riassunzione degli operai arrestati e sospesi. L'incontro avrà luogo domani pomeriggio.

sto di dividerli con noi.

Anche oggi, pochi carabinieri della locale stazione, senza fucili, senza lacrimogeni, senza elmetti, in normale tenuta d'ordinanza, hanno fatto semplicemente da spettatori: la compattezza e l'autodisciplina dei lavoratori sono stati più che sufficienti a garantire che lo sciopero si svolgesse senza il minimo incidente. Una prova di più che i fatti del 19 aprile scorso sono stati «cercati», che il massiccio schieramento di forze di polizia inviato a Valdagno più che reprimere i disordini li ha provocati, nell'evidente proposito di dare una mano a Marzotto nel tentativo di stroncare la lotta operaia. Come conseguenza di quella drammatica giornata, a tre settimane di distanza ben dodici lavoratori continuano ancora a languire nella casa di pena di Padova. Il ritmo delle scarcerazioni in libertà provvisoria appare assai lento, il carattere arbitrario degli arresti, il vero e proprio rastrellamento indiscriminato avvenuto a tarda ora della notte e nel quale è stato coinvolto chi capitava, hanno avuto modo di essere ormai abbondantemente dimostrati. Tuttavia, dopo tre settimane, ancora dodici persone sono trattenute in carcere. Si tratta, in prevalenza, di operai della Marzotto, per i quali la partecipazione allo sciopero sembra costituire la prova principale delle pesanti imputazioni (manifestazione seditiosa, resistenza e violenza alla forza pubblica, ecc.) che sono state elevate nei loro confronti. Fra i detenuti figura anche il giovane insegnante della scuola media di Valdagno, Domenico Favaro, catturato mentre ricetrava in albergo. Il giovane, a quanto riferiscono i suoi genitori disperati, è in preda ad una forte crisi, non mangia ed è febbricitante. La repressione, comunque — e gli scioperi di queste tre ultime settimane lo dimostrano — non ha raggiunto il suo scopo: Marzotto si prelibava l'unità dei lavoratori e dei sindacati si è rafforzata, una vasta ondata di solidarietà si è levata in tutto il Paese attorno alla classe operaia di Valdagno. Proprio stamane, durante lo sciopero odierno, il prefetto di Vicenza ha comunicato ai sindacati una nuova «disponibilità» di Marzotto a trattare sui quattro punti avanzati dai sindacati stessi: aumento generale dei guadagni di cottimo, contrattazione dei carichi di lavoro e del macchinario, esame degli organici di reparto per stabilizzare l'occupazione, impegno alla riassunzione degli operai arrestati e sospesi. L'incontro avrà luogo domani pomeriggio.

Mario Passi

Compatte astensioni all'ENEL e Italcementi

I lavoratori delle fabbriche dell'Italcementi hanno proseguito ieri lo sciopero unitario di 72 ore per premio, qualifiche, lavori nocivi, ecc. Le astensioni dal lavoro sono state ovunque altissime: Palermo 96 per cento, Carrara 100, Trieste 90. E' proseguito anche lo sciopero precedente. Oggi si assiepano a lavoro ENEL del Piemonte, Liguria e Sicilia. Secondo una nota diffusa ieri sera dalle agenzie il ministero del Lavoro — sollecitato come noto dalla CGIL — avrebbe convocato le parti per lunedì alle 10. ENEL — Lo sciopero articolato all'ENEL per il rinnovo del contratto è riuscito imponente ieri anche nei compartimenti di Roma e Napoli (Lazio, Campania, Basilicata, Abruzzo, Umbria e Marche). Le percentuali di adesione sono state più elevate che nello sciopero precedente. Oggi si assiepano a lavoro ENEL del Piemonte, Liguria e Sicilia. Secondo una nota diffusa ieri sera dalle agenzie il ministero del Lavoro — sollecitato come noto dalla CGIL — avrebbe convocato le parti per lunedì alle 10. EDILI — Ieri hanno scioperato i cinquemila edili del Sudastrato per il rispetto dei contratti e per stabilire livelli salariali più alti. Non hanno aderito i sindacati CISL, UIL, con lo sciopero preteso della campagna elettorale in atto.

Sciopero a rovescio: 100 disoccupati ottengono stabilità di lavoro

CATANZARO, 9. Gli rifiutavano il lavoro: sono andati a lavorare lo stesso nei cantieri di rimboschimento ed hanno vinto. Così 100 disoccupati di Roccabernarda dopo diversi giorni di sciopero a rovescio hanno ottenuto i Consorzi di bonifica a riprendere i lavori entro lunedì prossimo. Per l'avvenimento il Consorzio di bonifica si sono impegnati a far conoscere in anticipo i programmi di lavoro in modo che non ci siano interruzioni.

In Tribunale i risultati delle amministrative romane del '66

Truffa marca DC e PLI con i voti preferenziali

Tornavano da un pattugliamento notturno

DUE POLIZIOTTI UCCISI NELLO SCONTRO



PALERMO, 9. Due agenti di pubblica sicurezza morti ed un altro gravemente ferito, sono il tragico bilancio dello scontro avvenuto all'alba di stamane, in una stretta via alla periferia della città tra una «pantera» della squadra mobile di Palermo ed un autotreno carico di tufo.

Marciando ad alta velocità in senso opposto a quello del camion, la «pantera» è finita sotto le ruote del pesante mezzo rimanendovi incastrata. L'agente alla guida, Virgilio Biagio, 26 anni da Adelfa (Bar), e l'appuntato Francesco Pignataro, 42 anni da San Lucio (Caserta) che gli sedeva accanto, sono rimasti uccisi sul colpo, mentre il terzo della pattuglia — il vice brigadiere Silvio Russo, 35 anni da Carinola (Caserta) — riportava gravi ferite al capo e alle gambe.

Ignote le cause del tremendo impatto: sull'asfalto non c'è alcun segno di frenata, e la «pantera» stava concludendo il turno di perlustrazione. Probabilmente, l'agente alla guida, dopo una notte di servizio, è stato vinto dal sonno. Rilasciati dopo l'interrogatorio gli autisti dell'autotreno.

Cinque candidati dei due partiti hanno presentato denuncia - Chiesto l'annullamento della nomina dei consiglieri dei due gruppi consiliari

Due candidati democristiani alle elezioni amministrative romane del 1966 e tre candidati liberali hanno chiesto lo annullamento delle operazioni e degli atti relativi alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale e degli atti di proclamazione dei consiglieri eletti nelle rispettive liste. Le richieste sono accompagnate dalle precise e documentate denunce di brogli commessi dagli stessi democristiani e liberali al momento dell'attribuzione dei voti preferenziali.

I cinque candidati, in sostanza, accusano i loro partiti di averli danneggiati e di aver truffato l'elettorato, a favore di altri nominativi. Sulla base del ricorso presentato dai tre candidati liberali (il ricorso dei due democristiani è venuto dopo) il Tribunale amministrativo per il contenzioso in materia elettorale, che è un organo di recente costituzione, ha ordinato al Comune di Roma di consegnare entro il 5 giugno i verbali riguardanti le elezioni amministrative del 1966. Nella prossima udienza, fissata per il 15 giugno, il Tribunale deciderà se procedere alla revisione di tutte le schede elettorali della circoscrizione di Roma.

I ricorsi, per le gravi denunce che già contengono e per quelle che preannunciano, hanno gettato nel panico gli ambienti politici romani della Democrazia cristiana e del Partito liberale italiano, i quali si vedono attaccare dall'interno e accusare di sistemi di cui si è sempre sospettata l'esistenza, ma che mai sono divenuti di dominio pubblico. E questo proprio alla vigilia delle elezioni politiche.

Il ricorso dei tre candidati liberali porta le firme del professor Gaetano Borruso, dell'avvocato Romano Cirillo, ex vicesegretario del PLI a Roma, e di Demetrio Bignozzi, il quale fu per lungo tempo segretario particolare dell'onorevole Aldo Bozzi. Quello dei due democristiani è stato presentato da due noti legali, Luigi Galateria e Pietro Tranquillo Leali, a nome dell'avvocato Gaetano Mete e di Giuseppe Guidotti.

I due democristiani sostengono che il loro risultato elettorale «non rispetcia», per quanto concerne i voti di preferenza, la situazione reale» e aggiungono che questo è «un fatto di particolare gravità, non solo perché lede gli interessi personali dei candidati alle elezioni, ma, soprattutto, perché lede l'interesse pubblico del corpo elettorale nella sua più delicata funzione e, cioè, nella espressione del voto preferenziale».

I due candidati democristiani hanno riportato un lunghissimo elenco di segni nei quali si sono visti privare di numerosi voti a favore di altri candidati, poi eletti, del loro partito. Segnalano, inoltre, che i verbali contengono cancellazioni, abrasioni, correzioni macroscopiche, dalle quali risulta evidente la volontà del partito di maggioranza di falsare i risultati elettorali. Vi sono inoltre discordanze, sempre ben orchestrate, fra il numero di voti preferenziali espressi, quelli indicati nei verbali e quelli riportati nel registro generale.

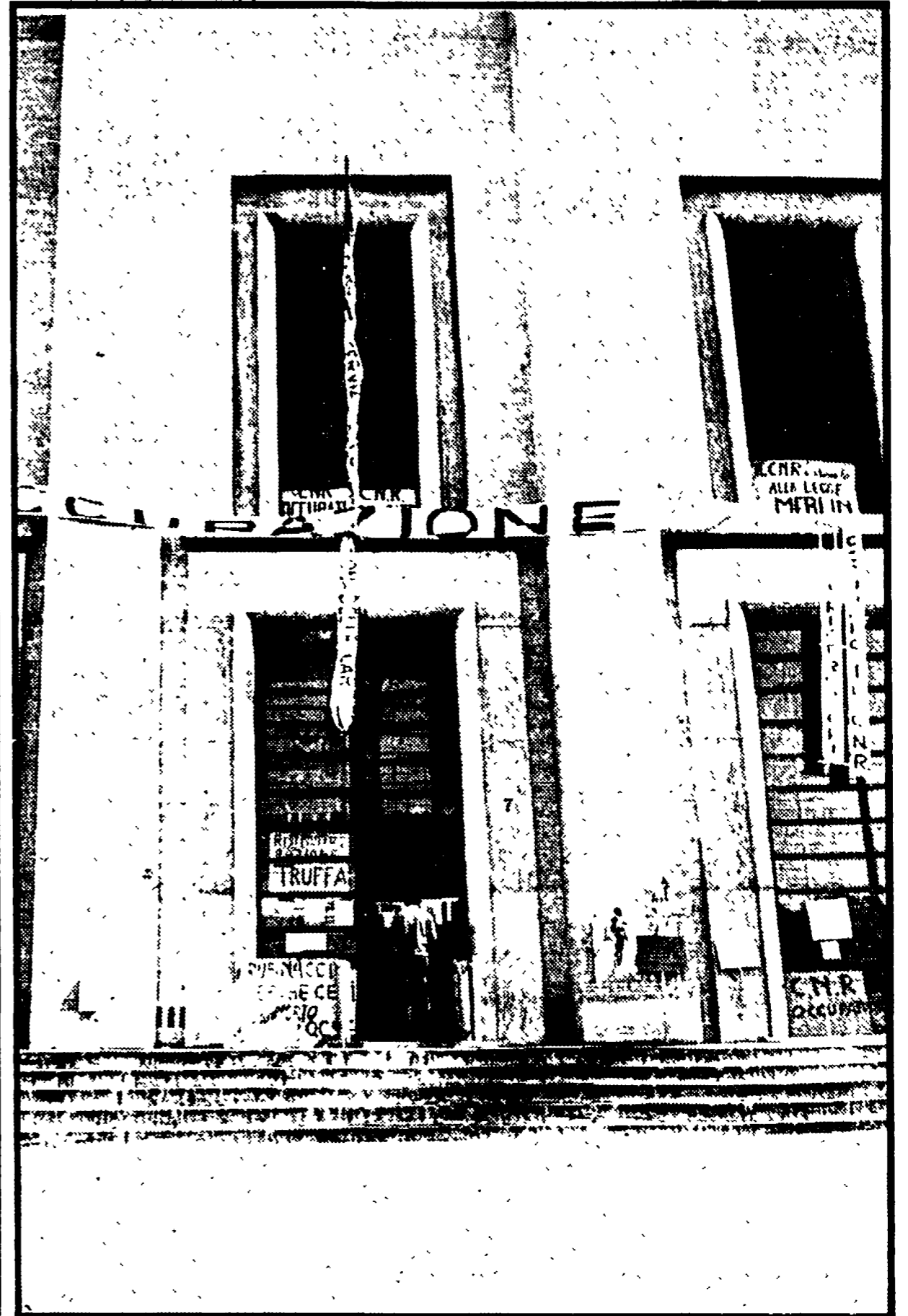
Fra l'altro, i due candidati notano che la Democrazia cristiana, su 400.037 voti di lista, ha visto esprimere nel 1966 ben 648.698 voti preferenziali, circostanza molto strana in quanto, nelle precedenti consultazioni, il numero dei voti preferenziali non aveva mai superato quello dei voti di lista. Potrebbero spiegarsi in

questo modo i successi personali di alcuni candidati dc, come ad esempio Petrucci, il quale ottenne ben 60 mila preferenze.

Come il numero delle preferenze possa essere stato gonfiato lo spiegano nel loro ricorso i tre candidati liberali, Borruso, Cirillo e Bignozzi sostenendo che per favorire alcuni candidati si è arrivati allo sdoganamento dei voti: ad esempio, la preferenza accordata al candidato numero 24 è stata attribuita al 2 e al 4, quella per il candidato numero 79, scoppiata in 7 e 9.

In tal modo hanno tratto enorme vantaggio i primi candidati delle liste, quelli sui quali evidentemente il partito maggiormente contava.

I vari brogli democristiani e liberali sono stati compiuti, come i ricorrenti denunciano, approfittando del fatto che, dopo l'attribuzione dei voti di lista, la reciproca vigilanza nei seggi si allenta. E' in quella fase che gli imbroglioni si fanno forti e che certi partiti tranneformano le elezioni in un fatto privato.



L'edificio del Consiglio Nazionale delle Ricerche occupato a Roma

Sul rapporto Brooks che il governo voleva segreto

Nel CNR occupato oggi conferenza stampa di ricercatori e di studenti

Sarà reso noto in tutte le sue parti il documento dell'OCSE sullo stato disastroso della ricerca scientifica in Italia — Quarto giorno di lotta

A Viareggio

Condannati i 3 razzisti che profanarono tombe ebraiche

LUCCA, 9. Tre razzisti, che avevano profanato alcune tombe del cimitero ebraico di Viareggio, sono stati condannati a sei mesi di reclusione, di cui 3 anni e 8 mesi di reclusione ciascuno. Sono Giulio Simonelli, di 18 anni, Avito Beritelli, di 19 anni, e Aurelio Imperatore di 20 anni. Sono stati riconosciuti colpevoli di violazione di tombe, di vilipendio di tombe di sofferenza di ebrei e di danneggiamento di lapidi.

L'odioso episodio avvenne nella notte fra il 25 e il 26 febbraio. I tre razzisti penetrarono nel cimitero ebraico e profanarono numerose tombe, scoverchiandole, forzando le bare, gettando in terra teschi, scrivendo sulle lapidi vergognose frasi di minaccia. Furono arrestati pochi giorni dopo e dissero che avevano agito in stato d'esaltazione più che per malvagità.

Il P.M. ha chiesto per ognuno dei tre mesi di reclusione, il numero dei reclusi. Il Tribunale ha accolto, come si è detto, quasi completamente le richieste del magistrato ed ha anche condannato i tre razzisti all'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici.

Da quattro giorni ricercatori e tecnici del CNR sono asserragliati negli uffici, nelle aule, nei laboratori della sede di piazzale delle Scienze, a Roma.

Ieri, per gli occupanti, è stata una giornata di intensa attività: delegazioni di ricercatori sono giunte dalle altre sedi italiane e in particolare da Napoli, dove sono stati occupati l'Istituto dei motori e il LIGB e da Pisa, dove è stato occupato il Centro studi sulle calcolatrici elettroniche e il laboratorio di cibernetica. Ma soprattutto si è lavorato, con la delegazione del movimento studentesco, per la preparazione della conferenza stampa di tutti i giorni.

Il rapporto Brooks, il documento che il governo di centro-destra ha fatto pubblicare, è stato spedito atto di accusa alla politica nei confronti della scuola e della ricerca, verrà reso pubblico, verrà fatto conoscere a tutta la stampa. E finalmente abbiamo letto la verità sullo stato della ricerca in Italia — dicevano ieri i ricercatori — e abbiamo compreso perché il governo italiano non ha mai voluto divulgare e sottoporre alla commissione dei prof. Brooks. E un rapporto esplosivo! Il governo non può continuare a stare zitto! Nel rapporto, fra l'altro, si dice che il ministero della Ricerca è una «betta», non serve a nulla. E noi lo abbiamo sempre detto.

Sinora, del rapporto redatto dalla commissione internazionale dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, si conoscevano soltanto alcuni stralci. Domani il documento sarà fatto conoscere integralmente.

Moro, Nenni, La Malfa, hanno fatto di tutto perché il rapporto Brooks non venisse portato a conoscenza, almeno prima delle elezioni. Ma, pare dall'estero, le esplosive 300 paginette dattiloscritte sono giunte agli studenti, ai ricercatori. Il rapporto, che è ancora riservato ad un ristretto cerchio di persone, collega la situazione della ricerca a quella dell'Università. In Italia, hanno constatato anche gli esperti internazionali, l'Università è ancora riservata ad una ristretta élite, con conseguenze nefaste — non soltanto da un punto di vista della giustizia sociale, quanto per ciò che concerne la situazione dei quadri dirigenti del paese. I mezzi finanziari per la ricerca sono molto inferiori a quelli degli altri paesi europei: 5,8 dollari per abitante, contro i 24,5 dollari della Germania occidentale, i 27 della Francia e i 39,8 della Gran Bretagna.

Ma, mette ancora in rilievo il rapporto, questi fondi vengono spesi male: circa un quarto del totale sono spesi per le ricerche all'estero e soprattutto, per ragioni di alleanza, negli Stati Uniti. Ma non è finita: i rimanenti finanziamenti sono assorbiti dalle università, o meglio dai cattedratici che essendo maggioranza nelle commissioni del CNR decidono lo stanziamento dei fondi in favore delle loro cattedre, delle loro ricerche. Ed a per fare cessare questa situazione assurda, scandalosa, che i ricercatori sono scesi in lotta.

SECONDO TRAPIANTO IN FRANCIA

Ora è doppio il battito del cuore nuovo inglese

L'ultimo paziente è un operato di 65 anni - Donatore è un giovane morto sul lavoro - Nel petto di Frederick West un troncone del vecchio muscolo

La corsa ai cuori nuovi continua, nonostante le polemiche che, in ogni angolo del mondo ormai, li accompagnano, nonostante le riserve e le critiche di molti studiosi, di giuristi, anche di medici. Con l'ultimo, quello effettuato l'altra sera a Montpellier, nel sud della Francia, sono ormai diventati tredici: solo cinque pazienti vivono ancora. Sono Philip Blalberg, dimesso ormai da settimane dall'ospedale del dottor Barnard; Everett Claire Thomas e John Stuckwish, operati alcuni giorni orsono dal dottor Cooley a Houston (Texas). Frederick West, che ha addirittura due battiti cardiaci, e il malato di Montpellier.

Il secondo trapianto francese è stato effettuato nella prima serata di mercoledì ma se ne è avuta notizia solo ieri mattina. Sono dovute passare trentasei ore perché venissero resi noti, ufficialmente, i nomi del paziente e del donatore. Il primo è un pensionato (ex operaio di una miniera di aale) di 65 anni e si chiama Eli-Joseph Reynes.

Il secondo è un giovane di 35 anni, Jean-Claude Amar-ger, sposato e padre di due bambini, rimasto ucciso in un incidente sul lavoro. L'intervento è stato eseguito nel policlinico Saint Eloi. L'équipe, diretta dal professor Eric Negre, capo del reparto chirurgia toracica dell'ospedale, un esperto di trapianti cardiaci (ne ha 200 su animali al suo attivo), era composta dai dottori Chaplat, Degrolau, dall'anestesista dottor Gros, dagli internisti dottori Joyeux e Caporiccio. Erano stati di recente tutti insieme a Città del Capo dove avevano avuto una serie di colloqui con il dott. Barnard. Molti, fallito il tentativo del parigino professor Roblain, li avevano indicati come i possibili autori del secondo trapianto cardiaco in Francia. Così è stato. Nessuno dei cardiocirurghi, trapietata la notizia, ha voluto rilasciare dichiarazioni. Il prof. Negre

non ha detto nemmeno «buon giorno» ai giornalisti che lo avevano atteso, per ore, davanti all'ospedale. Solo il decano della facoltà di medicina dell'Università di Montpellier, professor Benezech, ha rilasciato una dichiarazione: ha detto semplicemente che il paziente, passato le prime 24 ore dopo l'intervento, sta bene ma che la prognosi è riserbata.

Il primo cuore nuovo inglese ha superato la crisi di stanchezza che lo aveva aggredito l'altro ieri. Ora, però, i medici si sono accorti che Frederick West ha un doppio battito cardiaco: l'irregolarità delle sue pulsazioni è stata rivelata da un elettrocardiogramma, che ha appunto registrato due diversi grafici. Uno dei cardiocirurghi del National Heart Hospital ha spiegato che il cuore del paziente non è stato completamente asportato e che il troncino rimasto continua a mantenere le sue pulsazioni, diverse da quelle del cuore nuovo. «Non è affatto una cosa straordinaria ma una reazione normale dopo una operazione così difficile» ha sottolineato il dottor John Gibbons, primo assistente dell'ospedale londinese.

Nessuna novità, invece, da Houston dove i due cuori nuovi, operati dal dottor Cooley nel St. Luke's Hospital, sono sempre in discrete condizioni. Il contabile Everett Claire Thomas si è anche alzato di letto mentre l'impiegato John Stuckwish ha bevuto del succo di frutta, per la prima volta dopo l'operazione. Il dottor Cooley non ha ancora risposto alle accuse e alle polemiche del medico legale della città, dottor Joseph Jachmetzky. In una brevissima conferenza stampa, si è solo limitato a dichiarare che il cuore innestato su James Cobb, il commesso viaggiatore morto ieri mattina per una dose troppo forte di medicinali antiripetenti, era in condizioni talmente buone che poteva essere impiegato per un altro trapianto.



HOUSTON — Everett Claire Thomas si è alzato ieri per la prima volta dal letto dopo l'operazione di trapianto (Telefoto)

Sei mascherati

Rapiscono un ferito in ospedale

LONDRA, 9. Un gang di sei individui mascherati come mutande con fasce di garza ha rapito da un padiglione dell'University College Hospital un ferito guardato a vista da un agente. I sei sono piombati nella stanza del ferito, hanno legato il paziente con una sarta di filo e hanno tentato di fuggire. Il ferito è stato salvato dai carabinieri che hanno fatto sparire i sei. Il ferito è stato portato in un ospedale dove si è sottoposto a un'operazione di trapianto di cuore. Il ferito è stato salvato dai carabinieri che hanno fatto sparire i sei. Il ferito è stato portato in un ospedale dove si è sottoposto a un'operazione di trapianto di cuore.

Voleva 100.000 lire

A fucilate bloccano ricattatore

CAGLIARI, 9. Il gestore di un distributore di benzina di Sestu che ha tentato di ricattare il medico condotto del paese è stato colto con le mani nel sacco e catturato dai carabinieri che hanno ingaggiato con lui una sparatoria. Luigi Cao di 48 anni, è stato sorpreso ieri notte mentre andava a ritirare il frutto dell'estorsione: aveva infatti minacciato il dottor Berto Mura di rapresaglie, se costui non avesse messo una busta con 100 mila lire sotto un mucchio di mattoni davanti alla sua casa, alla periferia di Sestu. Il ricattatore aveva avvertito i carabinieri che hanno atteso Luigi Cao nel posto indicato. Appena lo hanno visto prendere la busta, hanno intimato l'arresto. Il Cao ha cercato di coprirsi la fuga sparando due colpi di fucile. Le guardie hanno fatto fuoco a loro volta e Luigi Cao si è arreso.

Industriale a Palermo

S'uccide mentre gli sequestrano i macchinari

PALERMO, 9. Un anziano industriale, Antonino De Simone, di 65 anni, si è ucciso sparandosi un colpo di pistola alla tempia mentre gli ufficiali giudiziari sequestravano i macchinari della sua fabbrica. L'atto esecutivo era stato ordinato perché il De Simone non aveva potuto pagare 14 milioni di tasse. L'industriale, che aveva una grande officina di rettificazione motori, era da mesi in gravissime difficoltà economiche, a causa sembra di alcuni clienti insolventi. Poi le tasse. Settimane orsono il De Simone era riuscito ad ottenere una dilazione ma non aveva potuto pagare nemmeno alla nuova scadenza.

MOLINARI EXTRA
LA SAMBUCA FAMOSA NEL MONDO
IL DIGESTIVO MODERNO
PRIMO MERCURIO D'ORO 1963
PRIMO ERCOLE D'ORO INTERNAZIONALE 1967
Stasera alle 21,15 sul Secondo Canale
OCCHIO ALL'ETICHETTA
Agenzia di Roma:
Via Grimaldi, 112 - Tel. 553.894 - 553.629

Litigano DC-PSU Poltrone in ballo

Terreno di scontro l'ICP - Entrambi i partiti vogliono la presidenza dell'ente - Minaccia di crisi in Campidoglio e a Palazzo Valentini

Lite dc-socialisti: entrambi i partiti minacciano la crisi comunale a breve scadenza (subito dopo il voto del 19 maggio ma in rapporto al risultato). Il terreno di scontro scelto dai due partiti è la misura del valore dei consensi: si litiga la presidenza del comitato romano dell'Istituto autonomo Popolari. Tutti i programmi di rinnovamento del centro-sinistra capitolino (dal piano regolatore al decentramento amministrativo) sono rimasti nei cassetti, al centro-sinistra manca perfino la maggioranza necessaria per approvare il bilancio (il « quarantunesimo » voto dovrebbe essere infatti fornito dall'ex sindaco Petrucci in carcere per l'affare ONMI), mezza città è rimasta in questi giorni senz'acqua, diecimila famiglie vivono nelle baracche e fino al '70 non sarà possibile assegnare che qualche decina di alloggi popolari, e i due partiti del centro-sinistra hanno scelto per differenziare e chiarire le loro posizioni e responsabilità la lotta per le poltrone.

Questi i fatti. Il ministro Mancini — la notizia è trapelata nei giorni scorsi — ha nominato presidente dell'ICP di Roma prima controllato dai dc, un socialista, il dottor Edmondo Cossu. La reazione dc è stata immediata: se il ministro non avesse receduto dal suo atteggiamento lesivo nei confronti della Dc si sarebbe aperta la crisi in Campidoglio. Alla minaccia democristiana i socialisti hanno replicato affermando che la presidenza dell'ICP doveva e deve essere di sinistra nel senso un accordo fra i tre partiti di centro-sinistra ben precisato nel corso delle trattative per la elezione dell'ultima Giunta. O si rispettava tale accordo oppure sarebbe stata la crisi, non solo in Comune ma anche alla Provincia. Nuova replica dc: non esiste accordo preventivo e la Dc riconferma la sua preclusione assoluta alla concessione della presidenza dell'ICP ad un socialista. La lite si è fermata qui, ma sembra ormai che la nomina del socialista Cossu sia stata perfezionata.

Quello che desta stupore in tutta la vicenda è che il PSU, che nelle scorse settimane aveva dato segni di insofferenza rispetto alla situazione capitolina e aveva chiesto una verifica dei programmi non attuati, abbia abbandonato tale posizione spostando i termini del problema e rifiutando affermando che la presidenza dell'ICP doveva e deve essere di sinistra. In gioco è il prestigio del ministro Mancini. Ma sarebbe a tutti i costi comprensibile se per porre un freno allo strapotere doroteo e contribuire alla soluzione dei problemi della capitale il ministro, e con all'indietro l'angolo, non si accingesse a scendere in campo, come l'allargamento del consiglio di amministrazione dell'ICP agli inquilini e ad una più larga rappresentanza comunale, i finanziamenti alla « 167 », lo smantellamento delle procedure di esproprio, e il varo di una legge urbanistica veramente in grado di colpire la speculazione.

ARRESTATO PER CONCUSSIONE UN IMPIEGATO DEL COMUNE

Bustarelle da milioni per le licenze dei taxi

Il funzionario capitolino accusato di aver cercato di « vendere » insieme a un complice due « targhe » per 3 milioni - Pala lo aveva trasferito in altro ufficio invece di aprire una indagine - Continuano gli accertamenti

Protestano sotto la casa del padrone



Lavoratori e lavoratrici della Luciani, per la terza giornata consecutiva, hanno protestato vivacemente sotto l'abitazione dell'industriale

Voleva tre milioni per far concedere due licenze per taxi. Sotto questa accusa è stato arrestato ieri un funzionario del Comune: è stato incriminato dal giudice per concussione. A quanto pare voci precise sul conto dell'impiegato erano giunte fino alle orecchie dell'assessore Pala che si era però limitato a trasferirlo, senza aprire una indagine sul suo conto. C'è voluta così la denuncia della « vittima » per far scoprire lo scandalo.

La vicenda è iniziata venti giorni fa quando Edoardo Mancuso, abitante in piazzale delle Province 8, chiese alla XIV ripartizione — quella appunto a cui fa capo l'assessore Pala — il rilascio di due licenze per la guida di taxi: una per sé e l'altra per la moglie Enrica Dana. Passarono una decina di giorni, Mancuso ricevette una telefonata da parte di Umberto Giorgi, 60 anni, via Conegliano 5, il quale, dicendo di essere un impiegato del Comune, faceva presente che era difficilissimo ottenere le licenze. Tuttavia, aggiungeva, grazie a certe aderenze che aveva si poteva anche fare qualcosa: bisognava però sganciare la solita « bustarella ».

Così, dopo tutta una serie di telefonate, il Giorgi si decise a fare la proposta: tre milioni e per le licenze era cosa fatta. Ma il Mancuso non si è fidato troppo ed ha avvertito la polizia: così, quando a piazza Colonna il Giorgi si è fatto vivo per ricevere il primo acconto di duecentomila lire, ha trovato i poliziotti che lo hanno arrestato. L'impiegato ha voluto rispondere alle multe, alle intimazioni, ai ricatti della direzione che non applica il contratto di lavoro, limita l'attività della commissione interna e fa subordinare una ripresa della attività produttiva ad una limitazione della libertà e dei diritti sindacali.

I poliziotti sono quindi piombati in casa del vero impiegato del Comune, Calisto Egidi, 32 anni, via Pannofili 10, dove ha un negozio tutto. Ma il magistrato ha ugualmente spiccato nei suoi confronti un mandato di cattura. Si è appreso poi che l'Egidi era stato trasferito un anno fa dalla ripartizione del traffico a quella delle Belle Arti, proprio perché certe voci di irregolarità erano giunte fino all'assessore.

E questo trasferimento è abbastanza sconcertante: l'assessore infatti invece di sottoporre l'impiegato ad una inchiesta si è limitato a passarlo in un altro ufficio lasciandogli così la possibilità di continuare (almeno secondo le accuse dei poliziotti) nei suoi illeciti traffici.

C'è da rilevare poi che le indagini non sono ancora complete: gli investigatori debbono infatti accertare se l'Egidi sbuffava quando prometteva le licenze in cambio dei quattrini o se invece aveva effettivamente fatto dei complici nella ripartizione del traffico che provvedeva ad agevolare l'iter della pratica.

Gli immigrati sardi all'incontro

col compagno Berlinguer a Ostia

Prima del voto chiedono la tessera del PCI



Una calorosa e simpatica manifestazione si è svolta ieri sera allo stabilimento « Ondina » di Ostia Lido: il compagno Enrico Berlinguer, capofila del PCI nelle elezioni per la Camera, si è incontrato con i sardi immigrati nella zona mare (Ostia, Fiumicino, Ostia Antica, Accia, ecc.). Oltre cinquantotto persone erano presenti all'incontro, presieduto dal compagno Italo Maderchi, candidato al Senato per il VI Collegio. Oltre ai numerosi immigrati hanno preso parte alla manifestazione i compagni D'Alessio e Melandri, candidati del PCI, Ugo Renna, segretario della zona mare e numerosi compagni impegnati nella campagna elettorale.

Nel corso dell'incontro quattro lavoratori hanno chiesto di iscriversi al PCI. La manifestazione si è conclusa con un rinnovato impegno di parlare avanti, in questa ultima settimana, il lavoro di propaganda e di mobilitazione per una grande avanzata elettorale del PCI.

Nella foto: un momento del comizio tenuto l'altra sera dal compagno Berlinguer al Tiburtino.

Un ragazzo al ritorno dalla scuola

Ucciso in moto dall'auto che non rispetta lo stop

L'investitore è fuggito in preda allo choc: rintracciato solo a sera - Pedone travolto sulla Casilina muore poco dopo in ospedale

E' morta la donna massacrata a colpi di scure

Stava tornando da scuola quando è stato ucciso: una « mini-morris » non ha rispettato lo stop, a Tor Cervara, è sbucata d'improvviso sulla strada, ha travolto la motocicletta e ha scaraventato il ragazzo contro un muro, uccidendolo sul colpo. Dopo lo scontro, in preda allo choc, il conducente dell'auto è fuggito: la stradale è riuscita a rintracciarlo e ad interrogarlo soltanto a sera.

Il tragico episodio è avvenuto, qualche minuto dopo le 14: Rainomondo Puelli, 17 anni, abitante in via delle Isole Circolone 19, era uscito da scuola ed era salito sulla sua vespa 50 per far ritorno a casa. Stava percorrendo via Tor Cervara quando è stato travolto: dallo sterzo di via degli Armenti, infatti, è sbucata fuori improvvisamente la « mini-morris » guidata dal meccanico Carlo Cardia, abitante in via degli Armenti 10. Secondo i primi accertamenti della stradale, il meccanico non si è fermato allo stop che segna l'incrocio: l'auto ha così preso in pieno la vespa, schiacciandola mentre il

ragazzo è stato violentemente scagliato contro il muro, che costeggia la strada. È morto sul colpo: qualcuno ha comunque cercato di soccorrerlo, aiutandolo sulla motocicletta, e trasportandolo al Policlinico, dove però i medici non hanno potuto far nulla. In via di Tor Cervara sono quindi accorsi gli agenti della stradale per i rilievi tecnici e per le ricerche del Cardia, che in preda allo choc, si era allontanato di corsa dalla tragedia. Soltanto a sera è stato rintracciato a casa e interrogato.

Un altro tragico incidente è avvenuto ieri mattina sulla Casilina: un pensionato di 79 anni, travolto da un'auto montata attraverso la strada è morto poco dopo in ospedale. È avvenuto alle 11 all'altezza del numero 8 della Casilina: la 600, condotta dal pensionato Carlo Cardia, abitante in via degli Armenti 10. Secondo i primi accertamenti della stradale, il meccanico non si è fermato allo stop che segna l'incrocio: l'auto ha così preso in pieno la vespa, schiacciandola mentre il



È morta ieri mattina a San Giovanni, dopo 24 ore di agonia, Lucia Pappagallo, 85 anni, massacrata a colpi di scure dal marito Ilio Raus, 75 anni, che si è ucciso lanciandosi nel vuoto dal terzo piano, subito dopo aver informato sulla donna. I medici non avevano lasciato speranza per la Pappagallo, che non ha mai ripreso conoscenza e non ha quindi potuto spiegare la tragedia dell'altra mattina dello stabile di via Oronzo Quarta 4, al Tuscolano: c'è solo il biglietto « I miei non c'entrano l'avvenimento lo ha fatto lei » lasciato dal Raus a far pensare a una improvvisa esplosione di follia, scaturita forse da un litigio. Certo è che il Raus era gravemente malato: forse a far pensare a una improvvisa esplosione di follia, scaturita forse da un litigio. Certo è che il Raus era gravemente malato: forse a far pensare a una improvvisa esplosione di follia, scaturita forse da un litigio.

Pietralata I baraccati occupano un palazzo dell'ICP

Cinquanta famiglie dell'acquedotto Felice e del Quarticciolo, tutte abitanti in baracche, hanno occupato a tarda notte un palazzo di otto piani dell'ICP, i Mili del Pecoraro di Pietralata.

Le famiglie, si sono insediate nel palazzo di recentissima costruzione, dopo aver tentato di entrare in uno stabile comunale sulla via Prenestina, tentativo fallito per l'intervento di una pattuglia di poliziotti.

Compilato anche il secondo giro di consegna dei certificati per gli elettori, il servizio elettorale del Comune sta ora approntando il materiale necessario per l'arredamento e il funzionamento delle 2694 sezioni.

Queste sono così dislocate: 377 nei rioni, 1961 nei quartieri, 110 nei suburbi e 246 nell'agro romano. Inoltre di queste sezioni, 43 sono ubicate in ospedali e cinque che hanno più di 200 posti letto; mentre 176 sono le sezioni volanti che si sposteranno cioè presso i luoghi di cura con meno di 200 posti letto.

Il trasporto del materiale per l'arredamento e il funzionamento dei vari seggi avverrà nella prossima settimana, nei tre giorni precedenti alla votazione. Le operazioni di montaggio delle 8.062 cabine saranno effettuate da 165 operai e da 33 impiegati, suddivisi in 33 squadre, che sosteranno anche le 5.388 urne, i 2.694 tavoli, le 18.856 sedie, 7600 metri di

Occupazione, migliori salari e democrazia nelle fabbriche

Scioperi e cortei in centro Migliaia di lavoratori in lotta

Prosegue la drammatica protesta dei lavoratori della Luciani — Quattro ore di lotta al Poligrafico — Manifestazione davanti all'INCIS — Bloccate due cartiere di Tivoli — Chiusi gli uffici dell'Automobil Club: tolleranza per i bolli scaduti

Migliaia di lavoratori in lotta ieri in aziende della città e della provincia. È proseguita la protesta dei dipendenti della Luciani, che si battono per la salvezza del posto di lavoro. Questa lotta ha assunto ormai aspetti drammatici. Sono

**Sotto scorta
Torna a casa l'Efebo di Selinunte**



L'Efebo fu rubato appunto dal lavoro del sindaco di Castelvetrano, dove era sempre stato, senz'altra precauzione che una blanda sorveglianza. Una volta tornata nel municipio di Castelvetrano, la preziosa statuetta non vi rimarrà a lungo: sarà infatti sistemata in un parco archeologico che dovrebbe essere creato a Selinunte, nella zona dei tempi dove un pastore la trovò per caso nel lontano 1886.

anni che i dipendenti della Luciani sono costretti a scioperare in difesa dell'occupazione, scesa di appena 400 unità. Ma lo industriale dello stabilimento laniero chiede ancora 70 licenziamenti, come promessa alla chiusura della fabbrica. Lo stesso Luciani ha dichiarato ieri ad un gruppo di operai che, nel caso non siano concessi i finanziamenti dell'IMI, la fabbrica verrà chiusa.

Di fronte a questa prospettiva, di fronte alla richiesta di nuovi licenziamenti, i tre sindacati hanno proclamato uno sciopero a tempo indeterminato anche per richiamare le autorità, infortunate ad intervenire. Anche ieri un corteo della Luciani ha attraversato il centro e una protesta si è svolta sotto la casa dell'industriale, al piazzale Flaminio. Oggi lo sciopero proseguirà anche se l'Ufficio regionale del Lavoro ha convocato le parti per un esame globale della vertenza.

Ieri hanno scioperato anche gli elettrici dell'Enel che hanno dato luogo ad una manifestazione di protesta in piazza Verdi, davanti alla sede della direzione generale. Anche gli uffici dell'ACI sono rimasti chiusi per tutta la giornata in seguito allo sciopero dei dipendenti. La astensione dal lavoro proseguirà anche oggi e domani. Il Ministero delle Finanze ha dato disposizione agli organi di polizia di soprassedere in questi giorni dal fare verifiche.

POLIGRAFICO — I cinquecento mila lavoratori del Poligrafico hanno scioperato ieri, in modo pressoché totale, per 4 ore ogni turno di lavoro nei tre stabilimenti di via Cino Capponi, di piazza Verdi e della cartiera Nomentana.

L'astensione dal lavoro è stata decisa dalle tre organizzazioni sindacali di categoria a seguito della rottura delle trattative con il Comitato esecutivo, a proposito delle concessioni extra contrattuali da inserire nel regolamento interno e per la riconfermata volontà della amministrazione di assorbire gli scatti paga e alcune altre rivendicazioni di miglior favore.

Oggi, nei tre stabilimenti del poligrafico dello Stato si svolgono le assemblee del personale con la partecipazione delle tre organizzazioni, provinciali e nazionali, di categoria

INCIS — Terza giornata di sciopero all'INCIS. La protesta, indetta dal sindacato CGIL, continua per indurre la amministrazione ad aprire trattative soprattutto per l'eliminazione della discriminazione economica nel trattamento degli impiegati. I dipendenti hanno manifestato ieri mattina con cartelli davanti alla sede dello Istituto. Gli impiegati si sono uniti i custodi degli stabili INCIS, i quali da due anni attendono l'accoglimento delle loro rivendicazioni.

CARTIERE TIVOLI — Dalle 10 di mattina, per 24 ore, il lavoro si è fermato nelle cartiere Sibilla Tivoli e Pontelucano. Lo sciopero dei 160 lavoratori ha voluto rispondere alle multe, alle intimazioni, ai ricatti della direzione che non applica il contratto di lavoro, limita l'attività della commissione interna e fa subordinare una ripresa della attività produttiva ad una limitazione della libertà e dei diritti sindacali.

Domani alle 10 l'appuntamento degli studenti nell'Aula Magna IN ASSEMBLEA TUTTO IL GIORNO PER PREPARARE IL LORO TEACH-IN

Prosegue l'occupazione di Ingegneria — Una importante iniziativa di un gruppo di assistenti di Legge contro la lettera della Procura

Domani alle 10 il movimento studentesco svisolerà nell'Aula Magna del rettore il suo teach-in (convegno-dibattito) sul tema della repressione. Nella facoltà di Ingegneria intanto prosegue l'occupazione e già un primo documento, con rivendicazioni generali e specifiche, è stato elaborato dagli studenti nel corso di alcune assemblee.

La giornata di domani, alla quale sono invitati a partecipare studenti delle scuole medie, ricercatori e professori, sarà la prima risposta degli universitari al processo per i fatti di piazza Cavour conclusosi con la condanna di quattro giovani — e alle gravi accuse di violenza, di repressione messe in atto in quest'ultimo periodo contro il movimento, contro i suoi rappresentanti da parte di polizia, magistratura, stampa « indipendente » e corpo accademico. Durante il teach-in, infatti gli studenti si alterneranno al microfono per brevi interventi sui molteplici aspetti della « repressione »: successivamente saranno lette alcune pagine del libro bianco che il movimento ha fatto sulle violenze, le cariche, le aggressioni poliziesche.

Un altro momento interessante dell'assemblea consisterà nella proiezione del documentario sull'aggiungo di piazza Cavour. Questo il programma messo a punto dagli studenti in una affollatissima assemblea protrattasi per tutto il pomeriggio di ieri.

che il Rettore ha inviato ai presidi e nella quale si chiede la denuncia degli studenti che allo interno dell'Ateneo commettono trasgressioni alla legge.

Chi non s'accorge di ciò si fa responsabile di tale vergogna. È dovere di ognuno lottare in prima persona contro l'autoritarismo intrinseco di questa società.

« Gli studenti alla città ».

Operai, lavoratori, — dice il manifesto — nel momento in cui studenti e operai sono scesi in lotta intaccando le istituzioni oppressive, attraverso le quali lo Stato garantisce e difende il privilegio e lo sfruttamento, violenza si è scatenata la repressione.

Sotto le quotidiane esaltazioni della libertà stanno i manganelli dei poliziotti, gli arresti, le torture, i processi. Gli sgherri di

De Lorenzo sono a pieno lavoro al riparo consentente della socialdemocrazia.

All'apparato repressivo borghese!

Alla razionalizzazione dello sfruttamento!

Alla giustizia di classe!

Sabato 10 maggio, partecipiamo tutti alla giornata nazionale di lotta contro la repressione: ore 10 alla Città Universitaria.

Il Movimento Studentesco Romano

L'appello degli studenti

« Operai, lavoratori, — dice il manifesto — nel momento in cui studenti e operai sono scesi in lotta intaccando le istituzioni oppressive, attraverso le quali lo Stato garantisce e difende il privilegio e lo sfruttamento, violenza si è scatenata la repressione. Sotto le quotidiane esaltazioni della libertà stanno i manganelli dei poliziotti, gli arresti, le torture, i processi. Gli sgherri di

« Operai, lavoratori, — dice il manifesto — nel momento in cui studenti e operai sono scesi in lotta intaccando le istituzioni oppressive, attraverso le quali lo Stato garantisce e difende il privilegio e lo sfruttamento, violenza si è scatenata la repressione. Sotto le quotidiane esaltazioni della libertà stanno i manganelli dei poliziotti, gli arresti, le torture, i processi. Gli sgherri di

« Operai, lavoratori, — dice il manifesto — nel momento in cui studenti e operai sono scesi in lotta intaccando le istituzioni oppressive, attraverso le quali lo Stato garantisce e difende il privilegio e lo sfruttamento, violenza si è scatenata la repressione. Sotto le quotidiane esaltazioni della libertà stanno i manganelli dei poliziotti, gli arresti, le torture, i processi. Gli sgherri di

« Operai, lavoratori, — dice il manifesto — nel momento in cui studenti e operai sono scesi in lotta intaccando le istituzioni oppressive, attraverso le quali lo Stato garantisce e difende il privilegio e lo sfruttamento, violenza si è scatenata la repressione. Sotto le quotidiane esaltazioni della libertà stanno i manganelli dei poliziotti, gli arresti, le torture, i processi. Gli sgherri di

« Operai, lavoratori, — dice il manifesto — nel momento in cui studenti e operai sono scesi in lotta intaccando le istituzioni oppressive, attraverso le quali lo Stato garantisce e difende il privilegio e lo sfruttamento, violenza si è scatenata la repressione. Sotto le quotidiane esaltazioni della libertà stanno i manganelli dei poliziotti, gli arresti, le torture, i processi. Gli sgherri di

« Operai, lavoratori, — dice il manifesto — nel momento in cui studenti e operai sono scesi in lotta intaccando le istituzioni oppressive, attraverso le quali lo Stato garantisce e difende il privilegio e lo sfruttamento, violenza si è scatenata la repressione. Sotto le quotidiane esaltazioni della libertà stanno i manganelli dei poliziotti, gli arresti, le torture, i processi. Gli sgherri di

Mobilizzazione e impegni delle sezioni per la manifestazione del PCI del 17 maggio

Preparano con carovane e la diffusione dell'Unità il comizio di Longo in piazza S. Giovanni

SCHERMI E RIBALTE

Tutto il partito: le sezioni, le zone, i circoli della P.C.I. e le comuniste... I dirigenti della sezione...

Manifestazioni e comizi elettorali del P.C.I. per la Camera per il Senato

Manifestazione ai Satiri sull'unità delle sinistre. Questa sera, alle ore 18, al Teatro dei Satiri...

Dibattito sulle pensioni. Domenica al cinema Mignon, piazza Fiume...

Sottoscrizione: Nomentano ha raggiunto l'obiettivo. Giovedì prossimo si conclude la sottoscrizione...

I comizi di oggi. Oggi, sabato e domenica i comizi che il Partito comunista italiano organizza...

ASSEMBLEE. Sul tema «Per la più vasta mobilitazione della classe elettorale...» il Partito comunista...

ASSEMBLEE FEMMINILI. Quarticciolo, 15. M. Michetti. Statali, 17.30. A. M. Cia: Grevena, 19.30...

INCONTRI OPERAI. Primavalle, 12. Quattrucci: Palocco. Cantieri CEI, 12. Cianca: Portonaccio (Atene), 9.30-11...

CONVEGNO SCUOLA MATERNA. San Lorenzo, 17. M. Michetti.

TERZO CANALE. Nella zona Mentana si svolgeranno nei prossimi giorni le seguenti proiezioni...

Alle 21 in Federazione. Stasera assemblea segretari di sezione. Stasera venerdì 10 maggio alle ore 21...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA. Giovedì alle 21.15 al Teatro Olimpico...

AMICI DI CASTEL SANT'ANGELI. Domenica alle 17.30 concerto di musica operistica...

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA. Venerdì alle 21.30 S. Maria dell'Orto...

TEATRI. ALLA RINGHIERA (Via Rialto, 81). Insieme a Anna Maria Guarneri...

DEL LEOPARDO. Domani alle 22 Gruppo teatro presentando «L'amore di Don Pucelli»...

DEI SERVIZI. Alle 21.15 ultime recite C.ia dir. Ambrogini...

ELISEO. Giovedì C.ia Proclama-Alberizzi con «Agamemnon»...

FILISODIO 70 (Via Orti di Alberti, 1/c). Alle 20 e 22.30 Personale Rossetti...

FOLKSTUDIO. Alle 22 serata Jazz con il quintetto Santucci-Scoppa...

IL NICCOLOI. Insieme a 22 Janet Smith presentando: «Coffee and folk music»...

LA FEDE. Giovedì e domenica alle 21.30 il gruppo Spree Music...

MICHELANGELO. Alle 19.30 C.ia Teatro d'Arte di Roma...

ORATORIO. Domani «Il cabaret» satira di Dino Verde...

PUFF (Via dei Salinari 36). Alle 22.30 «Fatevi i voiaci nostri»...

QUIRINO. Alle ore 21.30 Arnoldo Trieri, Giuliana Lejodice...

ROSSINI. Alle ore 21.15 ultima settimana di «L'ultimo atto»...

SISTINA. Alle 21.15 Garinelli e Giovannini presentano...

GIARDINO (Tel. 894.946). Le grandi vacanze, con L. De Funes...

MAESTRI. Le grandi vacanze, con L. De Funes...

MAESTRI. Le grandi vacanze, con L. De Funes...

MAESTRI. Le grandi vacanze, con L. De Funes...

MAESTRI. Le grandi vacanze, con L. De Funes...

MAESTRI. Le grandi vacanze, con L. De Funes...

MAESTRI. Le grandi vacanze, con L. De Funes...

MAESTRI. Le grandi vacanze, con L. De Funes...

MAESTRI. Le grandi vacanze, con L. De Funes...

MAESTRI. Le grandi vacanze, con L. De Funes...

MAESTRI. Le grandi vacanze, con L. De Funes...

MAESTRI. Le grandi vacanze, con L. De Funes...

MAESTRI. Le grandi vacanze, con L. De Funes...

MAESTRI. Le grandi vacanze, con L. De Funes...

MAESTRI. Le grandi vacanze, con L. De Funes...

Emigrazione

Perché gli emigrati si preparano ad un grande rientro per votare il 19 maggio

Un voto per aprire nuove prospettive al nostro Paese

Sarà anche una severa condanna della DC e del centro-sinistra

Siamo alla vigilia del grande rientro degli emigrati dai Paesi dell'Europa occidentale... Per partecipare alle elezioni del 19 e 20 maggio...

È uscito il primo numero della «Verità»

Un mensile in italiano del Partito svizzero del lavoro

VERITÀ SUPPLEMENTO DELLA VOIX OUVRIÈRE. Dal programma del Partito Svizzero del Lavoro.

È uscito il primo numero della Verità, mensile in lingua italiana...

Quando e individuando le forze che hanno voluto e che continuano a favorire...

Poiché, in effetti, il governo di centro-sinistra non solo non si è impegnato...

Altre ai problemi specifici (svizzeri), il giornale tratta anche dei problemi di emigrati...

Da una parte quindi il giornale si occupa delle ragioni dell'arretratezza del Mezzogiorno...

Ci scrivono da

CANADA. Egregio direttore, chiedo scusa se importante ma poiché fra quattro giorni si svolgeranno le elezioni politiche...

GERMANIA. Egregio direttore, il 12 dicembre del 1967 ho chiesto al V. Consolato di Zurigo...

Perché vogliamo battere il governo di centro-sinistra. I rappresentanti del centro-sinistra...

Belgio. Egregio direttore, il 12 dicembre del 1967 ho chiesto al V. Consolato di Zurigo...

Avvisi sanitari. Medico specialista dermatologo Dottor Strom.

Emorragie e vene varicose. Cura delle complicazioni: trombosi, diabete, ulcere varicose.

Avvisi sanitari. Medico specialista dermatologo Dottor Strom.

Emorragie e vene varicose. Cura delle complicazioni: trombosi, diabete, ulcere varicose.

Avvisi sanitari. Medico specialista dermatologo Dottor Strom.

Emorragie e vene varicose. Cura delle complicazioni: trombosi, diabete, ulcere varicose.

Il voto del 19 maggio: SCELTA UNITARIA A SINISTRA

GLI INTELLETTUALI PER UNA NUOVA POLITICA

Una lettera a Parri di numerosi uomini di cultura napoletani - Significative adesioni all'appello lanciato da Roma domenica scorsa

Da Napoli, un autorevole gruppo di intellettuali ha inviato nei giorni scorsi una lettera a Ferruccio Parri, aderendo all'iniziativa promossa da «Maurizio»...

LUIGI NONO: un voto di classe



Il mio voto al PCI non è per semplice disciplina di partito, non è per abitudine...

È un momento particolare della mia partecipazione totale al movimento operaio...

Hanno fra gli altri aderito i pittori Achille Perilli, Emilio Calabrita, Piero Guccione...

LUCIO MASTRONARDI: una forza unitaria



Vedo nel PCI una forza di opposizione al centro-sinistra non equivoce e concretamente attiva...

Warren non esclude più un complotto per uccidere Kennedy

Il giudice Earl Warren, che presiede la commissione di inchiesta sull'assassinio del presidente Kennedy...

Ricordo del compagno Heartfield pittore tedesco d'avanguardia

Un maestro insuperato, con i sovietici El Lissitzkij e Rodcenko, dell'arte nuova del fotomontaggio - La partecipazione alle lotte della classe operaia negli «anni Venti», l'emigrazione durante la dittatura nazista e il ritorno in patria nella Repubblica Democratica Tedesca



John Heartfield: «La giustizia» John Heartfield: «In lotta contro l'idra»

Quando «dada» fu comunista

Il 26 aprile è morto a Berlino il compagno Helmut Heartfield, in arte John Heartfield, insuperato maestro con i sovietici El Lissitzkij e Rodcenko...

vacchia e da qui, al momento dell'invasione hitleriana del 1938, in patria a questa data, nella Repubblica Democratica tedesca...

due delle prime opere nate dalla collaborazione di Heartfield con Grosz. Picasso viene corretto nel senso che il cubismo analitico, con la sua poderosa capacità distruttiva...

tagli eseguiti da Heartfield dal 1919 a oggi: materiali sterminati e preziosi sparsi un po' dappertutto. Un patrimonio artistico comunista che è da riguardare e diffondere...

mezzo alla strada di oggi, di attirare l'occhio e i pensieri nostri in modo tale che poi si riprenderebbe a camminare ma ben guardando dove si mettono i piedi (e le idee e i sentimenti).

di liberazione e di potenziamento dell'immagine propria del surrealismo, ma ne ha violentemente respinto i caratteri letterari, immaginifici e buffoneschi.

Lo ricordo così, con gli occhi chiusi da quali saettava continuamente uno sguardo chiaro verde, una dolce ondulazione, quando ebbi la fortuna di incontrarlo a Roma, nel dicembre 1965, in occasione della sua mostra alla galleria «Il fante di spade».

Heartfield aveva due grandi qualità per un pittore: una capacità analitica, impressionante delle informazioni dal mondo e la felicità fulminea della scelta e del montaggio dialettico rispetto al suo gesto plastico...

È nata una nuova avanguardia, una avanguardia che si è polarizzata sul dadaismo zürighese del cabaret Voltaire, su Kurt Schwitters con i suoi «Merz» e con le sue colonne costruite con i rifiuti della città e della strada.

È un artista che non ha sprecato una parola, un'immagine. Certo un artista di tipo nuovo, non tanto perché non piccola parte della grafica pubblicitaria derivi da alcune tecniche rivoluzionarie...

Heartfield, invece, pure costretto a fuggire da un paese all'altro, ha in sé l'elemento unitario che gli consentirà di non perdersi, di non seccarsi: è l'elemento dell'Internazionalismo proletario e della priorità morale (plastica) assoluta della lotta contro il nazismo.

È un artista che non ha sprecato una parola, un'immagine. Certo un artista di tipo nuovo, non tanto perché non piccola parte della grafica pubblicitaria derivi da alcune tecniche rivoluzionarie...

Un agile libretto di Paola Della Pergola

LA SCUOLA E IL MUSEO

La scuola-museo dove si cerca di unificare i nostri giovani è sempre più in evidente crisi: la carenza fra nozioni, come un giro affrettato e sconnesso nelle sale di un museo...

È fra il 1915 e il 1919 - scrive il fratello Wieland, autore di una monografia fondamentale sulla cultura e la rivoluzione in Germania democratica - Heartfield compose, spesso assieme a Grosz, collages di carattere satirico.

È un artista che non ha sprecato una parola, un'immagine. Certo un artista di tipo nuovo, non tanto perché non piccola parte della grafica pubblicitaria derivi da alcune tecniche rivoluzionarie...

È un artista che non ha sprecato una parola, un'immagine. Certo un artista di tipo nuovo, non tanto perché non piccola parte della grafica pubblicitaria derivi da alcune tecniche rivoluzionarie...

È un artista che non ha sprecato una parola, un'immagine. Certo un artista di tipo nuovo, non tanto perché non piccola parte della grafica pubblicitaria derivi da alcune tecniche rivoluzionarie...

È un artista che non ha sprecato una parola, un'immagine. Certo un artista di tipo nuovo, non tanto perché non piccola parte della grafica pubblicitaria derivi da alcune tecniche rivoluzionarie...



John Heartfield: «La mano ha cinque dita / con 5 dita respingi il nemico / vota la lista numero 5 - Partito Comunista» (manifesto elettorale per le elezioni tedesche del 1928)

OFFERTE DA UN GRUPPO DI PITTORI CHE HANNO RACCOLTO L'APPELLO DEL «COLLECTIF INTERSYNDICAL UNIVERSITAIRE»

INCISIONI PER LA PACE NEL VIETNAM

Le opere finora pervenute sono state esposte a Bologna in una mostra che ha suscitato grande interesse

Nel marzo del 1967 il «Collectif intersyndical universitaire d'action pour la paix au Viet Nam», a Parigi, ha lanciato un appello a tutti gli uomini di cultura per una raccolta di fondi a favore della costituzione della biblioteca tecnico-scientifica dell'Università di Hanoi.

Le opere finora pervenute sono state esposte a Bologna in una mostra che ha suscitato grande interesse

Le opere finora pervenute sono state esposte a Bologna in una mostra che ha suscitato grande interesse

Le opere finora pervenute sono state esposte a Bologna in una mostra che ha suscitato grande interesse

Grafica URSS-USA a New York

Si è aperta presso la Galleria «L'Arcadia» di New York una mostra grafica sovietico-americana. La mostra comprende le opere di sessanta pittori americani, tra cui Rockwell Kent, Anton Refregé, William Gropper...

Falsi e irregolarità accertati dalla Magistratura a Pisticci

DIRIGENTI DC IN TRIBUNALE per aver truffato i mutuatari

Le pesanti imputazioni contro esponenti della bonomiana si riferiscono alle votazioni per il rinnovo delle mutue contadine del 1964 - L'Alleanza aveva sporto denuncia - Deleghe inventate e schede nelle urne prima dell'inizio delle operazioni di voto



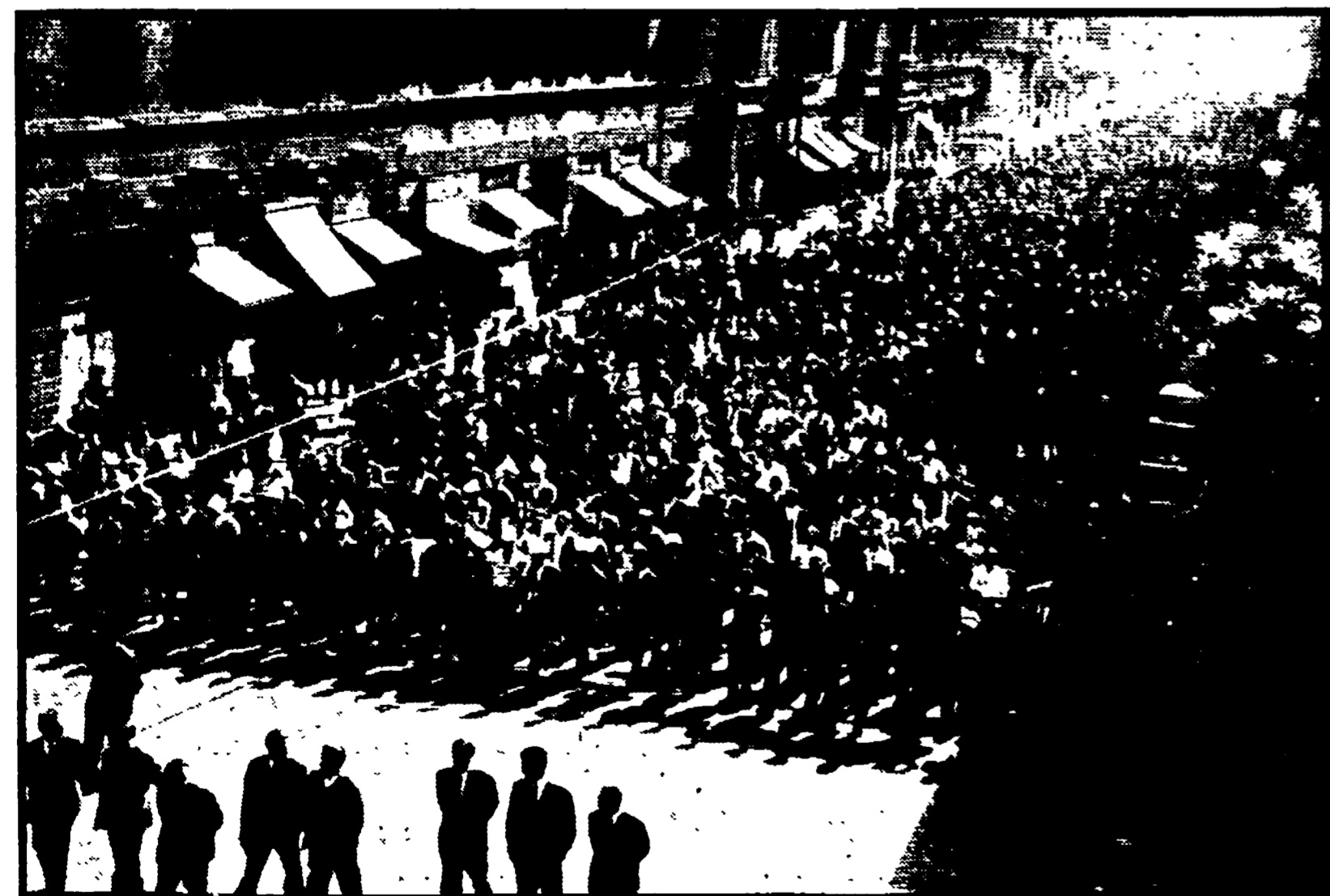
DUE POLIZIOTTI PER OGNI OPERAIO

(senza contare i carabinieri) — Per «proteggere» inestintamente i crimini davanti alla Saint Gobain di Caserta sono stati mandati interi plotoni di poliziotti e nugoli di carabinieri. Il procuratore spingeva di forze di polizia, in pieno assetto di guerra, non ha impedito ai lavoratori di alzare ugualmente e compattissimi lo sciero contro i licenziamenti decisi dal monopolio del vetro. Rimane il fatto che il governo DC-PSU-PRI, anziché preoccuparsi della sorte degli operai che la Saint Gobain vuole mettere alla fame, ha mandato davanti alla fabbrica di Caserta un numero così rilevante di poliziotti e carabinieri calcolato a più del doppio dei dipendenti. Questo per dimostrare che lo Stato dei padroni è «forte» e che il governo dei padroni non esita a scagliarsi contro chi si batte per difendere i propri diritti

Imponente corteo dei lavoratori della Innocenti

Marcia silenziosa a Milano di migliaia di metalmeccanici

Lunga sosta in piazza del Duomo mentre in corso le trattative sulle richieste unitarie L'azione è stata estesa ad altre fabbriche: Magneti Marelli, Borletti, Falk, Franco Tosi, Breda



MILANO — L'imponente corteo degli operai della Innocenti

Dalla nostra redazione MILANO. 9. Per la terza volta in tre giorni, i lavoratori della Innocenti, riuniti in un imponente corteo, sono sfilati dal quartiere periferico di Lambrate a piazza del Duomo. Qui si sono fermati aspettando l'esito delle trattative condotte dalle parti nella sede della prefettura, al palazzo del governo Alle otto, davanti ai lavoratori — una marcia — uniti in un unico, gigantesco picchetto, aveva parlato Brechi, responsabile della FIOM, a nome dei tre sindacati, presenti Donelli e Carniti, per l'Uilm e la Fim.

Prima delle nove il corteo si è mosso: in piazza Duomo sono arrivati dopo le undici. La marcia è stata completamente silenziosa: solo lo speaker che apriva il corteo lanciava da un alto gli slogan e spiegava il perché della imponente manifestazione. Nel più assoluto silenzio, una massa di oltre 3000 lavoratori ha percorso le strade più popolari e conosciute del centro di Milano. NA cartelli, né — tranne quello che apriva il corteo con il nome della fabbrica — striscioni, né fascetti, c'era solo l'imponenza del numero, dell'auto-disciplina, ma anche la compattezza e la decisione di chi è conscio della propria forza e delle proprie ragioni.

In corso Venezia un camion del Partito liberale, posteggiato davanti alla sede del partito, è stato ritirato precipitosamente all'interno quando si sono accorti — la paura e la cattiva coscienza non sono certo consigliere della ragione — che i manifestanti si avvicinavano. Scena diversa pochi metri dopo: davanti alla sede dell'Automobile Club gli operai si sono presi gli applausi dei dipendenti in lotta per l'approvazione del regolamento organico e per altre rivendicazioni. «Questo si

che è uno sciopero, ragazzi», commentavano i «colletti bianchi» dell'Automobile Club, stupefatti di essere trattati, come si suol dire, a spintoni. Qualche fischiare invece, e qualche epitetto («crumiri») se lo sono presi gli impiegati zelanti che erano entrati a lavorare, e che si godevano, dalle finestre, lo spettacolo del corteo operario. Sono state forse le sole grida e fischiare che hanno rotto la consegna del silenzio. In piazza del Duomo, i manifestanti hanno scortato fino al tardi pomeriggio, mentre continuavano le lunghe trattative.

Nella mattinata anche i 4.000 della Magneti Marelli, a Sesto, avevano fatto la loro fermata di protesta, anch'essi per contrastare la piattaforma rivendicativa concordata con le organizzazioni sindacali. Oltre alla Magneti Marelli e alla Innocenti, vertenze sono aperte per i metallurgici del gruppo Borletti, della Falck,

Silvestro Prota

Nostro servizio

PISTICCI, 9. Un folto gruppo di dirigenti e attivisti della mutua contadina sono stati citati a comparire dinanzi al magistrato lunedì 13 maggio con mandato del giudice istruttore del Tribunale di Matera. Devono essere interrogati in ordine ad una serie di imputazioni di cui si resero responsabili nel maggio del 1964 durante lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione della mutua coltivatori diretti di Pisticci.

dicarsi il successo delle elezioni per il rinnovo degli organi direttivi della Cassa mutua Colttivatori diretti di Pisticci.

D. Notarangelo

Protesta dei PTT

Sospenderanno il recapito della posta elettorale?

Si sono riunite le segreterie generali dei sindacati postelegrafonici aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL per esaminare i risultati dell'incontro avuto con l'amministrazione P.T. in merito ai problemi che formano oggetto dell'attuale agitazione della categoria e, in particolare, al compenso per il superavanzamento elettorale. I sindacati postelegrafonici hanno unanimemente considerato deludente ed elusivo l'incontro con l'amministrazione, in quanto non si è avuta nessuna soluzione alla distribuzione di migliaia di tonnellate di propaganda elettorale, vengono consegnate e recapitate senza che i lavoratori siano ricompensati una giusta remunerazione per il pesante lavoro a cui essi vengono assoggettati in questo periodo. I sindacati postelegrafonici hanno dissociato le loro responsabilità da quelle dell'amministrazione per quanto riguarda la distribuzione della corrispondenza epistolare ed elettorale.

Per la grande diffusione di domenica: 17 mila copie già prenotate dalla Sardegna

Sino a ieri le organizzazioni della SARDEGNA avevano già raccolto prenotazioni per oltre 17.000 copie dell'Unità da diffondere domenica 12. La distribuzione di ITTIRI (Sassari) ha richiesto 1.000 copie, una cifra veramente eccezionale in relazione al numero di abitanti del Comune e degli iscritti al Partito. La Federazione di ROMA si è impegnata a superare la diffusione del Primo Maggio; particolare MONTEROTONDO diffonderà 1.100 copie. La provincia di FIRENZE supererà le 70 mila copie (60.000 Firenze e 10.000 Prato) e quella di MILANO supererà le 75.000. GORIZIA diffonderà 5.000 copie; UDINE 8.000; TORINO raggiungerà le 30.000 copie. La Federazione di FORLÌ si è impegnata per 17.000 copie; quella di BOLOGNA per 70 mila, cifra eccezionale. Ed alcuni impegni di sezioni di Mantova: SUZZARA 550 in più della domenica; GOITO 300; SERMIDE 400; ASOLA 150. La Federazione di ALESSANDRIA raggiungerà le 10.000 copie. La Federazione di LA SPEZIA raggiungerà le 14.000 copie.

Come è stato annunciato a tutti i diffusori dell'Unità verrà inviata in dono una litografia a sei colori, su cartoncino, che riproduce il dipinto di Gulluso «Il diffusore». Per ricevere il dono i diffusori dovranno compilare il tagliando che si trova nel fascicolo di domenica 12 sull'Unità e consegnarlo alla sezione, che provvederà a spedirlo alla Associazione «Amici dell'Unità», via dei Taurini, 19 Roma. Inoltre ai diffusori saranno assegnati un'auto e altri premi. Invitiamo al riguardo gli ispettori e i responsabili A.U. ad aiutare le sezioni nella raccolta dei tagliandi facendo il possibile perché tutti i diffusori dell'Unità siano messi in grado di ricevere il dono.

Grave decisione del governo Moro contro la Sardegna

DC-PSU-PRI tentano di annullare le agevolazioni agli emigrati

Oggi un energico passo del gruppo PCI per bloccare la manovra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9. L'arrivo del presidente del Consiglio onorevole Moro — venuto in Sardegna per un breve giro elettorale a Cagliari, Sassari e Tempio — ha coinciso con il rinvio, da parte del governo di centro sinistra, della legge regionale relativa alla concessione di sussidi agli emigrati sardi rientrati nell'isola per esercitare il diritto di voto. La legge, approvata a larga maggioranza dalla Assembla sarda su iniziativa del gruppo comunista, prevedeva la concessione di un assegno di 25.000 lire agli emigrati rientrati dall'estero, e di un assegno di 15.000 lire agli emigrati provenienti dal continente. Il governo DC-PSU-PRI ha respinto il provvedimento legislativo della Regione autonoma con questa assurda e ridicola motivazione: «Gli elettori sardi emigrati non devono essere messi in condizioni privilegiate rispetto agli elettori delle altre regioni italiane».

Costituito un comitato contro le repressioni poliziesche

Si è costituito a Roma, per iniziativa dell'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) un «Comitato nazionale contro la repressione di cui sono vittime gli emigrati sardi». Tra gli aderenti al comitato si stanno raccogliendo in questi giorni fondi per l'assistenza materiale e locale alle vittime della repressione: donati a Pisa, nel palazzo della Sapienza, i rappresentanti del comitato prenderanno parte alla manifestazione nazionale indetta dal movimento studentesco.

«È necessario che questa violenza — conclude il documento — trovi una risposta decisa e lavoratori emigrati nel continente o all'estero torino per votare: cacciati dalla loro isola per andare a cercare altrove una occupazione qualsiasi, gli operai potrebbero condannare pesantemente, con l'arma del voto, la politica della DC e degli altri partiti di centro sinistra. Come già è avvenuto, del resto, nelle elezioni politiche del 1963, quando ben ventimila sardi rientrati per votare con la Democrazia cristiana. Di qui la decisione di respingere la proposta del sussidio. Tra l'altro, le argomentazioni cui il governo Moro-Nenni è ricorso sono assolutamente arbitrarie. Non è vero che, ricevendo il sussidio, gli elettori sardi emigrati si troverebbero in una situazione di privilegio. La erogazione dell'assegno era stata decisa dal Consiglio Regionale proprio per sopprimere ad una posizione di svantaggio nella quale l'operaio sardo viene a trovarsi in occasione di elezioni. Infatti, lo elettorale sardo, per rientrare a votare, è costretto a sostenere spese notevoli, sia perché la lunga durata del viaggio impone la perdita di un maggior numero di giornate lavorative, sia perché — al contrario di tutti gli altri elettori italiani — i sardi debbono pagare una parte del biglietto via mare, vale a dire circa 12.000 lire per il biglietto di andata e ritorno in terza classe.

Il presidente del gruppo comunista del Consiglio Regionale, compagno Armando Congiu, ha inviato il seguente telegramma al presidente della Giunta onorevole Giovanni del Rio: «Gruppo comunista, in occasione della presenza nell'isola del presidente del Consiglio dei ministri onorevole Moro, la impugna sulla legge regionale concernente il parziale rimborso delle spese agli emigrati rientrati per votare. La preghiamo inoltre di sollecitare al governo il ritiro della impugna sulla legge regionale concernente la erogazione degli assegni familiari agli artigiani sardi. La preghiamo di fornirci comunicazioni nella giornata di domani».

Venerdi il Comitato direttivo del gruppo comunista si recherà dal presidente della Giunta per esprimere il proprio dissenso nei confronti delle decisioni assunte dal governo di centro sinistra, e per chiedere che l'amministrazione regionale mantenga l'impegno — autorevolmente ed esplicitamente assunto — di provvedere egualmente alla concessione del sussidio agli elettori sardi che rientrano dall'emigrazione per partecipare al voto.

g. p.

Dopo 28 giorni di detenzione alle carceri «Nuove»

Scarcerato a Torino lo studente Viale

Era stato arrestato durante uno sciopero alla FIAT — Quattro universitari denunciati a Pavia A Firenze gli studenti impediscono lo svolgimento dei lavori al consiglio di facoltà

TORINO, 9. Dopo 28 giorni di detenzione, Guido Viale, lo studente torinese incarcerato durante uno sciopero alla Fiat, è stato rilasciato questa sera alle 20 per ordine della Magistratura.

Per molte ore un folto gruppo di universitari è rimasto fuori dalle carceri «Nuove» ad attendere: quando Guido Viale è uscito, lo bandiere rosse portate dai suoi compagni lo hanno salutato entusiasticamente, mentre decine di braccia lo hanno sollevato di peso e portato in trionfo.

Intanto, a Torino, la situazione dell'Università è ancora molto tesa. Da parte accademica si rinnovano le minacce di invalidare l'anno scolastico; una delegazione di studenti si recherà nella magistratura, dal ratore per ascoltare le proposte sulla riapertura di palazzo Campana, chiuso nuovamente da 20 giorni. All'istituto di ricerca della facoltà di fisica gli studenti hanno bloccato ogni attività accademica, impedendo ai calcolatori IBM di funzionare.

PAVIA, 9. Quattro studenti di lettere e filosofia sono stati denunciati dal rettore per «resistenza ed ostacolo» al pubblico ufficiale. La denuncia si riferisce ad un episodio della lotta che gli studenti conducono nella facoltà di lettere e filosofia.

FiRENZE, 9. Gli studenti della facoltà di architettura hanno impedito ieri lo svolgimento dei lavori del consiglio di facoltà che doveva attribuire gli incarichi. Il consiglio avrebbe dovuto decidere

Oggi alle 12

Sindacalisti in Procura contro gli «omicidi bianchi»

Il procuratore capo della Repubblica si incontra con i sindacati dopo i continui «omicidi bianchi» nei cantieri. Il professor Velotti, infatti, ha aderito alla richiesta formulata dalle tre segreterie dei sindacati edili provinciali (Fille-CGIL, Fila-CISL e Feneal-UIL) dopo l'ultima sciagura avvenuta a Casalbrucato dove due operai edili sono rimasti schiacciati da un montacarichi.

L'incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e il prof. Velotti si svolgerà oggi alle 12 al Palazzoaccio. I sindacati rinnovano al magistrato la richiesta di una rigorosa applicazione della legge contro gli infortuni.

Un'intervista di un dirigente del movimento studentesco a «Vie Nuove»

PERCHÈ SCHEDA ROSSA

«Votare scheda rossa (delo schieramento di sinistra non fa parte a nessun titolo il PSU, su questo almeno siamo tutti d'accordo) certo è una scelta politica che non contraddice con un impegno di lotta allo status quo a patto che sia solo un momento di un lavoro politico articolato e continuo. A mio avviso la scadenza immediata che si pone sulla via di questo lavoro politico è battere

la DC, il partito socialdemocratico, il governo di centro-sinistra che è l'espressione più significativa della fase attuale del sistema, della struttura di potere, del clima di questi anni».

Questa è una delle risposte che Oreste Scalzone, l'esponente del movimento studentesco romano che rimase ferito in seguito a un assalto fascista all'università, ha dato ad alcune domande postegli dal settimanale Vie Nuove sulla questione della scheda bianca. «Recarsi nella cabina — afferma Scalzone — e deporre nell'urna la scheda in bianco significa a tutt'oggi fare una dichiarazione di equivalenza dei partiti in assoluto, non in relazione ad una strategia extra-parlamentare e rivoluzionaria. Significa non tener conto del carattere di classe che oggettivamente diversifica i partiti».

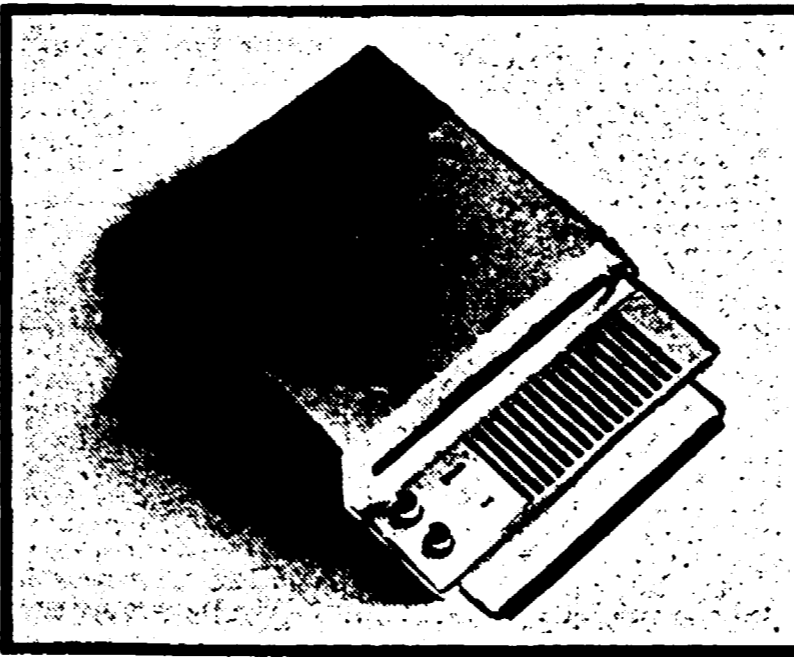
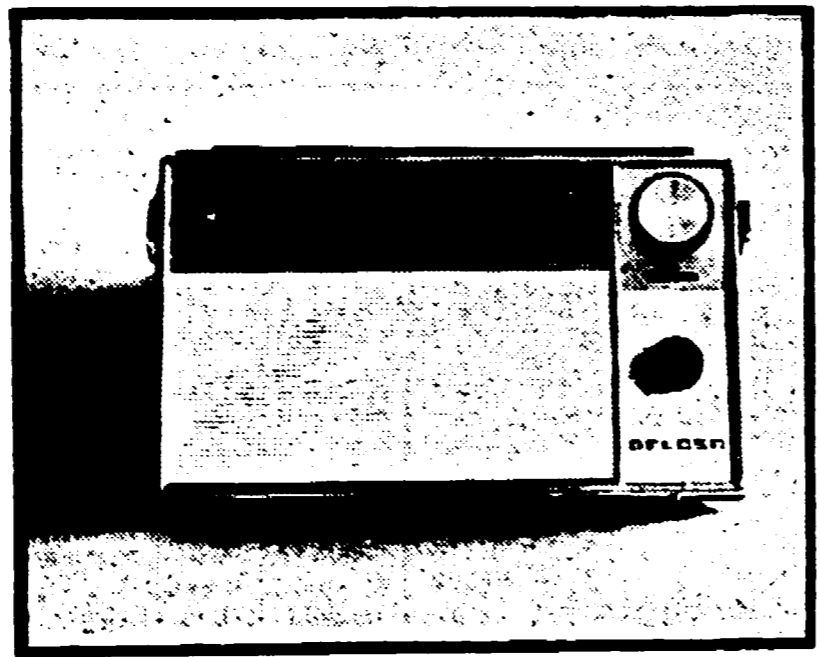
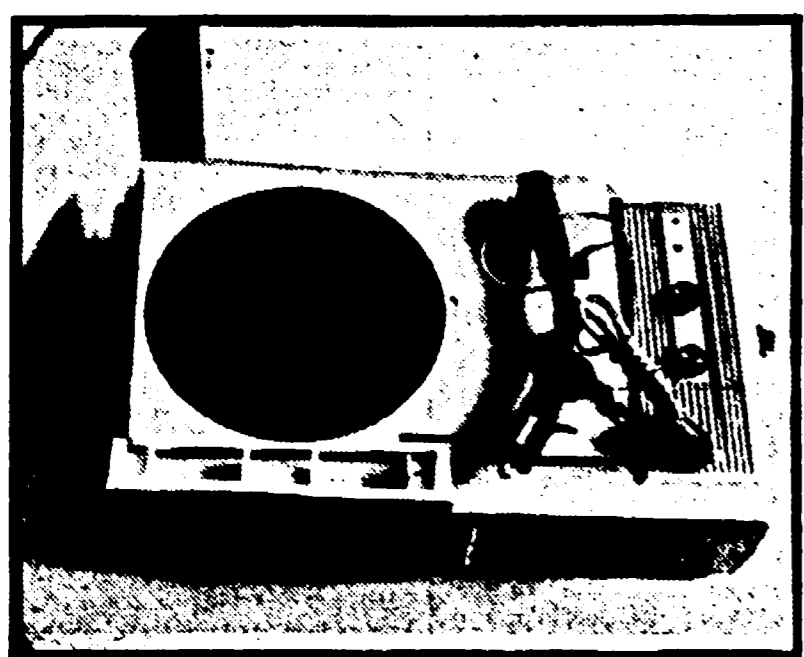
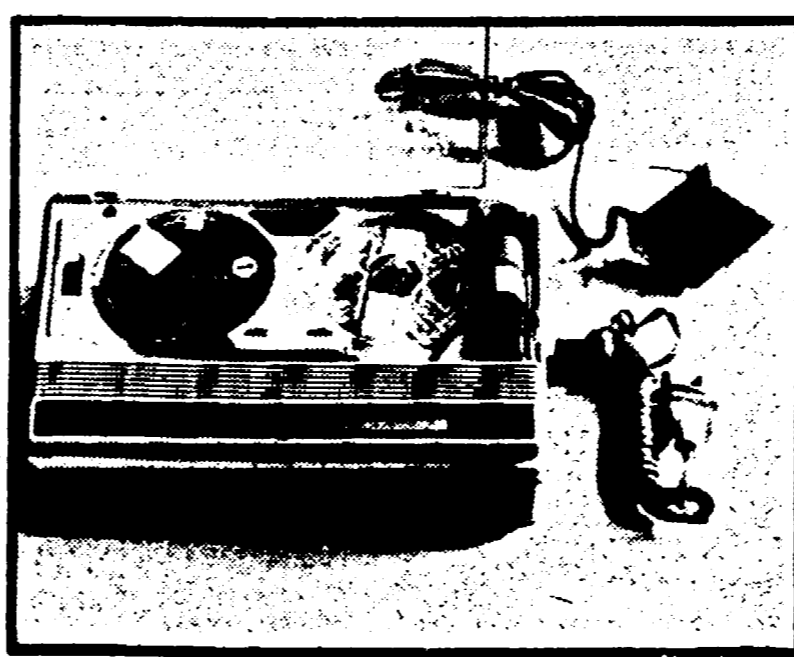
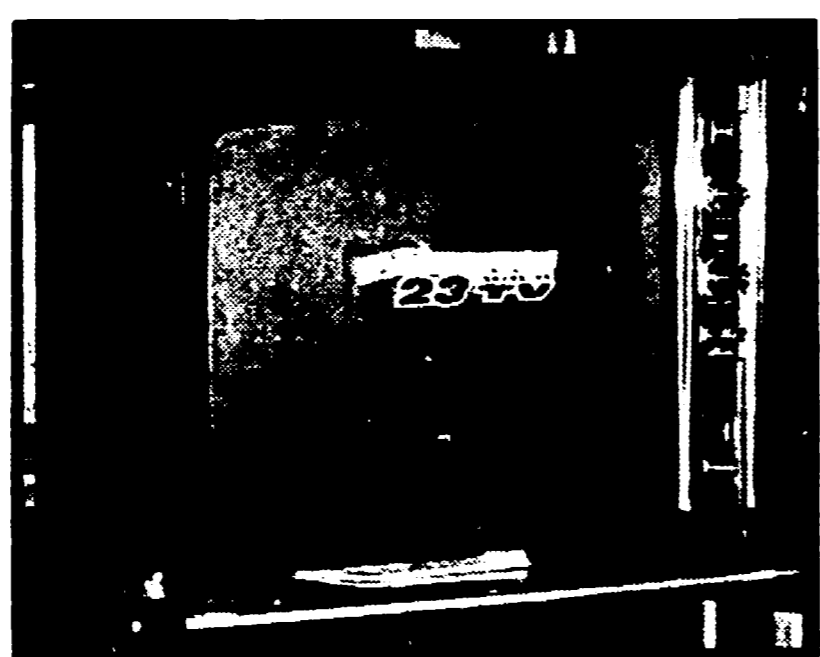
DOMENICA 12 MAGGIO TUTTI CON L'Unità

I diffusori, i compagni, gli elettori comunisti si impegnino a portare domenica 12 l'Unità al maggior numero di elettori. «Dobbiamo - ha scritto il compagno Longo - conquistare centinaia di migliaia di nuovi lettori». Ciò per rintuzzare la falsa propaganda della RAI-TV e della stampa «indipendente» totalmente asservite alla DC e al centro-sinistra, per far conoscere a tutti gli italiani la verità, per popolarizzare la grande battaglia unitaria del PCI per la pace, la libertà e il progresso del Paese. Ogni lettore conquistato all'Unità è un voto guadagnato per il PCI, è un voto sottratto alla DC e al centro-sinistra.

**lavoratore
l'Unità è con te
domenica
diffondila
anche tu!**



Ai diffusori in dono un dipinto di Guttuso - Un'auto e ricchi premi in palio



A tutti i diffusori dell'Unità verrà inviata in dono una litografia a sei colori, stampata su carta speciale, che riproduce il dipinto di Renato Guttuso «Il Diffusore». Saranno poi assegnati numerosi premi fra cui un'auto seicento, 10 giradischi Dumont, 1 televisore, 5 ricevitori radio Geloso, 2 radioline T.R., 2 registratori Geloso, 1 mangiadischi, 1 giradischi Europhon e 10 orologi.

Domenica 12 l'Unità pubblicherà un tagliando che i diffusori dovranno compilare e consegnare alle Sezioni del P.C.I., che lo spediranno alla Associazione «Amici dell'Unità», via dei Taurini 19, Roma. Il tagliando dà diritto a ricevere la litografia di Guttuso e a partecipare all'assegnazione dei premi.

Le prenotazioni delle copie per la diffusione di domenica 12 possono essere fatte agli uffici di diffusione di Milano e Roma sino alle ore 12 di domani, sabato

CANNES

Per l'Italia sarà

«Via col vento» rimesso a nuovo inaugura questa sera il XXI Festival cinematografico

QUESTA LA GIURIA

La giuria del Festival cinematografico di Cannes è così composta: André Chamson (presidente), Monica Vitti, Louis Malle, Terence Young, Claude Aveline, Elia Kazan, Pierre Cabaud, Jean Lescure, Veljko Bulajic, Boris von Boresholm, Robert Rodzestvenski e uno studente svedese.

Quando i film italiani

Il primo dei quattro film italiani in concorso a Cannes ad essere proiettato sarà «Seduto alla sua destra» di Valerio Zurlini, il 14 maggio. Il giorno 16 sarà presentato «Grazie zia» di Salvatore Samperi, il 21 «Banditi a Milano» di Carlo Lizzani e il 22, infine, «I protagonisti» di Marcello Fondato.

I colloqui sono in corso

Accordo discografico tra Italia e Jugoslavia

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 9.

Si sono svolti in questi giorni ad Abbazia proficui colloqui tra discografici italiani e jugoslavi. All'incontro, realizzato dall'azienda editoriale fiorentina Edit, hanno preso parte rappresentanti delle case italiane Ariston, Ricordi, CGT, EMI italiana, Durium, RIF, Record, CEMED Carosello, Decca e RCA.

essere ripreso congiuntamente dalle radiotelevisioni italiana e jugoslava e la località prescelta dovrebbe essere una cittadina balneare dell'Istria.

Franco Petrone

Joan Collins a Roma

Joan Collins è giunta ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino in volo da Malta dove, nei giorni scorsi, ha cominciato ad interpretare il film «Sotto la luna di Sicilia».

Seminario di studi sul jazz all'Università di Bologna

Un seminario di studi jazzistici, costituito da quattro conferenze da molte audizioni, è stato organizzato dall'Istituto di studi musicali e teatrali dell'Università di Bologna.

NEL N. 19 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Dietro il polverone (editoriale di Giorgio Amendola)
● Magistratura e politica (di Giancarlo Pajetta)
● I CONTATTI TRA IL PCI e IL GOVERNO DI HANOI - Intervista con Enrico Berlinguer
● Regime interpartitico dopo il trasformismo (di Aniello Coppola)
● I programmi economici dei partiti governativi (di Enzo Fumi)
● Vecchi problemi e nuova sinistra (di Wladimiro Dorigo)
● Replica a Wladimiro Dorigo (di Giorgio Napolitano)
● Nuovo spazio politico per la sinistra tedesca (di Luigi Pestalozza)
● Il III convegno di antropologia culturale (di Mario Spinella)
● «Quindici» scheda rossa (di o. c.)
● Storia di Mouchette (di Mino Argentieri)
● L'Odisea alla TV (di Ivano Cipriani)
● Il Living Theater qui e in America (di Bruno Schacherl)
● La lezione di Heartfield (di Antonio Del Guercio)
● Marx vivo (di Franz Marek)

OSSERVATORIO ECONOMICO

- La «contrattazione economica» (di Eugenio Peggio)
● Sviluppo della concentrazione delle grandi aziende (di Osvaldo Sanguigni)
● Gli investimenti di capitali italiani all'estero (di o. s.)
● USA: lo spettro della Grande Crisi (di Marco Ragno)
● Piemonte: la regione della più grande impresa (di Sergio Garavini)
● L'ideologia dei Marzotto (di Ninetta Zandigiacomi)

la volta buona?

La nostra cinematografia in gara con «Seduto alla sua destra», «Grazie zia», «Banditi a Milano» e «I protagonisti»

Dal nostro inviato

Sarà la volta buona per l'Italia? Da qualche anno, al Festival di Cannes, il nostro cinema raccoglie, al massimo, mezzi premi, quarti di premi, briciole di premi, e non senza contrasti anche violenti. Nel 1967, è vero, un nome famigliare risuonò sulla vetta dorata del Palmars: quello di Michelangelo Antonioni; ma il suo Blow-up batteva bandiera inglese (è americana, per quanto concerne la distribuzione). Nella ventesima rassegna cinematografica internazionale della Costa Azzurra, che si apre domani per concludersi sabato 25 maggio, saremo rappresentati da ben quattro film. Tre di essi sono già noti - Banditi a Milano di Lizzani, Grazie zia di Samperi, I protagonisti di Fondato (due esordienti, questi ultimi) - mentre inedito è il quarto, designato ufficialmente: Seduto alla sua destra di Valerio Zurlini. Nato come episodio per Vangelo 70, Seduto alla sua destra ha dilatato poi le proprie dimensioni sino ad assumere quelle di un'opera cinematografica completa.

terling, al suo terzo cinema dopo Gli amori e Giochi di notte. Il suo nuovo film si intitola Dottor Glass.

Gradito ritorno quello del Giappone, assente - non senza polemiche - per due anni consecutivi. Il cinema nipponico sarà a Cannes con uno dei suoi «grandi», Kaneto Shindo. Gli Stati Uniti avranno in lizza Petulia di Richard Lester, regista americano, ma sinora atteso in Gran Bretagna (i cronisti montani sono più in allarme: verrà o non verrà la protagonista, Julie Christie?) e Trilogia di Frank Perry, da tre racconti di Truman Capote. Frank Perry si fece notare anni orsono con il delicato David e Lisa, cui seguì Ladybug, Ladybug; è forse lecito attendersi da lui una conferma di impegno e di talento.

Sarà presente anche Israele, con Le sette figlie di Tuva di Menahem Golan. E la Francia allineerà, fuori concorso, Tre passi nel delirio (altrettanto apolitici) di Alain Resnais, e un altro di François Reichenbach. Anche fuori concorso (e corremmo pure vedere...) ci sarà offerto, proprio nella serata inaugurale, Via col vento. La tradizione, che destinava il primo giorno a un kolossal americano, è stata dunque ripristinata, dopo un certo intervallo, e nonostante la crisi della NATO.

Aggeo Savioli

Louis Malle è rientrato dall'India

Anche Louis Malle, come alcuni suoi colleghi e compatrioti, ha fatto un pellegrinaggio in India, dove è rimasto quattro mesi, e ha riportato molta pellicola impressionata. Per l'esattezza, dice lui, un film che durerebbe 35 ore, e che quindi impone un montaggio molto accurato; non si tratta però di un documentario. Malle ha voluto dare la sua impressione immediata e personale dell'India attuale, con particolare riguardo agli effetti delle idee moderne sulle strutture tradizionali del paese. Il regista si è detto molto impressionato dall'India, e forse vi ritornerà.

Volto nuovo e nome vecchio



Una intensa campagna pubblicitaria sta preparando l'imminente debutto sullo schermo della giovane Bedy Moratti, qui fotografata in un luna-park romano. La neo-attrice è figlia del noto petroliere presidente dell'Inter

BANDITI DA OGNI PARTE



Ogni città ha i suoi fuorilegge. Dopo «Banditi a Milano», ecco «Banditi a Roma», che Alberto De Marilino ha appena cominciato a dirigere nella capitale. Nella foto: due protagonisti, la svedese Anita Sanders e il greco Nikos Kourkoulos, in una delle prime scene del film

La tragedia di Alfieri a Roma

L'«Agamennone» diventa un'anonima sceneggiatura

L'edizione messa in scena dalla compagnia Proclermer - Albertazzi non offre nessuna prospettiva critica originale

L'Agamennone di Vittorio Alfieri presentato ora a Roma dalla Compagnia Proclermer-Albertazzi con la regia di Davide Montemurri (la messa in scena è stata accolta dal pubblico con successo in altre città italiane, e nei maggiori teatri dell'Unione Sovietica, della Romania, della Jugoslavia e della Svizzera) è un esempio limpido di come non bisogna tentare di vincere quell'effetto intimidatorio dei classici di cui parlava Brecht. E' stato più che naturale che la critica italiana si sia divisa nettamente in merito al giudizio sul senso della revisione filologica del testo (sulla sua «profanazione») operata dal Montemurri e dall'Albertazzi. Non è che noi siamo contrari alle «profanazioni», anzi, ma ci sembra che gli autori dell'operazione culturale di recupero siano caduti in equivoci a dir poco grossolani, proprio quando hanno scelto d'espugnare la petrosa roccaforte del linguaggio della tragedia alfieriana. Il Montemurri e l'Albertazzi

non si sono preoccupati di rivendere quegli «altissimi valori drammatici e psicologici» come scrive il regista - che il testo indubbiamente presenta - ma hanno creduto opportuno appalesare tali indiscussi «valori» attraverso una «traduzione» più «popolare» del la tragedia, affinché lo spettacolo in sé si rivelasse meno inintelligibile, meno ridicolo: «inulto» si è così trasformato in «invidenziato», «merta» in «merita», e «pera» in «emoia», mentre espressioni come «figlio di Troia» - che potevano toccare, a detta del Montemurri, i lazzi dell'Ambra-Jovinella e quindi far crollare lo spettacolo - sono state cancellate del tutto.

Albertazzi ha dichiarato che l'unico modo di rispettare un testo classico è di trasmettere la sostanza poetica. Ma in che modo? È pur lecito chiedersi o chiedergli: «Abbiamo cercato di trasmettere al massimo grado la sostanza drammatica - risponde l'attore - liberandola quando era necessario dalle stretture di una versificazione spesso oscura e inerte». La risposta, così tranquilla e precisa, è allucinante, e non solo per le intime contraddizioni teoriche e culturali che esprime, ma soprattutto per la presunzione, più o meno cosciente, di poter fare a meno, d'ignorare la storia stessa del pensiero estetico.

Parce che i revisori si siano abbavati al giudizio sullo Alfieri che A.W. Schlegel diede nel suo Corso di letteratura drammatica. Lo stesso De Sanctis, alludendo allo Schlegel, scrisse che «i critici biasimavano lo stile e lodavano tutto il resto, quasi lo stile fosse un fenomeno arbitrario e isolato». Come è possibile, quindi, rispettare la «sostanza poetica» (l'altro una ipotesi da verificare) dell'Agamennone, i suoi valori drammatici e psicologici, traducendo, profanando la stessa forma in cui questi valori sono stati fusi attraverso una irreversibile scelta corale e sintattica? Dell'Alfieri, per altro, si può dire che la fredda asprezza formale dell'endecasillabo sia lo specchio del suo contenuto, anche se poi la parola, chiusa e mortificata nelle ellissi classicheggianti, finisce per contrastare decisamente con la passione dei personaggi immersi nella veloce azione drammatica.

Indefinito il senso dello spettacolo, interpretato da un Albertazzi piuttosto enfatico nella parte di Agamennone, da Daniela Nobili (Elettra), da un unico-romantico Franco Graziosi (Egisto), da una misurata e contenuta Anna Proclermer (Climemnestra): ci si è trovati di fronte a una edizione «lussuosa», come dire, riveduta e corretta di una tragedia colta - per dirla con Brecht - da un rinnovamento solo «formalistico», superficiale, non necessario, gratuito, che non offre sostanzial-

mente nessuna nuova prospettiva critica originale, ma che anzi conduce necessariamente verso un tradizionale appiattimento di quella tanto invocata «sostanza poetica», e (nonostante l'impegno dello scenografo e costumi Maurizio Monteverde e del musicista Roman Vlad) verso un'immaginaria «sceneggiatura» senza qualità.

Tra qualche dissenso pubblicato, gli applausi del pubblico. Si replica fino al 20 maggio.

vice

Armstrong interprete di «Hello Dolly»
NEW YORK, 9. Louis Armstrong, più che mai sulla breccia, è uno degli interpreti del musical Hello Dolly. E' un ruolo abbastanza faticoso, perché Louis deve cantare, arginare la tromba e muoversi sul palcoscenico. Ma Satchmo non è stanco: «Io ho 67 anni, dice, ma mi sento bene come vent'anni fa. I musicisti non si ritirano mai dallo spettacolo. Solo quando muoiono, o quando sono finiti».

Il cadavere, infatti, è stato trovato appiccato all'asta della doccia con le gambe legate e con due aghi ipodermici nel corpo.

«Certamente questa è una strana morte - ha detto il coronere McRoy - ma il solo fatto che gli sia stata trovata una corda attorno al collo non significa che si sia suicidato».

rai V a video spento

COMPARSE SCONOSCIUTE - Come avevamo previsto, la rapida inchiesta di Aldo Bruno sulle comparse presentate ieri sera da Cronache del cinema e del teatro, non ha aggiunto assolutamente nulla a quanto già si sapeva: «Franchello; notevolmente diversi da quelli che il drammaturgo siciliano scrisse nei periodi successivi - ed è poco accreditato dal grande pubblico. E tale è rimasto, nonostante il servizio di ieri sera».

NE' SU NE' GIU' - Non a se ne dovrebbe meglio intitolarsi il quiz di Franchello? Dopo molte settimane l'abbiamo ritrovato infatti ieri sera sistemato su quel piano di routine su quale l'avevamo lasciato. Quindi nel complesso piuttosto faticoso. Semmai, ci sembra che nella puntata di ieri sera si avverta una certa tendenza a rievocare un clima da festa pacifica, con i giochetti destinati a mettere in rilievo i concorrenti e magari anche il pubblico. Insomma, un'aria da Campanile sera o da Giochi senza frontiera, naturalmente più sberleffiata dal momento che tutto si svolgeva correttamente nel lo studio, e, al massimo, il servizio era in qualche piccola doccia. Buono il balletto del biliardo: abbiamo l'impressione che l'abbiano fatto un po' troppo facendo progressi - meriterebbero di più di quello che viene loro offerto.

preparatevi a...

La volpe bruna (TV 1° ore 22)
Il telefilm americano di gangster, trasmesso nel quadro della serie «Lotta senza quartiere», segue gli schemi del classico film gangster, appunto, a una «lotta senza quartiere».

Un ferito e un morto (TV 2° ore 22)
La quarta puntata della «Donna di quadri» è centrata sul viaggio che Sheridan compie a bordo dello yacht «Allanide», dopo il misterioso assassinio di Florence. Il viaggio è tutt'altro che piacevole ed è punteggiato, naturalmente, di colpi di scena: tra l'altro, prima della fine della puntata, avremo un ferito (piuttosto importante) e un altro morto.

programmi

Table with 2 columns: TELEVISIONE 1 and TELEVISIONE 2. Lists various TV programs and their start times.

TELEVISIONE 1

Table listing TV programs for Televisione 1, including Scuola Media, Circolo dei Genitori, and others.

TELEVISIONE 2

Table listing TV programs for Televisione 2, including Ripresa Dir. di un Avvenimento Agonistico and others.

RADIO

Table listing radio programs, including Nazionale, Giornale radio, and others.

TERZO

Table listing radio programs for Terzo, including Antenna, Lettore aperte, and others.

Il Benfica vincendo a Lisbona (2-0) ipotoca l'accesso alla finale

JUVE: ADDIO ALLA COPPA?

Albert guiderà l'attacco ungherese

Dopo aver chiuso il primo tempo a reti inviolate la difesa bianconera (poco sicura) ha ceduto nella ripresa

Hanno segnato Torres e Eusebio

DOMANI A MOSCA URSS-UNGHERIA



Dal nostro inviato LISBONA, 9. No. la Juve non è un...

Dal canto loro poi anche Eusebio e Simoes si sono liberati con estrema facilità di Berg...

Merito dei portoghesi innanzitutto che sono stati sempre precisi e specie quando ad appoggiare l'attacco si è protetto il terzino Adolfo...

Corsa della pace: vince Hanusik

BERLINO, 9. La prima tappa della 21ma edizione della «Corsa della pace» di ciclismo per dilettanti...

Il nostro servizio BUDAPEST, 9. Sos, incoraggiato dal due goal di vantaggio, spera in un'ulteriore buona prova della sua squadra...

Romandia

Merckx detronizza Bitossi

BONCOURT, 9. Eddy Merckx (Bel) ha vinto la prima tappa in linea del giro ciclistico della Svizzera Romandia...

L'ordine d'arrivo

1) Eddy Merckx (Bel) in 56' 12" e 22" alla media di km 27,90; 2) Planckaert (Bel)...

Di Matteo batte Mandarino!

Risultato clamoroso anche ieri agli internazionali di tennis: la giovane speranza italiana Di Matteo ha liquidato il campione brasiliano Mandarino...

Oggi il G.P. delle Nazioni al CHIO di Roma

Oggi al CHIO di Roma si disputerà il G.P. delle Nazioni del quale saranno in campo il sorteggio non ha germe favorito i catterelli italiani...

Stasera «riunione minore» Fanali-Blay al «Palazzetto»

Boxe «minore» stasera al Palazzetto dello sport con tre incontri professionali e due finali del «Torneo primi pugni»...

De Lillo batte Faggini all'EUR

Poco pubblico, come sempre, anche per la riunione di ieri all'Eur imperniata sul debutto di Faggini tra gli stayer...

Oggi la «Tris» ad Agnano

Questa settimana le corse Tris saranno due, una come di consueto oggi, il Premio «Tris» di Agnano, e la seconda domani...

E' morto Violanti

MONACO DI BAVIERA, 9. Emilio Violanti, un giornalista della «Gazzetta dello Sport» di Milano, di 45 anni, è deceduto nelle prime ore di stamane...

Da domenica fucili in... soffitta

Con la chiusura della caccia (12 maggio) chiudiamo anche le nostre chiacchierate sulle quaglie, sulle tortore e sugli altri migratori di primavera...

Un pesciolino che ha nemici

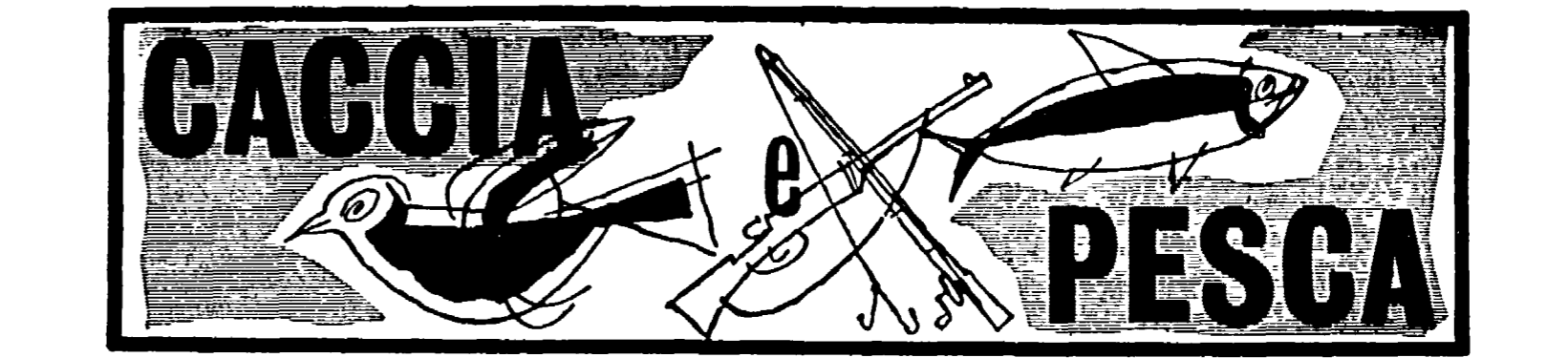
Il valrone è fra i piccoli pesci che non si nutrono di alghe, ma per la bontà delle sue carni si è...

in cucina

Dopo aver opportunamente pulito le tinche, mettele a cuocere in una casseruola con vino rosso e altrettanta acqua...

Nello Paci

Oggi (ore 13,30) la partita in TV. Non avendo potuto trasmettere ieri la telecronaca di Baccà-Java la TV manderà in onda un ampio filmato oggi alle 13,30.



Quest'anno i venti hanno ostacolato il «passo» di quaglie e tortore

PROVERBI E CACCIA DI 20 ANNI FA

La chiusura tra due giorni della caccia alla quaglia e alla tortora sul litorale, consente di fare un sommario bilancio...



NELLA FOTO: una nidata di quaglie

DA DOMENICA FUCILI IN... SOFFITTA

Concluderò con un ricordo fra i tanti, giusto di venti anni fa...

Vairone: preda divertente ed ottima esca

Il valrone è fra i piccoli pesci che non si nutrono di alghe, ma per la bontà delle sue carni si è...

Tinche alla pescatora

Dopo aver opportunamente pulito le tinche, mettele a cuocere in una casseruola con vino rosso e altrettanta acqua...



Un pesciolino che ha nemici

Il valrone è fra i piccoli pesci che non si nutrono di alghe, ma per la bontà delle sue carni si è...

in cucina

Dopo aver opportunamente pulito le tinche, mettele a cuocere in una casseruola con vino rosso e altrettanta acqua...

Nello Paci

Oggi (ore 13,30) la partita in TV. Non avendo potuto trasmettere ieri la telecronaca di Baccà-Java la TV manderà in onda un ampio filmato oggi alle 13,30.

Advertisement for DIZIONARIETTO fishing gear, listing various models and prices.

Infuria la battaglia per il controllo della capitale sud-vietnamita

I reparti U.S. costretti a ritirarsi sotto la vigorosa offensiva del FNL

Le forze di liberazione hanno investito la zona centrale di Saigon — Il quartiere di Cholon quasi completamente nelle mani dei guerriglieri — Il presidente fantoccio preso dal panico — Il FNL chiama il popolo all'insurrezione — Nuovi episodi unitari fra i movimenti patriottici sorti dall'offensiva del Tet — Lettera di Ho Ci Min al presidente del Fronte

SAIGON, 9. L'offensiva del Fronte nazionale di liberazione e delle forze ad esso alleate ha raggiunto il cuore di Saigon: le forze della liberazione hanno respinto le forze corazzate americane che cercavano di contrastare loro il passo nella parte sud-orientale di Saigon e, nonostante un grande sbarramento di artiglieria, hanno conquistato l'intero quartiere di Khanh Hoi, un'isola di forma triangolare formata dal fiume Saigon e da un canale di derivazione. I combattimenti si sono così spostati nella zona del porto commerciale di Saigon, battuto da staccati delle artiglierie dei collaborazionisti, a poche centinaia di

metri dalla vecchia sede della ambasciata americana e a pochi isolati di distanza dalle vie centrali della capitale. Contemporaneamente, a sud-ovest, nel corso di una battaglia manovrata per assicurarsi il controllo di un ponte che comanda l'accesso dal Delta del Mekong al quartiere di Cholon, unità del FNL hanno colto in una imboscata (a meno di un chilometro di distanza dal ponte) due compagnie americane e le hanno annientate. La battaglia per il possesso del ponte continua, ma l'episodio, che tra morti e feriti è costato agli americani alcune centinaia di uomini, è indicativo della situazione che si sta sviluppando

nella capitale. I patrioti attaccano quasi dovunque, e gli americani — i cui portavoce avevano dato ieri sera per «praticamente esaurita» l'offensiva del FNL — sono stati costretti a far intervenire nella città vari battaglioni della 25.ma divisione di fanteria blindata, che si sono appiattiti alla nona divisione e alla 109.ma brigata di fanteria, che già dall'altro giorno avevano affiancato le unità scelte dei collaborazionisti. Gli americani hanno impegnato ben quattro battaglioni di fanteria (circa 2.400 uomini) più mezzi corazzati, artiglieria ed elicotteri armati nella sola battaglia del ponte di accesso a Cholon. Si tratta del cosiddetto

«ponte ad Y», dalla sua forma. Ma Cholon, sulla quale si levano alte colonne di fumo ed il cui cielo era stesero illuminato dai sinistri bagliori degli incendi, è quasi completamente in mano al FNL ed ai suoi alleati. L'Associated Press sostiene che, in questo quartiere, gli americani e i collaborazionisti «controllerebbero» la situazione, ma aggiunge che «nello stesso tempo i guerriglieri hanno effettuato un'attacco diversivo togliendo agli alleati l'accesso nel sud e nell'est della città». La stessa agenzia afferma che i guerriglieri hanno preso il ponte che dà accesso al quartiere di Khanh Hoi immettendo nel centro cittadino si svolge «a un solo isolato dalla vecchia ambasciata americana, e circa sei isolati dall'edificio dell'assemblea nazionale. E' appunto qui che i guerriglieri hanno ottenuto i maggiori progressi nel loro tentativo di avanzata verso il centro della città».

In città, a dare man forte agli insorti, sono entrati reparti del FNL, che hanno mandato all'aria tutti i tentativi americani di impedire l'afflusso. Di importanza pari forse agli stessi vittoriosi combattimenti condotti dalle forze di liberazione appare il nuovo clima politico instauratosi nella capitale. Mentre i bombardamenti americani sui quartieri «suspetti» radono al suolo un isolato dopo l'altro (non meno di trentamila sono i senzatetto ammassati nelle vie del centro), la popolazione dimostra senza mezzi termini il suo pieno sostegno ai patrioti in armi, al punto che il presidente fantoccio Nguyen Van Thieu è inteso stato «cacciato alla radio con inaudite minacce: se vi saranno manifestazioni di massa (e ce ne sono già state), il presidente fantoccio sarà sparato senza preavviso sulla folla. Un altro sintomo della situazione è dato dal tono del bollettino fatto dal portavoce americano stasera: «Le forze americane — vi è detto — avvistano e attaccano le forze nemiche nei settori periferici. Verso le 16.30 di ogni elemento vietnamita hanno lanciato un attacco contro il comando situato immediatamente al centro della città a Y». Essi hanno attaccato le forze blindate sul ponte con armi automatiche, ma sono stati respinti. In questo momento sono intervenuti una decina di elicotteri armati «Cobra» dotati di razzi. E' una ammissione eloquente da parte chi, per mesi interi, era stato impegnato dall'«attacco a Khe Sanh», che non si è mai concretizzato, ed ora è costretto a diramare bollettini in cui si combatte nella capitale.

Nessuno stasera, negli ambienti americani, osava più azardare previsioni su quando e come il cessate il fuoco offensiva dei vietnamiti. Stasera i vietnamiti hanno attaccato anche, con morti e i lanciata, la base di Danang, il centro sud-occidentale delle forze speciali a Pleiku sugli altipiani, un capoluogo distrettuale a 40 km. a sud di Saigon. Trai Tru, e un villaggio strategico presso Quang Tri.

Sul piano politico vanno segnalati un appello del FNL e una lettera del presidente Ho Ci Min al presidente del FNL del Sud Vietnam, Nguyen Huu Tho. L'appello del FNL, rivolto a tutti i patrioti e combattenti del Sud Vietnam, invita a lottare «per sconfiggere gli aggressori americani, rovesciare il potere dei fantocci, dare tutto il potere al popolo, ristabilire l'indipendenza, la sovranità nazionale e la libertà del paese. Tutti i compatrioti che si trovano nelle zone liberate realizzino la parola d'ordine: Tutto per il Fronte! Tutto per la sconfitta degli aggressori americani!».

Ho Ci Min, nella sua lettera ai patrioti, dice che «gli imperialisti americani vogliono cessare la guerra di aggressione nel Vietnam, devono ritirare le truppe e farle rientrare nel loro paese, consentendo così al nostro popolo di decidere da solo del proprio destino, ed allora la pace si stabilirà immediatamente». Ho Ci Min invita il popolo vietnamita a sostenere sacrifici e difficoltà, a rafforzare la sua unità, se il popolo del Vietnam del Nord e del Sud rimane strettamente unito e conduce la lotta tutto insieme, gli Stati Uniti saranno certamente battuti».

Un altro fatto politico di grande rilievo è costituito dalla richiesta del Fronte dell'alleanza nazionale per la democrazia e la pace, creato a Hanoi durante l'offensiva del Tet, di essere ammesso nell'Alleanza delle forze nazionali, democratiche e pacifiche, che ha recentemente varato una legge sulla libertà di stampa. La richiesta è contenuta in un messaggio inviato dal presidente del Fronte di Hue, prof. Le Van Hào, al presidente dell'Alleanza, avvocato Trinh Dinh Thau. Si realizza così, nel fuoco dell'azione, una unità nazionale tra tutti i comitati rivoluzionari creati durante l'offensiva del Tet, che costituisce uno dei fatti più importanti del momento attuale.



SAIGON — Un elicottero americano si allontana dopo aver colpito con razzi e distrutto una pagoda a Cholon. Questo è un esempio delle violente e brutali rappresaglie con cui gli aggressori USA rispondono ai successi del FNL.



MARKS (Mississippi, USA) — Una delle tre colonne che formano la «marcia dei poveri» toglie le tende servite per il pernottamento e muove alla volta di Washington

Il Pentagono mobilita truppe contro la «marcia dei poveri»

Le avanguardie attese a Washington per domani - Il vice-presidente Humphrey accusato di avere impiegato fondi della «lotta alla povertà» per le sue manifestazioni elettorali a Filadelfia

WASHINGTON, 9. Il governo americano ha messo in stato d'allarme consistenti reparti di truppe federali per fronteggiare «possibili violenze» in relazione con la marcia della povertà, le cui avanguardie sono attese in città sabato. Ne ha dato l'annuncio il vice-ministro della Difesa, Dave McGiffert, rispondendo alle domande dei parlamentari che da più giorni sono in agitazione invocando misure repressive contro i partecipanti. McGiffert ha assicurato che l'esercito ha preparato un piano dettagliato di intervento per l'eventualità di «disordini civili» nella regione di Washington. Il piano prevede l'impiego di forze speciali e di «molti forti», se Johnson lo riterrà necessario.

La marcia dei poveri, capeggiata dal reverendo Abernathy, successore di Martin Luther King alla direzione della Southern Christian Leadership Conference, e da Coretta King, vedova del leader assassinato, muove ordinatamente sulla capitale da tre direzioni. Una colonna che si trova in Alabama, si è mossa da Montgomery oggi alla volta di Birmingham. Abernathy e gli altri partecipanti hanno inviato un cortese telegramma di condoglianze all'ex governatore razzista dello Stato, George Wallace, per la morte di sua moglie. Lurleen, ed hanno evitato ogni contatto con gli elementi razzisti convenuti in città per il funerale. Un'altra colonna, proveniente dal Maine, raggiunge Boston in giornata. Una terza, composta di muli e di carri, che trasportano il materiale per costruire un simbolo villaggio di calapochie davanti alla Casa Bianca, si trova attualmente nel Mississippi. L'intera marcia avrà raggiunto Washington il 18 maggio.

Il comportamento dei manifestanti non giustifica in alcun modo le misure repressive in preparazione nella capitale, ma un accutarsi della tensione sembra inevitabile se le autorità persistono nell'ostacolare la soluzione dei problemi di alloggio. La cattiva coscienza dei dirigenti è del resto resa evidente dallo scandalo in cui è coinvolto il vice-presidente Humphrey, accusato di aver

se parti di aver impiegato fondi dell'ente per la lotta contro la povertà (Office of economic opportunities) per organizzare a Filadelfia una manifestazione elettorale in suo favore. Il denaro sarebbe stato speso, secondo le accuse, per affittare dieci torpedoni e per reclutare nel quartiere poveri della città alcune centinaia di «entusiasti sostenitori» del candidato. E' stata aperta un'inchiesta. Il Dipartimento della giustizia, proseguendo nelle sue attività repressive contro il movimento negro, ha d'altra parte reso noto oggi che l'FBI è stato celebrato oggi con un altro ente governativo non indicato hanno intercettato per mezzo di «apparec-

chiature elettroniche» conversazioni telefoniche del leader negro Rap Brown, che deve essere processato lunedì a New Orleans, per raccogliere elementi a suo carico. Il Dipartimento ha motivato l'impiego di tali intercettazioni con l'«attività sospettosa» di «problemi attinenti alla sicurezza nazionale».

KOSSIGHIN RICEVE IL CAPO DELLA DELEGAZIONE RDV AI PRENEGOZIATI DI PARIGI

Si sono riuniti ieri nella capitale sovietica i primi segretari dei PC sovietico, ungherese, polacco, bulgaro e della RDT — Un articolo del presidente cecoslovacco Svoboda sulla «Pravda»

Dalla nostra redazione MOSCA, 9

Nel pomeriggio di oggi Kossighin ha ricevuto il compagno Xuan Thuy, segretario del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam, poco prima della sua partenza per Parigi dove si incontrerà, a partire da domani, con il rappresentante americano. Hanno partecipato all'incontro dal parte sovietica il Segretario del Comitato Centrale del PCUS Katushev e da parte vietnamita l'ambasciatore a Mosca, e altre personalità. All'aeroporto di Внуково il dirigente vietnamita è stato salutato, tra gli altri, dal rappresentante del FNL del Sud Vietnam.

I primi segretari dei partiti comunisti e operai dell'Unione Sovietica, Polonia, Repubblica democratica tedesca, Ungheria e Bulgaria hanno tenuto e concluso nel corso della giornata di ieri un incontro dedicato all'analisi della situazione internazionale e del movimento comunista, e ad uno scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi. Un comunicato reso noto nelle prime ore del mattino afferma «la ferma decisione dei partecipanti di sviluppare in futuro, in tutti i modi

possibili, i rapporti di amicizia e di collaborazione multilaterale». Nel pomeriggio di oggi Jivkov e Gomulka sono ripartiti rispettivamente per Sofia e Varsavia, salutati all'aeroporto dai maggiori dirigenti del PCUS. Le fonti ufficiali non vanno oltre le informazioni sopra riferite, ma è chiaro che l'incontro va inquadrato nella intensa attività di consultazioni bilaterali e collettive che da tempo, ormai, è in corso tra i dirigenti dei paesi socialisti europei. I precedenti dell'incontro di ieri, e in rapporto ai quali esso deve essere posto, sono stati: la venuta a Mosca della delegazione del Fronte dell'alleanza nazionale degli incontri bilaterali di carattere settoriale, i colloqui avuti dai dirigenti di Praga con quelli bulgari, ungheresi, polacchi e tedeschi, la visita di Tito a Mosca. Va inoltre ricordato che le sessioni del Comitato Centrale dei vari partiti a seguito dell'incontro collettivo di Dresda.

Va tenuto conto che ancora dopo l'incontro di Dresda, e sponenti di questo o quel partito al potere hanno espresso opinioni non sempre del tutto collimanti e in ogni caso,

contenenti gradi diversi di preoccupazione per un eventuale evolversi non positivo dei fatti cecoslovacchi. Col passare delle settimane, tuttavia, l'elemento sempre più caratteristico è apparso quello di un fraterno sostegno ai nuovi dirigenti di Praga nella loro complessa azione per consolidare la prospettiva socialista del loro paese, pur permanendo, talora chiaramente espresse, riserve e preoccupazioni.

Oggi, come ieri, i giornali sovietici sono pieni di articoli e di informazioni sulla Cecoslovacchia: dalla rievocazione della sua liberazione ventitré anni fa, alle dichiarazioni dei suoi dirigenti attuali, alla cronaca di manifestazioni di amicizia. Il Presidente Svoboda firma, proprio oggi, un articolo sulla Pravda in cui, analogamente a quanto fatto dal Premier Cernik nel suo scritto di ieri sulle Irsavia, si ribadisce che la fedeltà alla scelta socialista e all'alleanza con l'Unione Sovietica costituisce il pegno dell'esistenza stessa della Cecoslovacchia come Stato sovrano e fattore di pace e di progresso in Europa.

Enzo Roggi

Precisazione della CTK ad alcune notizie da Berlino Est

PRAGA, 9. L'agenzia di notizie cecoslovacca, CTK, ha smentito categoricamente questa sera le informazioni date oggi dal giornale Berliner Zeitung e riprese sulla stampa di Berlino Est, secondo le quali si troverebbero a Praga un certo numero di soldati americani delle «truppe speciali» di stanza nella Germania di Bonn e otto carri armati Usa. Queste informazioni, dice la CTK, sono assolutamente false e sono messe in relazione alle riprese di un film, «Il ponte di Remagen» che sarà girato in Cecoslovacchia secondo accordi firmati l'anno scorso — per conto di una casa cinematografica americana. «Non vi è un singolo carro armato americano in Cecoslovacchia», scrive la CTK. «La Berliner Zeitung aveva scritto, affermando di aver appreso le notizie da «cambiamenti giornalistici stranieri» a Praga, che militari americani avrebbero dovuto entrare in Cecoslovacchia a bordo di autotreni come turisti e che a questi sarebbero seguiti i reparti tedesco-occidentali con tre carri armati.

Brandt a giugno in Jugoslavia

BONN, 9. Il ministro degli esteri della Germania occidentale Willi Brandt compirà, dal 12 al 14 giugno, una visita ufficiale in Jugoslavia. La notizia è data dal «General Anzeiger» di Bonn, è stata poi confermata con un breve comunicato ufficiale che precisa che la visita avverrà su invito del ministro degli esteri jugoslavo Nikezić. Sarà,

Brandt a giugno in Jugoslavia

questa, la prima volta che un ministro degli Esteri tedesco occidentale visiterà la Jugoslavia. Il giornale di Bonn afferma che il viaggio di Brandt avverrà dopo che gli ambasciatori dei due paesi avranno presentato le loro credenziali rispettivamente al governo di Bonn e a quello di Belgrado.

Grandi manifestazioni di amicizia ceco-sovietica

A Cesky Tavin circa 10 mila cittadini polacchi, passata la frontiera, partecipano alla celebrazione

Smentite a Varsavia notizie su movimenti di truppe

PRAGA, 9. Circa diecimila cittadini polacchi hanno attraversato oggi il confine ceco a Cesky Tavin, per celebrare assieme ai cecoslovacchi il 23° anniversario della vittoria dell'armata rossa sull'esercito nazista nell'Europa centro-orientale. La frontiera rimane aperta sino alla mezzanotte di oggi. L'agenzia di stampa C.T.K. riferisce che alla manifestazione hanno preso parte 25.000 persone complessivamente. Alois Indra, della segreteria del Partito comunista cecoslovacco, ha detto: «Le nostre nazioni sono indebitate all'Unione Sovietica, e al suo esercito per la loro liberazione». Le sue parole sono state accolte con entusiasmo «hurrah» all'Unione Sovietica. Indra ha anche affermato che l'imperialismo e i suoi agenti stanno tentando di rompere l'unità dei paesi socialisti e che non vi è altra via se non il socialismo per la Cecoslovacchia.

Gravissima sconfitta elettorale dei laburisti

LONDRA, 9. (L.V.). — La geografia politica locale in Inghilterra, Galles e Scozia è drammaticamente mutata: i conservatori hanno conquistato la maggioranza in quasi ogni città piccola e grande dove si sono tenute ieri le elezioni amministrative. In base alle cifre parziali pervenute stasera a tarda ora i conservatori hanno ottenuto 404 seggi in più, i laburisti ne hanno persi 283, i liberali 12. L'amministrazione di Sheffield da 40 anni laburista, così come quella di Norwich, da 35 anni laburista, sono ora in mano dei conservatori. Anche a Londra i laburisti sono stati praticamente eliminati dalla scena. In generale il governo ha subito un calo dei propri suffragi che oscilla fra il 10 e il 20 per cento.

reunioni di aprile del CC del PCUS. In quella riunione, dice fra l'altro il «Rude Pravo», il generale Yepishev non prese neppure la parola.

Il governo fantoccio di Saigon questa mattina ha fatto sapere invece che in nessun caso questi pre-negoziati potranno trasformarsi in trattative di pace senza un mutamento di forma e senza un allargamento del numero dei partecipanti. In altre parole, il governo di Saigon, nell'acqua alla gola e stretto nella morsa del nuovo attacco delle forze di liberazione, si propone di imporre all'alleato americano il proprio punto di vista. Resta da vedere se, venuto quel momento, l'attuale governo sarà ancora in carica. Un ultimo particolare di carattere, se si vuole, storico: Harriman e Xuan Thuy, capi delle due delegazioni, si conoscono da lunga data. Essi erano i «numeri due» delle rispettive delegazioni alle conferenze di Ginevra per il Laos nel 1961 e nel 1962.

Direttori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCOLI Direttore responsabile Sergio Pareda

Illustrate da Grazzini al circolo «L'Incontro»

Vivace dibattito alla Casa del Popolo Andrea del Sarto

LE PROPOSTE DEI COOPERATORI PER LA PROSSIMA LEGISLATURA

Galluzzi: «Il voto dei giovani per una reale svolta politica»

argomenti

I numeri dei ministri

Che distratti che siamo! Nel riportare la lettera con la quale il segretario nazionale del PSU De Martino conferma a Mariotti che la liquidazione del vecchio gruppo ex-PSI dalla lista è stata imposta dall'ala socialdemocratica — che è poi quella che determina le scelte di politica generale del PSU — abbiamo criticato l'atteggiamento remissivo del ministro della Sanità (remissivo non solo nei confronti delle imposizioni dell'ala socialdemocratica, ma anche delle scelte conservatrici del governo di centro-sinistra, tra cui quella di regalare 480 miliardi agli enti mutualistici), dimenticandoci di sottolineare le importanti riforme avviate dal governo Moro per impulso del ministro Mariotti. Impegnati a guardare alle grandi riforme promesse e non mancate dal centro-sinistra (lo statuto dei lavoratori, la riforma urbanistica, la riforma sanitaria, una politica antimonopolistica, ecc.) ci siamo dimenticati — che sbadati! — delle cose sulle quali invece l'impegno del PSU e del ministro Mariotti è stato addirittura sbalorditivo.

Ha fatto bene perciò il «Lavoro» a ricordarci che se dal '63 siamo diventati «tutti più liberi», questo lo si deve al «voto», da parte del ministero della Sanità, di numerose altre leggi, «fra cui la

615 contro l'inquinamento atmosferico, la 378 per il rifiorimento idrico alle isole minori, la legge stralcio sull'assistenza psichiatrica, la 592 per le donazioni di sangue, la 458 per i trapianti d'organo, la 625 sugli invalidi civili, la 947 per le ricerche contro il cancro e la legge per il settore farmaceutico».

Ha fatto bene, ripetiamo, il foglio mariottiano a ricordarci tutte quelle «riforme» e a ricordarci soprattutto i numeri che esse recano perché non s'abbiano a confondere con altri provvedimenti varati dal governo a favore dei grandi gruppi capitalistici (come quella che ha consentito la fusione Montecatini-Edison, ecc.). Ma fra i tanti numeri citati mancano però quelli che dovrebbero contraddistinguere la legge di riforma sanitaria e del sistema assistenziale: al posto dei numeri figura, nel commento del «Lavoro», la parola impegno. E' stato per una svista del ministro Mariotti e del PSU che tale termine non si è tradotto in legge?

E' probabile. Troppo attento alle piccole cose, il PSU si è dimenticato delle riforme vere, che sono destinate, con il centro-sinistra, a restare lettera morta anche nella prossima legislatura.

La casa: un problema ignorato dagli oratori del centro sinistra

La casa, uno dei fondamentali servizi sociali, rimane ancora un mito per molti cittadini ed un peso insopportabile per altri. Questa una delle conseguenze più gravi della quarta legislatura, dominata dal centro-sinistra.

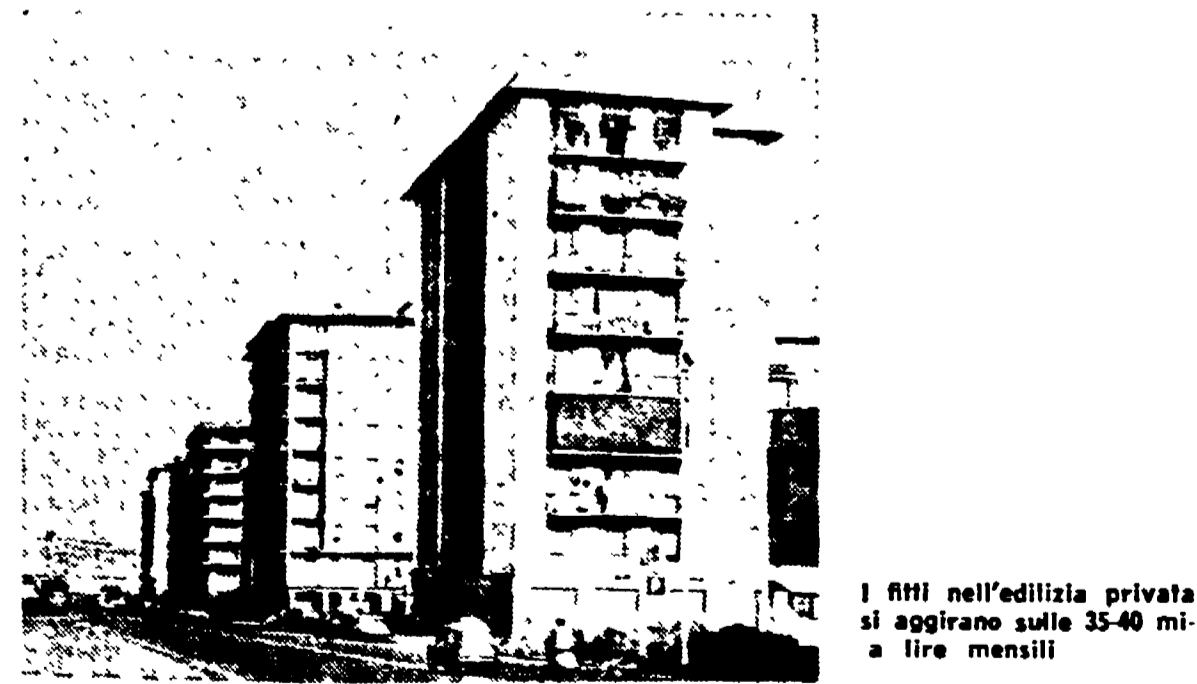
Ecco alcuni fatti che riguardano la nostra città:

- Per anni sono stati congelati 25 miliardi destinati all'edilizia abitativa popolare. C'è voluta l'alluvione e l'azione unitaria dei sindacati e dei lavoratori, perché questi, tardivamente, fossero sbloccati ed utilizzati.
- Da un confronto del periodo gennaio-maggio degli anni '65, '66, '67, risulta evidente un calo nelle costruzioni nell'edilizia pubblica e privata nel capoluogo.



A via Del Prete si vive in queste baracche

Anno	Abitazioni costruite	Abitazioni progettate
1965	1.326	1.160
1966	923	1.864
1967	653	1.231



I ATI nell'edilizia privata si aggirano sulle 35-40 mila lire mensili

- Intanto sono in via di esaurimento i 25 miliardi stanziati e fra due anni non ci saranno più fondi per l'edilizia pubblica, considerando il progressivo esaurimento dei programmi. Se non vi saranno immediati stanziamenti di almeno 30 miliardi per far fronte alle esigenze immediate nell'edilizia pubblica, oltre a non poter costruire più case, anche centinaia e centinaia di edifici saranno minacciati di disoccupazione.
- Questo avviene mentre il fabbisogno per il comprensorio fiorentino si aggirerà nel '70 sui 30 mila alloggi, senza tener presente gli altri 8-10 mila necessari per sostituire le abitazioni nel solo capoluogo.
- Intanto, in conseguenza dell'alluvione, 300 famiglie di Sorgane non hanno una prospettiva sicura, nonostante le promesse dell'amministrazione di centro-sinistra, ed altre decine sono costrette in coabitazione o in locali di fortuna molti dei quali non sarebbero neppure abitabili per condizioni igieniche e di stabilità.
- A queste si aggiungono i 129 baraccati di via Carlo del Prete e le 260 famiglie costrette da anni nei centri sfrattati.
- E' in questa situazione che si sbloccano i fitti, colpendo in particolare i pensionati ai quali si concede un aumento di 1200 e 2400 lire al mese, mentre la media dei fitti si aggira sulle 35-40 mila lire mensili nell'edilizia privata e sulle 20 mila nelle nuove abitazioni dell'edilizia pubblica.

Ecco le conseguenze di una legislatura che ha ignorato la riforma urbanistica e della politica di centro-sinistra che ha garantito gli speculatori sulle aree fabbricabili a danno dei lavoratori e dei cittadini. Di questi argomenti non ne parlano gli oratori del centro-sinistra.

Presenti i rappresentanti e i candidati del PCI, del PSIUP, del PSU e del PRI - il valore dell'Ente Regione - Solidarietà col Vietnam

La presidenza della Federazione Provinciale delle Cooperative ha presentato ieri, al circolo «L'Incontro», le proposte per il nuovo parlamento. Erano presenti i rappresentanti del PCI, del PSU, del PSIUP, del PRI e numerosi candidati, fra cui i compagni sen. Mario Fabiani, Roberto Marmugi, Marino Raicich, Cesare Nicolai, Danubio Vignozzi e Celso Banchini.

Il presidente della Federcoop, Marcello Grazzini, ha iniziato rievocando come scopo dell'incontro non fosse quello veramente elettorale, ma scendesse, invece, dalla esigenza di un più stretto contatto fra movimento cooperativo e partiti politici al fine di rendere più incisivo il ruolo della cooperazione nella società italiana.

Per queste ragioni essa rivendica una maggiore presenza nel paese e chiede che venga posta fine al metodo della discriminazione politica, economica e finanziaria: il piano di sviluppo e la programmazione non possono ignorare il contributo decisivo che il movimento cooperativo ha già dato e darà al processo di trasformazione e allo sviluppo economico nazionale.

Le benemerite solidarietà della cooperazione sono state dimostrate anche durante l'alluvione a Firenze e il terremoto in Sicilia.

Grazzini, dopo aver inviato un saluto al popolo vietnamita, ha enunciato le richieste della Federcoop. Ecco:

- 1) riforma organica della legislazione cooperativa, rivolta a rendere operante l'art. 45 della Costituzione, rimasto inattuato a 20 anni dalla sua promulgazione;
- 2) una nuova politica del credito alla cooperazione, basata sulla predisposizione di garanzie pubbliche, sulla estensione delle forme di credito agevolato, in particolare a lungo termine, e sul potenziamento del fondo di dotazione della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca Nazionale del Lavoro;
- 3) una revisione del trattamento tributario nei confronti delle cooperative e del loro ruolo al loro carattere e alle loro finalità;
- 4) la piena partecipazione del movimento cooperativo negli istituti previsti dalla elaborazione ed attuazione della programmazione economica a tutti i livelli, nazionale e regionale, e negli istituti previsti dalla programmazione settoriale, nonché negli istituti di assistenza, previdenza e assicurazione dei lavoratori;
- 5) l'istituzione di un apposito fondo nel bilancio dello Stato a sostegno delle iniziative per la formazione e qualificazione dei quadri promosse dalle Associazioni nazionali di rappresentanza; l'introduzione nei programmi scolastici, in particolare degli istituti tecnici e della università, dell'insegnamento dei principi della discipline cooperative, nel quadro della riforma della scuola e dell'università;
- 6) Sono intervenuti nel dibattito: il dott. Innocenti del PRI, Alvaro Bonistalli a nome del PCI, il compagno sen. Fabiani per assicurare l'impegno del parlamento comunista, e Olivieri del PSU.

La nuova composizione della Giunta provinciale

Si è riunita stamani la Giunta provinciale di Firenze per decidere circa la parziale redistribuzione degli incarichi in seguito alla elezione ad assessore provinciale del prof. Luigi Tassinari, avvenuta nella seduta del Consiglio provinciale del 6 corrente.

La Giunta risulta quindi così composta: Elio Gabbugiani, presidente; Ginetto Cantini, vice presidente; assessore anziano, affari legali, igiene e sanità: Vasco Bicchì, ospedali, servizi neuropsichiatrici; Riccardo Degl'Innocenti, agricoltura, caccia e pesca, sport; Menaldo Guarnieri, bilancio e finanze, personale; Loretta Montemaggi, assistenza; Giorgio Mori, istruzione pubblica, attività culturali; Leonetta Strati, lavori pubblici; Luigi Tassinari, sviluppo economico, turismo, patrimonio ed economia.

La Giunta continuerà a riunirsi, come già nel passato, due volte alla settimana.

Lutto

E' deceduta ieri mattina, in seguito ad una grave ed incurabile malattia, la compagna Anna Maria Vezzosi, di 20 anni, iscritta alla FGC di Empoli. Ieri mattina si sono svolti i funerali, ai quali erano presenti numerosi compagni e amici.

Ai genitori della compagna Vezzosi giungano, in questo momento di dolore, le più sentite condoglianze del PCI e de «l'Unità».

Alle ore 21,15 Domani a Parte Guelfa incontro del PCI con le donne

Domani alle 21,15 avrà luogo, al Palagio di Parte Guelfa, un incontro del PCI con le donne fiorentine. Tema dell'incontro-dibattito sarà: «Il voto delle donne al PCI per l'emancipazione femminile, per il rinnovamento democratico e socialista della società italiana».

Parleranno il compagno Carlo Galluzzi, capoluogo del PCI alla Camera dei deputati nella circoscrizione Firenze-Pistoia, e la compagna Giulietta Fibbi, candidata del PCI alla Camera dei deputati.



Clamorosi sviluppi sulla fallita rapina di Scandicci

Le indagini sulla fallita rapina di Scandicci, conclusasi il ferimento di un appuntato dei carabinieri di guardia alla banca e dello studente Giuseppe Bossoli, sembra siano giunte ad una svolta decisiva. Gli inquirenti non aprono bocca, ma lasciano intendere che qualcosa di grosso bolle in pentola.

Forse il colpo di Scandicci ha avuto altri precedenti come si sostiene da più parti? Era stata costituita davvero una banda fra giovani appartenenti a ottime e stimolate famiglie? Sembra di sì, anche se lo studente liceale continua a ripetere che l'assalto a Scandicci fu il primo.

Nonostante il riserbo delle autorità che in questi giorni hanno interrogato numerose persone, qualcosa di nuovo c'è. E' saltato fuori, ad esempio, che la famosa «Giulia» verde con la quale due rapinatori fuggirono dopo aver assalito l'agenzia della Banca Toscana a Tavarnelle Val di Pesa, sostò per un giorno — guarda caso — davanti all'abitazione di uno zio di quel Salvatore Moretti, di 21 anni, abitante in Borgo La Croce 61, arrestato per ricettazione (sembra abbia avuto dal Bossoli o dall'attore cinematografico Tiziano Montagni, tuttora uccel di bosco, somme di denaro).

Lo zio del Moretti, fratello della madre del giovane arrestato a Civitavecchia, abita alla Casa dell'Angelo, fra Borgo e Le Fornaci, nella zona di Tavarnelle. Ebbene, la «Giulia» verde, rubata come si ricorderà il 23 settembre ad un farmacista, fu vista (e i testimoni non mancano) del 14 aprile, giorno della rapina, davanti all'abitazione dello zio del Moretti.

L'auto sparì per circa una mezz'ora — evidentemente durante il tempo in cui venne effettuato il sopralluogo alla banca — poi fu rivista al suo posto. Quindi avvenne la rapina e l'auto, imboccando la Senese e transitando proprio dalla Casa dell'Angelo, riuscì a far perdere le tracce. La «Giulia» venne ritrovata dopo il colpo.

Nonostante la difficoltà di raccogliere le prove — è evidente che il denaro è stato dilapidato, le auto rubate e usate per i colpi sono state ritrovate — gli inquirenti hanno raccolto numerosi indizi per frugare nei trascorsi dei Montagni, dei Bossoli e dei suoi amici. Fra quello che hanno raccolto c'è la conferma delle spese eccessive compiute dal Bossoli e dal Montagni, e delle dimissioni di somme piuttosto rilevanti, per due giovani senza reddito fisso.

Le spese non si limitavano all'acquisto di auto veloci e costose, ma a frequentare locali notturni, a sorvegliare all'estero e ad acquistare abiti su misura. Per esempio è risultato che uno dei giovani fermati in sei mesi ha smeso 850.000 lire dal sarto nell'acquisto di abiti e camicie. Una cifra rilevante, di cui dovrà giustificare la provenienza. Dal giorno della rapina il

Un comunicato del Comitato comunale del PCI

Indignazione per le provocazioni del MSI a Sesto Fiorentino

Le responsabilità della D.C.

Il Comitato comunale del PCI di Sesto Fiorentino ha emesso il seguente comunicato: presenza oltraggiosa del neo-fascista a Sesto Fiorentino ha suscitato lo sdegno unanime degli antifascisti, dei lavoratori, dei giovani operai e studenti. Solo il senso di responsabilità delle centinaia di cittadini che spontaneamente si radunarono per protestare contro la vergognosa esibizione della teppaglia missina poté evitare che si verificassero incidenti.

Il MSI non può pretendere di organizzare propri comizi pubblici ostentando i simboli infami del regime che portò l'Italia alla rovina e facendone l'esaltazione. A Sesto Fiorentino ciò non può avvenire senza che immediatamente la protesta popolare divenga generale e possente. Ma non aver potuto portare a fondo cedevano all'istinto antisocialista, la diffusione di false notizie a mezzo di volantini allo scopo di presentarsi come il partito che si oppone agli estremismi, è la riprova che la DC è alle corde e non vuole un confronto aperto e sereno sui venti anni di regime democristiano.

I comunisti, i lavoratori, i giovani di Sesto Fiorentino di nessun genere, tanto meno cedevano all'istinto antisocialista della DC. Essi affermano però che uniti, certi della solidarietà di tutti gli antifascisti, respingeranno con decisione e fermezza ogni of-



Salvatore Moretti

Un panorama ampio e dettagliato delle contraddizioni dell'imperialismo e dei problemi e dei compiti a cui spetta oggi una soluzione in vista di un progressivo affermarsi del socialismo nel mondo ha costituito il fulcro del dibattito introdotto dal compagno Galluzzi sul tema: «I giovani di fronte ai problemi dell'unità del movimento internazionale nella lotta antimperialista e per la pace».

Nel sottolineare i problemi di fronte a cui le giovani generazioni sono oggi chiamate a misurarsi, il compagno Galluzzi ha rilevato il grado di consapevolezza nella maggioranza dei giovani della crisi che scuote l'imperialismo e la parte non secondaria di fronte di approfondimento delle contraddizioni della società capitalistica.

Di fronte alle riserve formulate da parte di una certa ala del movimento studentesco circa l'eventualità che la via di sviluppo verso il socialismo attraverso la politica delle riforme di struttura possa finire per fare il gioco del sistema e incoraggiare la politica aggressiva dell'imperialismo, il compagno Galluzzi ha fatto presente come la politica del Partito comunista con il conferire ad ogni singola lotta un significato politico più ampio che investe sempre la struttura stessa della società, contesti in maniera globale il sistema capitalistico e ponga le basi per una sua trasformazione in senso socialista.

Questo risulta ancora più chiaramente dal posto centrale che ha nella politica del nostro partito la lotta per il Vietnam, che non risponde solo a una coscienza internazionalista ma alla consapevolezza che nel Vietnam si decidono le sorti anche della nostra battaglia per il socialismo.

Mettendo in rilievo come la resistenza vittoriosa dei compagni vietnamiti all'imperialismo USA è stata anche resa possibile dal consistente aiuto dei paesi socialisti e da quell'opera di risveglio dell'opinione pubblica mondiale, condotta dalle forze democratiche e socialiste, il compagno Galluzzi ha tratto elementi di conferma circa la validità della strategia della coesistenza pacifica. La lotta per la pace è suscettibile di assumere oggi un carattere rivoluzionario perché impedisce all'imperialismo di ricomporre le sue contraddizioni e perché ha prodotto un profondo mutamento sul piano dei rapporti di forza internazionali, aprendo a nuove forze il campo dello schieramento antimperialista. E' questo uno dei temi più significativi emersi dal recente incontro di Budapest, che ha trovato espressione anche nella conferenza delle forze antimperialiste del Mediterraneo, svoltasi nel mese scorso a Roma, dove è stato operativamente possibile verificare come matrici ideologiche e politiche diverse non impediscano una convergenza sul fronte della lotta contro l'imperialismo.

Il compagno Galluzzi ha继承ato questa visione più articolata della lotta antimperialista nel contesto più generale della lotta per il socialismo.

E' morta Rosina Fanciullacci

E' morta ieri Rosina Fanciullacci, madre della medaglia d'oro Bruno Fanciullacci, comandante GAP di Firenze. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14, partendo dall'abitazione in via Ceredarda 55.

Ai familiari di Rosina Fanciullacci giungano, in questo momento di dolore, le più sentite condoglianze della Federazione del PCI, dell'ANPI e della redazione de «l'Unità».

Il dialogo del PCI con gli elettori



Per la Camera vota così

- Ore 21: Meeste, Siro Cecchi; Ore 21: Lippi, Vasco Bicchì; Ore 21: Gesti, Remo Ciastrelli; Ore 21: Colli ANI, Evaristo Sgheri; Ore 21: Galluzzi, prof. Luigi Tassinari; Ore 21: Scavini, Uliano Ragonieri; Ore 21: Sesto Fiorentino, on. Vasco Palazzeschi; Ore 21: Piero a Sieve, Gianfranco Iustrelli; Ore 21: Empoli, on. Giulietta Fibbi; Ore 21: Quineto Alto, Roberto Marmugi; Ore 21: Ponte a Ema, Mirino Raicich; Ore 21: Brozzi, Lidia Banti; Ore 21: Corcheto, Guido, sen. Emilio Soren; Ore 21: Le Pianche, Alberto Cecchi; Ore 21: Sesto Fiorentino, Pagnani, Silvano Peruzzi; Ore 21: Romito, Vittorio, Piero Pieralli; Ore 21: Ponta-sieve, Michele Ventura; Ore 21: Fucecchio, professor Emilio Soren; Ore 21: Fulgano (Ruffini), Elio Gabbugiani; Ore 21: Settignano, Luciano Artani; Ore 21: S. Mauro a Signa, Athos Nucci; Ore 21: S. Colombano, onorevole Orazio Barbieri; Ore 21: Chianesi, Betti, Tasselli; Ore 21: Via di Peretola, III Canale; Ore 21: Via delle Fornaci III Canale; Ore 21: Piazza Pomarici III Canale; Ore 21: La Briglia, Giorgio Vestri; Ore 21: Cantilere (Prato), Mauro Giovannini; Ore 21: Borgonuovo (Prato), Alessandro Lucarini; Ore 21: M. V. e L. (Prato), Mauro Ribelli.



Per il Senato vota così

SABATO 11 Maggio alle CASCINE

Piazzale VITTORIO VENETO — dalle ore 9 alle ore 20

ARRIVA LA CAROVANA SIMCA

TUTTI I MODELLI SIMCA 1968 LA NUOVISSIMA SIMCA 1100 IL VELOCE COUPE' SIMCA 1200 S LE ELEGANTI SIMCA 1301 E SIMCA 1501 LA BRILLANTE ED ECONOMICA SIMCA 1000 E LA PRESTIGIOSA SUNBEAM IMP DE LUXE A VOSTRA DISPOSIZIONE PER DIMOSTRAZIONE E PROVA

CONCESSIONARIA

BURATTI

LUNGARNO F. FERRUCCI, 43 - Tel. 677.741 - FIRENZE

PER LO SVILUPPO DELLO SPORT OCCORRE BATTERE LA LINEA DEL CENTRO SINISTRA

A Bagno a Ripoli sorgerà un'attrezzatura polivalente

In un parco pubblico di 30 mila ettari saranno sistemati due campi di calcio, una piscina olimpica, una pista per l'atletica leggera, campi di pallavolo, pallacanestro e tennis - Le scelte dell'amministrazione democratica

Il bilancio preventivo del Comune di Bagno a Ripoli per quanto riguarda lo sport prevede: L'educazione dei minori, degli alunni degli studenti, dei giovani operai si migliora e si completa attraverso attrezzature idonee alla cura dell'educazione fisica e per un sano impiego del tempo libero; problema questo che acquista sempre più enorme importanza nella società moderna. Anche per

questo settore rimane valido il problema di una programmazione intercomunale ed in questo senso sono considerate le iniziative intrinseche e tuttora in corso. Occorre mettere a disposizione un'area per la ricreazione dei bambini di Bagno a Ripoli ed un'area più vasta capace di contenere un programma di attrezzature per l'esercizio dello sport; programma da realizzarsi gradualmente.

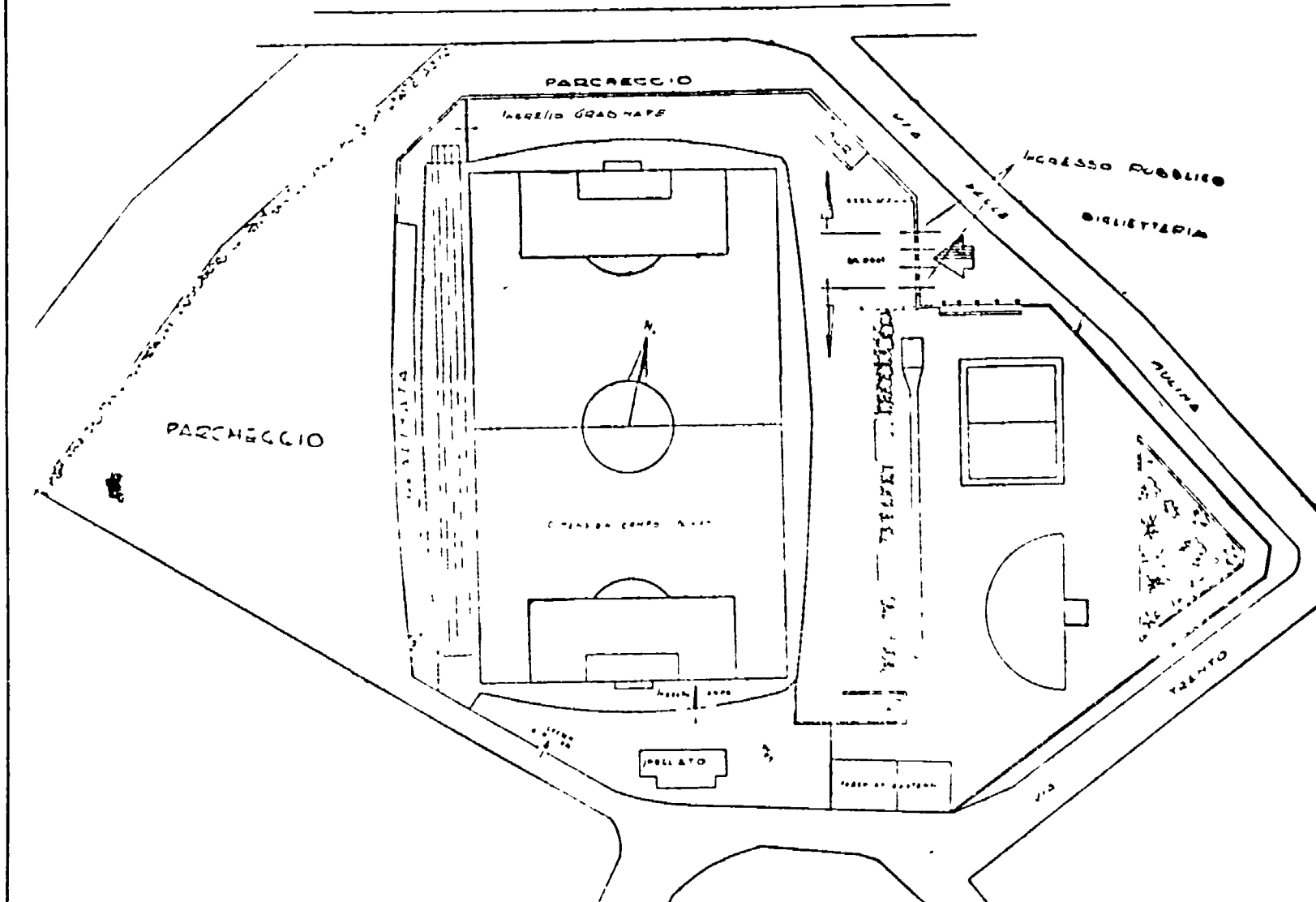
ma che potesse iniziarsi con rapidità anche in considerazione che, sia la zona di Bagno a Ripoli, che la vicinora zona di Firenze, si trovano completamente sprovviste di qualsiasi attrezzatura per l'esercizio dello sport. Naturalmente, come del resto si prevedeva, le maggiori difficoltà risiedevano ed ancora risiedono nel reperimento delle aree. Tuttavia alcuni scogli sono stati superati e siamo oggi in grado di dare avvio alla parziale realizzazione delle previsioni.

L'acquisto di 1200 mq. di terreno per mettere a disposizione dei bambini è in fase definitiva ed i primi 13.000 mq. di una più vasta area dovrebbero entrare in possesso dell'Amministrazione all'atto della firma di convenzione di una lottizzazione approvata dal Consiglio e dalla G.P.A.

Se su questa area può iniziare una certa attività tuttavia, non è sufficiente per dare esecuzione ad un programma che non può che essere generale anche di gestione. Da ciò emerge l'esigenza di predisporre strumenti nuovi, di consultazione ed anche di gestione, onde assicurare la partecipazione dei giovani e di coloro che si interessano alla educazione sportiva, alla pratica dello sport intesa come forma di educazione fisica e morale. Necessitano quindi interventi ed iniziative che possano svilupparsi nel contesto delle previsioni di crescita del Comune ed un ampio dibattito che contribuisca a gettare le basi per un più esteso programma a livello extracomunale.

Così quanto prima, i 2.200 ragazzi della scuola dell'obbligo di Bagno a Ripoli (vale a dire il 10 per cento della popolazione) saranno messi nelle condizioni di poter avvicinarsi alla pratica sportiva. Come abbiamo visto dal bilancio dell'obbligo di Bagno a Ripoli (vale a dire il 10 per cento della popolazione) saranno messi nelle condizioni di poter avvicinarsi alla pratica sportiva. Come abbiamo visto dal bilancio dell'obbligo di Bagno a Ripoli (vale a dire il 10 per cento della popolazione) saranno messi nelle condizioni di poter avvicinarsi alla pratica sportiva.

Il prefetto nega ai giovani di Campi di praticare lo sport



A causa della insensibilità dimostrata dal Prefetto De Bernardi, molti ragazzi di Campi Bisenzio saranno costretti a crescere affetti da forme di scoliosi e paraformismo. Il Prefetto della nostra provincia, noto per la sua visione arcaica, ha nuovamente interdetto numerosi tagli al bilancio comunale di Campi Bisenzio deponendo la voce riguardante la costituzione di un centro giovanile comunale di formazione fisico-sportiva collegata con la scuola.

Il Dottor De Bernardi, che presiede la Giunta Provinciale Amministrativa, non si è limitato a cancellare la delibera riguardante l'avvicinamento allo sport dei giovani, ma ha anche respinto la delibera inerente all'illuminazione dell'attuale campo sportivo, la cui spesa si aggira sui 16 milioni di lire pur avendo dimostrato l'Amministrazione comunale di aver trovato in proprio il finanziamento.

Tornando al «tagli» la G.P.A. ha respinto anche la delibera relativa alla concessione di tutti i libri scolastici agli alunni che frequentano le medie. L'amministrazione democratica di Campi Bisenzio da tre

anni ha sempre stanziato 500 mila lire per l'acquisto di libri e dalla prossima stagione i genitori degli alunni saranno costretti a sopportare una nuova spesa. Nonostante l'insensibilità dimostrata dal Prefetto, gli amministratori di Campi Bisenzio, in attesa che il parlamento e il governo rivedano e modifichino le attuali leggi che regolano gli Enti Locali, sensibili alle numerose richieste che vengono dai giovani, dagli sportivi e da tutti i cittadini, non intendono rinunciare ai loro propositi.

Con il patrocinio del nostro giornale

Le toscane della serie C

Domenica la IV Coppa Agraria In testa e in coda incontri di attesa

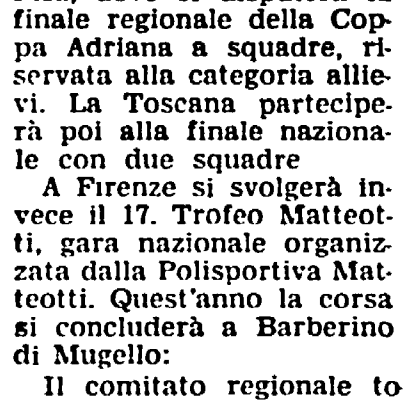
Con il patrocinio del nostro giornale domenica avrà luogo a San Bartolo a Cintoia la IV Coppa Agraria valevole per il Gran Premio Tre C una gara per dilettanti di terza categoria organizzata dal Gruppo Sportivo Itala Brionvega. Il ritrovo dei corridori è fissato per le ore 12 mentre la partenza avverrà alle 13. Ecco il percorso: San Bartolo a Cintoia, La Pieve, Ugnano, Via di Mantignano, S. Bartolo Ponte a Greve, Lastra a Signa, Montepulciano, Empoli, e Osteria Bianca, Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi, Tavarnelle, San Casciano, Cerbaia, La Ginestra Grillaio, Lastra a Signa, Ponte a Greve, la Fedella, via Lunga, San Bartolo a Cintoia, per un totale di 120 chilometri.

Un'altra importante manifestazione avrà luogo a Ponsacco in provincia di Pisa, dove si disputerà la finale regionale della Coppa Adriana a squadre, riservata alla categoria allievi. La Toscana parteciperà poi alla finale nazionale con due squadre. A Firenze si svolgerà invece il 17. Trofeo Matteotti, gara nazionale organizzata dalla Polisportiva Matteotti. Quest'anno la corsa si concluderà a Barberino di Mugello.

A sei giornate dal termine del campionato, quando ormai è avviato il conto alla rovescia, cominciano ad alimentarsi speranze di promozione per alcune squadre che da tempo avevano riposto ogni velleità, rimandando ogni proposito all'anno prossimo. E' questo il caso del Prato, soprattutto, che insegue a tre punti, ma che le splendide condizioni di forma e il progressivo superamento di alcune deficienze in prima linea, hanno riposto in corsa. E' probabile che la serrata lotta di questo scorcio si concluda proprio sul filo di lana.

Anche l'Arezzo è teoricamente in corsa, ma la pre-stazione di questa squadra seguita a deludere e non autorizza troppo credito. Comunque possiamo includerla nel gruppo delle protagoniste, assieme a Cesena, Spezia, Maceratese e Prato.

I COMUNISTI PER IL RINNOVAMENTO



della caccia

e della pesca

Il comitato regionale toscano rende noto che non potrà avere luogo alcuna gara domenica 19 maggio, giorno delle elezioni. In via del tutto eccezionale, ha autorizzato per mercoledì 15 maggio alcune gare riservate alla categoria allievi.

Domenica scorsa nella coppa Castelli a Casellina si è imposto un extra regionale, Wainer Franzoni, della «Orlandini» di Reg-

I comunisti propongono: 1) il rispetto dei poteri delle regioni a statuto ordinario fissati dalla Costituzione; 2) l'elaborazione democratica e l'approvazione di leggi «quadro» per la caccia e la pesca che si limitino a disciplinare le norme generali valide per tutto il territorio nazionale;

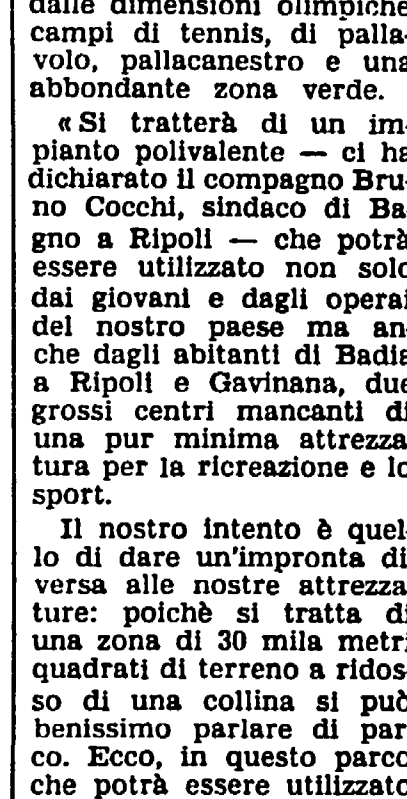
3) la pubblicazione delle strutture venatorie e della pesca dilettantistica col superamento delle posizioni di privilegio; 4) la difesa dell'autonomia dei comitati provinciali della caccia e delle amministrazioni provinciali; 5) rispetto della volontà dei cacciatori e dei pescatori; 6) il finanziamento dei servizi decentrati. Questi obiettivi possono essere raggiunti con una nuova politica rivolta agli interessi delle masse popolari. NELLA FOTO: il fac-simile del depliant redatto dal PCI.

Tra le squadre in lotta per la promozione sono favorite il Cesena (che ospita l'Ascoli) e lo Spezia (che ospita il Rimini). Qualche difficoltà la ha, invece, la Maceratese in visita ad Empoli. Impegnativo il confronto dell'Arezzo a Pesaro, mentre ci sembra di normale amministrazione la trasferta del Siena a Jesi.

FARMACIE DI TURNO

Turno settimanale e festivo (orario ininterrotto 8.30-20.30): piazza Mercato Nuovo 4r. Del Cinghiale; piazza Repubblica 23r. Internazionale; via dei Benci 23r. Belle Colonne; via Nazionale 118r. Le Fonticne; via Guelfa 84r. Torrini; via dei Banchi 22r. Sordini; piazza S. Maria Nuova 11r. S. Maria Nuova; via Cavour 146r. S. Marco; Borgo Pinti 64r. Al Canto di Candelieri; via dello Statuto 9r. Sisei; via Ripoli 215. Comunale n. 10; via G. P. Orsini 107r. Cortesi; via delle Panche 33r. Delle Panche; viale Don Minzoni 2r. Moderna; viale Mazzini 5r. Benedetti; viale dei Mille 32r. Giannuzzi; via Rondinella 85r. Rossini; via Aretina 250. Comunale n. 9; piazza Frescobaldi 13r. S. Trinita; via Serragli 4r. Comunale n. 1; via Senese 133r. S. Leone; Borgognissanti 40r. S. G. di Dio; via Toselli 10r. Dal Re; via Starina 41r. Mangani; via Sarchetti 5r. Delle Cure. Farmacie di servizio notturno: piazza S. Giovanni 20r. Taverna; piazza S. Maria Nuova 107r. S. M. Nuova; via Ginori 50r. Codice; via della Scala 49r. Comunale n. 1; piazza Dalmazio 24r. Di Riferidi; via G. P. Orsini 27r. Morelli; piazza Isolotto 5r. Comunale n. 5; viale Calatalfini 2/a. Comunale n. 6; Borgognissanti 40r. S. G. di Dio; piazza delle Cure 2r. Della Natesi; via Senese 206r. Del Gallo; viale Guidoni 89r. Comunale n. 8; via di Brozzi 38r. Paolotti.

«Mini-basket» alla SMS Andrea Del Sarto



Nel salone della S.M.S. Andrea del Sarto, alla presenza di un folto pubblico, la squadra di «Mini-basket» locale si incontra con la compagine del «Centro di formazione sportiva» del Comune di Pontassieve. Nella foto: la squadra di «Mini-basket» dell'Andrea del Sarto con il dirigente Ciaramelli.

Il nostro intento è quello di dare un'impronta diversa alle nostre attrezzature: poiché si tratta di una zona di 30 mila metri quadrati di terreno a ridosso di una collina si può benissimo parlare di parco. Ecco, in questo parco che potrà essere utilizzato dai cittadini, noi inseriamo questi impianti che poi utilizzeremo attraverso la costituzione di centri di formazione fisico-sportiva.

«Si tratterà di un impianto polivalente - ci ha dichiarato il compagno Bruno Cocchi, sindaco di Bagno a Ripoli - che potrà essere utilizzato non solo dai giovani e dagli operai del nostro paese ma anche dagli abitanti di Badia a Ripoli e Gavinana, due grossi centri mancanti di una pur minima attrezzatura per la ricreazione e lo sport.

Intanto nel febbraio scorso il Consiglio Comunale ha approvato una delibera riguardante la costruzione di un impianto sportivo a San Donnino: si tratta di un campo di calcio con misure regolamentari con annessa pista di atletica leggera che svilupperà un rettilineo di 100 metri di pedane per il salto in lungo ed in alto, gradinate scoperte, spogliatoi e servizi igienici per due squadre, di un campo per la pallavolo e la pallacanestro, di una recinzione. Annesso all'impianto è previsto un bar, una vasta zona verde e un ampio parcheggio per auto e moto. La spesa per la costruzione dell'attrezzatura, terreno compreso si aggira sui 56 milioni di lire.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI FIRENZE TEATRO (Via dell'Orto 31) Alle 21.15: «Il memoriale». CINEMA Prime visioni ADRIANO (Via Romagnoli - Tel. 483.607) Splendore nell'erba, con N. Wood (VM 18) S ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Tel. 653.611) Splendore nell'erba, con N. Wood (VM 18) S ARLEQUIN (Piazza Ottaviani - Tel. 287.834) Io, una donna ARLECCHINO (Via de' Bardi - Tel. 284.322) Tre atti strettamente sorvegliati CAPITOLI (Via Castellani - Tel. 272.220) Si savi chi può, con L. De Sica EDISON (Piazza Repubblica - Tel. 23.110) Il vecchio e il bambino, con M. Simon EXCELSIOR (Via Cerretani - Tel. 272.798) Per il re, per la patria, e per S. Pottier GAMBIRINUS (Via Brunelleschi - Tel. 275.112) DO Heia! UMBAN (Via dei Sasseti - Tel. 24.068) Grazie sia, con L. Sestini PRINCIPAL (Via Cavour - Tel. 575.891) Il fantasma di Londra, con U. G. SUPERCINEMA (Via Cimatori 10 - Tel. 272.474) La scuola della violenza, con S. Pottier VERDI (Tel. 296.242) L'afare Goshenko

APOLLIA (Via Nazionale 41 - Tel. 270.049) Il sesso degli angeli, con R. Deste PREPARATI LA BARRA, con T. Hill CAVOUR (Tel. 587.700) Indovina chi viene a cena? con S. Tracy DE Il pirata del re FUMELLA (Tel. 650.240) Il profeta, con V. Gassman FLORA SALA (Piazza Dalmazio - Tel. 470.101) Diabolik, con J.P. Law A FLORA SALONE (Piazza Dalmazio - Tel. 470.101) Indovina chi viene a cena? con S. Tracy CRISTALLO (Piazza Beccaria - Tel. 666.552) Preparati la bara, con T. Hill GILMANI (Via dei Serragli - Tel. 223.437) Bersaglio mobile, con T. Harding (VM 14) A GARDINO COLONNA (Telefono 664.161) Lo spettacolo più affascinante del mondo GIGLIO (Galluzzo) L'armata sul soffia, con C. De Nove IDEALE (Tel. 50.706) La religiosa, con A. Karina (VM 18) DR IL PORTICO (Tel. 675.950) Il bolide rosso, con T. Curtis MARCONI (Tel. 680.644) Flashman, con P. Stevens NUOVO CINEMA (Figline Valdarno) L'artigiano blu STADIO (Tel. 50.913) Italian secret service, con N. Malfredi PUGLINI (Piazza Puccini - Tel. 32.067) Ore 15: il delinquente delicato, con J. Lewis

ALFIERI (Via M. del Popolo - Tel. 252.137) Operazione sottosvilto, con C. Grant ASTOR (Tel. 222.388) I complessi, con N. Manfredi ASTORIA (Tel. 663.945) Samra la regina della giungla AZZURRI (Via Petralia - Tel. 50.401) Un corpo da amare, con E. Nathaniel (VM 18) DR AZZURRI (Via Petralia - Tel. 50.401) Modesty Blaise, con M. Vitti

ECCEZIONALE PRIMA AL CINEMA AURORA CILIANUS DAIDA-ALBERTO LUPO IO TI AMO FIAT 500 GAMINE (La Sbarazzina) L. 575.000 prenotazioni dott. Brandini Piazza Libertà - Firenze ANNUNCI ECONOMICI 14) MEDICINA-IGIENE L. 59 AA SPECIALISTA venero pelle disfunzioni sessuali Dottor M. GLIETTA - Via Orto, 49 - Firenze - Tel. 296.971

Avrà luogo il 5 giugno prossimo davanti al Tribunale di Siena

Fissato il processo per 43 studenti dell'Ateneo senese



Due momenti delle recenti agitazioni studentesche a Siena: in alto un gruppo di studenti durante l'occupazione del Rettorato; sopra una manifestazione di studenti medi all'interno dello stesso Rettorato

Sono accusati di invasione di edificio pubblico e di interruzione di servizi di pubblica utilità - Ferme dichiarazioni di alcuni incriminati

Dalla nostra redazione

SIENA, 9. Il processo contro i 43 studenti che il 26 gennaio scorso occuparono l'ateneo senese, si terrà il 5 giugno prossimo.

Come tutti ricorderanno il 26 gennaio scorso, il rettore dell'Università degli studi di Siena fu occupato da numerosi studenti che volevano manifestare la loro solidarietà con un loro collega incriminato Di Donato. Ma la polizia non perse tempo e il giorno dopo fece irruzione nei locali del Rettorato, obbligando tutti i presenti (in quel momento) a rilasciare le proprie generalità. Furono presi i nomi di 43 studenti ai quali furono imputati i reati di invasione di edificio pubblico e di interruzione di servizi di pubblica utilità.

Chi abbia seguito, sia pure superficialmente, gli avvenimenti recentemente accaduti nelle università italiane, potrà rendersi conto come si dimostri un atto di grave discriminazione il fatto che si proceda contro gli occupanti solo a Siena, Pisa, Firenze e Torino. Questi metodi di autoritarismo e di discriminazione, che caratterizzano questi anni di gestione di centro sinistra, ai pari degli anni più bui del centrismo scandinavo, trovano nei giovani studenti ed operai i più forti nemici.

«Oggi noi vogliamo che il governo capisca (ammettendo pure che ci possa riuscire) che non è con la forza e l'autoritarismo che potranno sedare la cosiddetta rivolta degli studenti, ma solo attuando una vera e propria riforma universitaria, che non sia un palliativo tipo legge Gui», ci diceva uno studente incriminato. E' strano infatti che in una Italia che dovrebbe essere più libera di ieri, si verificano ancora (e con notevole frequenza) casi simili.

Un altro degli incriminati ci diceva: «Non si capisce come si possa considerare un reato ciò che noi avevamo considerato un nostro diritto. Infatti, proprio il Procuratore della Repubblica ha interpretato questi fatti allo stesso modo: molte di esse, infatti, non hanno ritenuto giusto incriminare gli studenti che come a Siena avevano occupato le università».

C'è poi chi, come il Rettore del Senato accademico, vuole atteggiarsi a paladino della democrazia e a difensore degli universitari che oggi lottano per una università diversa. E così saltano fuori proposte come quella di tipo provincialista, che prevede processi consultivi a latere» dei consigli di facoltà che sono una vera e propria beffa e la dimostrazione che non si è capito niente dello spirito che anima le lotte studentesche.

Ma sia il Rettore che il Senato accademico avrebbero fatto molto meglio a prendere una posizione di difesa di quegli studenti che oggi devono affrontare un processo. Un processo che potrà concludersi anche negativamente per essi, visti i precedenti di processi simili contro persone che avevano manifestato per la libertà e la democrazia nel nostro paese.

Fabio Biliotti

PISA: a colloquio col Presidente della Provincia

L'unità delle sinistre ha permesso di portare avanti una politica popolare

PISA

Proposte della Provincia per l'edilizia universitaria

Prospettata l'esigenza di un piano organico e di un esame congiunto fra Università e enti locali della Toscana litoranea

PISA, 9. La Giunta della Provincia ha preso nuovamente in esame il problema della edilizia universitaria alla luce delle decisioni del Consiglio d'amministrazione dell'Università e, riservandosi di esaminare il problema in sede di Consiglio provinciale, ha riconfermato la esigenza, già prospettata dal Presidente al Sindaco di Pisa e in sede di Consiglio di amministrazione dell'Università, di giungere ad un esame congiunto fra l'Università e gli Enti locali di Pisa e del

territorio della Toscana litoranea facenti parte del Consorzio Interprovinciale Universitario, in modo di giungere alla elaborazione di un piano organico della edilizia universitaria in relazione al prevedibile sviluppo dell'Università di Pisa e alle necessità per le attività didattiche ed assistenziali, tenendo presenti le intese che debbono essere ricercate anche con le altre due Università della Toscana.

L'esame congiunto fra Università ed Enti locali è ancora più necessario in relazione alle nuove proposte fatte dal Magnifico Rettore, nella riunione convocata dal Sindaco di Pisa per la realizzazione del Palazzo dei Congressi, con le quali verrebbe prevista la realizzazione di un edificio a tale scopo che dovrebbe servire, nel contempo, alle attività universitarie, coordinate con la costruzione della sede per la Facoltà di Economia e Commercio nell'area dell'ex Politeama, soluzioni, queste, che il Consiglio d'amministrazione dell'Università non ha ancora preso in esame.

Il prefetto accoglie parte delle richieste

PISA: PRIMA VITTORIA DEI DIPENDENTI COMUNALI

I miglioramenti previsti e i problemi che restano aperti



I dipendenti del Comune e della provincia durante una recente manifestazione

PISA, 9. La lotta dei dipendenti comunali ha ottenuto una prima vittoria. Il prefetto infatti, che sinora si rifiutava di accogliere le richieste dei dipendenti dicendo che erano di competenza della Commissione centrale per la Finanza locale, ha dovuto prendere una decisione, che accoglie buona parte delle richieste dei sindacati.

Tale decisione prevede un aumento di 7 lire per ogni «punto» rispetto al 1962, che porterà concretamente per i dipendenti comunali un aumento di salario dalle 6 alle 20 mila lire mensili. Per quanto riguarda gli arretrati non partiranno dal primo gennaio '66, come richiesto dai sindacati, ma dal 1. gennaio 1968. I sindacati hanno accettato questo solo dietro l'impe-

gno della Giunta di non togliere dagli stipendi le giornate di sciopero, e che quest'anno «a tantum» sarà calcolata sull'80% dello stipendio globale, mentre sinora era calcolato sul coefficiente non congruato.

Rimangono però tutti insoluti due importanti problemi che erano anch'essi al centro delle lotte dei comunali: quello della pianta organica dei netturbini, e quello dell'abolizione dei ruoli aggiunti, che secondo la legge dovrebbero già essere stati aboliti. I sindacati si sono unanimemente impegnati a portare avanti questi due ultimi problemi ancora insoluti, e che sono ora all'ordine del giorno della Commissione centrale della Finanza locale, e che secondo assicurazioni della Giunta comunale dovrebbero essere risolti entro una decina di giorni. Qualora a quella data i problemi non saranno risolti, i sindacati chiederanno di nuovo i dipendenti alla lotta.

I comizi del PCI a Piombino

Oggi Rolando Tamburini (segretario del Comitato Comunisti di Piombino) alle ore 18 a Prato Ranieri.

Domeni on. Laura Diaz alle ore 18 in Piazza Verdi. Piombino: Aldo Arzilli (candidato alla Camera dei deputati), alle ore 21,15 nella piazza della stazione di Populonia; Rodolfo Giovannelli (sindaco di Piombino) alle ore 20,30 a Ristretto; Elvio Collu (membro del C.F. del PCI) alle ore 21,15 alla Salsiccia.

Il valore positivo dell'accordo PCI-PSU-PSIUP - I pretesti della DC per rinviare la discussione sul bilancio di previsione - La crisi degli Enti locali e le mancate riforme - Documentate critiche al Comitato regionale per la programmazione - L'interessamento della Giunta per la crisi agricola, per la scuola, la occupazione e le lotte operaie

Dalla nostra redazione

PISA, 9. La Giunta di sinistra (PCI-PSU-PSIUP) che dirige l'Amministrazione provinciale, aveva presentato nei giorni scorsi il bilancio di previsione alla discussione consiliare. La DC però non ha voluto che tutto il Consiglio fosse presente alla discussione. Per questo il bilancio di previsione 1968 è stato rinviato.

La DC - questa è la realtà - non vede di buon occhio l'alleanza delle sinistre. Essa ha sempre cercato con ogni mezzo di mettere i bastoni fra le ruote, ritardando o impedendo l'attuazione di provvedimenti che derivano dalla scelta nazionale fatta dal PSU e più in generale, dalla politica di centro-sinistra che tende ad estendersi dal centro alla periferia, in barba alle autonomie locali e alla volontà espressa dall'elettorato.

L'accordo raggiunto fra i gruppi - della maggioranza costituiti in seno a questo Consiglio - è il risultato di un impegno comune - ci ha dichiarato il compagno Anselmo Pucci, presidente della Amministrazione provinciale - corso di una intervista in cui ci ha illustrato il programma di attività, che tende a svilupparsi sulla base del principio di «una politica di centro-sinistra che tende ad estendersi dal centro alla periferia, in barba alle autonomie locali e alla volontà espressa dall'elettorato».

Un'ampia illustrazione ci è stata fatta sulla occupazione operaia nei vari settori. Nelle grandi aziende dal 1964 al 1967 vi è stata una diminuzione di oltre 1500 unità pari al cui hanno aperti altri 900 lavoratori. Nel settore elettrico opera l'ENEL-Larderello e nel settore chimico opera l'ENEL ha aperto una nuova fabbrica (ENEL-Solvay), e più di 1200 edili.

Incrementi si sono avuti invece nelle piccole e medie industrie (legno, concia, abbigliamento) nel settore del commercio, credito, assicurazione, nel settore dei dipendenti enti pubblici ed ospedalieri. Soprattutto per quello che riguarda il commercio, le piccole e medie aziende si tratta di posti di lavoro, in parte, sottoposti ad ogni colpo di vento. Fallimenti, chiusure proprio in questi ultimi tempi sono infatti all'ordine del giorno in molte zone della provincia.

Infine un ultimo drammatico dato: gli iscritti negli uffici di collocamento sono passati da 433 nel marzo del '67 a 1000 un mese fa, con un notevole aumento della disoccupazione. Va a questo proposito tenuto conto, che in molti comuni del servizio non si iscrivevano neppure per chi si cifra è senz'altro superiore.

L'intervento della Amministrazione provinciale di cui ci occupiamo è particolarmente difficile: da una parte la situazione di crisi generale degli enti locali, dall'altra lo stato economico e sociale della provincia che richiede una battaglia decisa ed unitaria di cui appunto la Amministrazione provinciale è una delle componenti di grande importanza.

Alessandro Cardulli

Assemblea dei pensionati

Si è tenuta alla Casa del Portuale l'assemblea annuale dei pensionati portuali, conclusasi con l'approvazione all'unanimità del bilancio 1967. Le conclusioni sono state fatte dal Console della Compagnia Portuale, compagno Italo Piccini.

Comunicato

PIOMBINO, 9. La sezione piombinese dell'Associazione Nazionale Metallurgici del Lavoro comunica che: Tutti gli invalidi areriti figli dai 6 ai 12 anni e che desiderino inviarsi alle colonie marine e montane gestite dall'ANMIL sono pregati di presentarsi presso la locale sottosezione per le necessarie informazioni.

schermi e ribalte

LUCCA. ASTRA. Tutte le sere alle 9. MODERNO. A sangue freddo. NAZIONALI. Il mistero segnato da Dio. PANTERA. Una meravigliosa realtà. CENTRALE. L'uomo che domò il Far West. ITALIA. Allegri passaggi.

AREZZO. POLITICAMA. Impiccato più in alto. PIACENZA. Cervantes. CINE. L'investigatore. SUPERHERO. Diabolik. ODEON. Pistoie roventi.

COLLE VAL D'ELSA. TEATRO DEL POPOLO. Sette fratelli Cervi. B. ARISTINO. L'uomo che sapeva troppo.

Per il nuovo stadio di Pontedera

Il Comune costretto a sostituirsi allo Stato

Da circa 10 anni si attende il finanziamento di un progetto - E il CONI cosa fa!

Dal nostro corrispondente

Un comunicato della Provincia

Grosseto: norme per le licenze di pesca

GROSSETO, 9. L'amministrazione provinciale informa che, con decorrenza dal 6 maggio u.s., in base alla legge 20 marzo 1968, n. 433, «nuove norme in materia di licenze di pesca nelle acque interne», le licenze di pesca della categoria A verranno rilasciate ai soli pescatori di mestiere. Le persone che esercitano la pesca nelle acque pubbliche interne, quale esclusiva o prevalente attività lavorativa, sono considerati pescatori di mestiere e dovranno entro tre mesi dalla data del rilascio della licenza dare prova della avvenuta iscrizione negli elenchi di cui alla legge 13 marzo 68 n. 292.

Collettiva del Gruppo Labronico

Nel pomeriggio di sabato scorso, 4 maggio, è stata inaugurata la Mostra della Cultura Labronica, realizzata col patrocinio del Comune di Livorno. Tra le altre verranno esposte opere degli scultori Gino Romiti, Adriano Baracchini Coppi, Gustavo Barbi, Mario Curli, Giulio Altieri. Il Comitato direttivo organizzatore è composto da Mario Borgiotti, Renato Natali, B. Minniti, Luciano Bonetti, C. Filippetti, G. Lomi, F. Matrasci, G. da Vicchio, G. Tommasi, V. Fontani, N. Luschi, L. Razzagata.

L'opposizione del Comune e della Provincia di Lucca ha impedito la costituzione di un ente interprovinciale al posto della ex SACA

VARATO IL CONSORZIO PISTOIESE DEI TRASPORTI

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 9. Il Consorzio pistoiese dei trasporti è stato varato. A questa soluzione si è giunti dopo che si sono rivelati, almeno per il momento, improduttivi tutti gli sforzi miranti alla costituzione di un Consorzio interprovinciale fra Pistoia, Firenze, Lucca e Massa Carrara.

Il C.O.P.I.T. nasce dunque con i poteri di un ente interprovinciale. Certo, esso costituisce qualcosa di più che l'abbandono di ogni progetto pubblicitario, ma, per il fatto di essere circoscritto a Pistoia, abbandona a sé le zone del bacino di traffico servito dalla ex SACA. Cosa accadrà di loro? Saranno almeno costituiti altri Consorzi provinciali che possano offrire le speranze di una futura fusione in una nuova iniziativa interprovinciale? A questi interrogativi i lavoratori pistoiesi daranno una chiara risposta con la lotta. Da parte loro gli amministratori democratici non si lasceranno certo sfuggire qualsiasi possibilità di recuperare ciò che è stato compromesso dagli Enti Locali lucchesi.

Su questi problemi abbiamo avuto dall'assessore al Comune di Pistoia, Viamonte Baldi, la seguente intervista: D. - Il criterio fondamentale a quale abbassare il livello della nuova Azienda consorziale è stato quello di creare un'Azienda sana, gestita con presupposti di economicità, partendo dalla consapevolezza che vengono investiti danari della collettività. D. - Quali criteri le consentono per evitare deficit troppo pesanti per i costi di gestione, e anche per evitare argomentazioni pretestuose a chi l'ha scelta? R. - Il criterio fondamentale è quello di abbassare il livello della nuova Azienda consorziale è stato quello di creare un'Azienda sana, gestita con presupposti di economicità, partendo dalla consapevolezza che vengono investiti danari della collettività. D. - Quali saranno le conseguenze per il Consorzio dalle decisioni degli Amministratori lucchesi? R. - Anzitutto dobbiamo dire che il servizio dell'intero bacino di traffico servito dalla ex SACA viene fortemente mutilato e ciò che, per vari aspetti, è più doloroso è il fatto che il nuovo Consorzio non potrà riassorbire tutti i dipendenti occupati nell'Azienda di Pistoia: essi attualmente assommano a 248, mentre l'organico previsto viene fissato a 217 per un Direttore, 550 superfluo sottolineare che questa è la scelta più dolorosa che abbiamo consapevolmente dovuto prendere, proprio per evitare deficit troppo pesanti per i costi di gestione, e anche per evitare argomentazioni pretestuose a chi l'ha scelta. R. - Come sono stati ripartiti gli oneri per le spese di impianto e di gestione e a quanto ammontano? D. - La ripartizione è stata fissata al 50% fra il Comune e la Provincia di Pistoia, mentre è stato previsto un mutuo di L. 300 milioni per spese di impianto, acquisto di autobus e attrezzatura varia. Il bilancio dell'Azienda consorziale prevede una perdita di gestione di oltre 156 milioni annui, somme queste che incidono sensibilmente sui bilanci dei due Enti. Mi pare che queste cifre dimostrino la giusta posizione sostenuta per dare una soluzione pubblica ai servizi di trasporto finora gestiti dalla SACA. D. - Secondo il tuo giudizio la prospettiva del Consorzio interprovinciale è definitivamente precipitata, oppure esistono ancora possibilità di una sua futura realizzazione? R. - Non v'è dubbio che la decisione degli Amministratori lucchesi, adottata con motivazioni per niente convincenti, anzi «pretestuose», dà un colpo serio e grave alla prospettiva di un Consorzio interprovinciale. Ritengo però che, così come il Consiglio Comunale e Provinciale hanno affermato, il nostro obiettivo possa e debba rimanere quello di dar vita ad una Azienda che abbracci il servizio finora svolto dalla SACA e che comprenda Firenze, Pistoia, Lucca, Massa-Carrara, favorendo inoltre la sua estensione ad altre zone e province. Per questi obiettivi continueremo a lavorare. C'è da pensare però che anche con il sostegno della lotta dei lavoratori e degli utenti si possa giungere, anche in tempi non prossimi, a veder realizzato quello che non è stato possibile oggi per una visione ristretta di coloro che reggono le redini delle Amministrazioni locali di Lucca.

d. c. b.

Ivo Ferrucci

PER LO SVILUPPO DELLO SPORT OCCORRE BATTERE LA LINEA DEL CENTRO SINISTRA

A Bagno a Ripoli sorgerà un'attrezzatura polivalente

In un parco pubblico di 30 mila ettari saranno sistemati due campi di calcio, una piscina olimpica, una pista per l'atletica leggera, campi di pallavolo, pallacanestro e tennis - Le scelte dell'amministrazione democratica

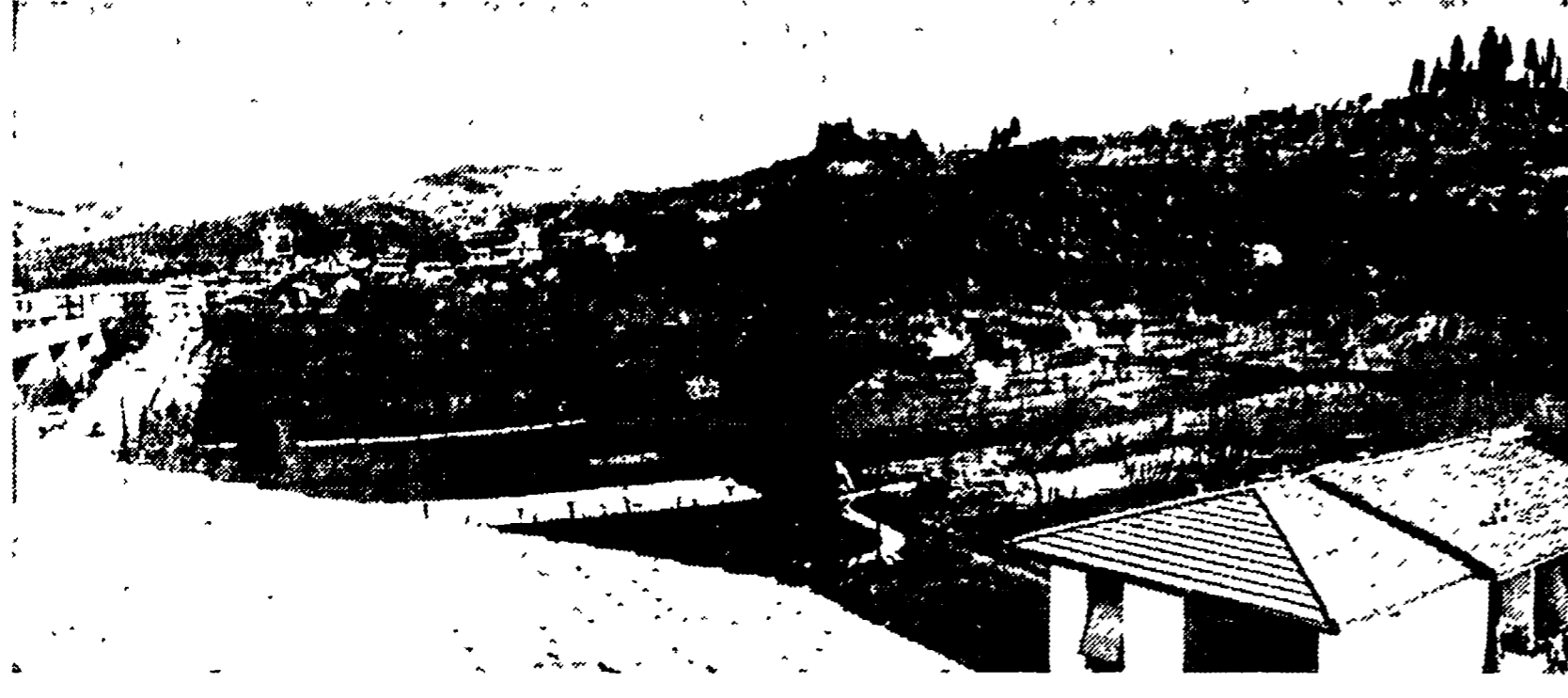
Il bilancio preventivo del Comune di Bagno a Ripoli per quanto riguarda lo sport prevede: «L'educazione dei minori, degli alunni, degli studenti, dei giovani operai si migliora e si completa attraverso attrezzature idonee alla cura dell'educazione fisica e per un sano impiego del tempo libero, problema questo che acquista sempre più enorme importanza nella società moderna. Anche per

questo settore rimane valido il problema di una programmazione intercomunale ed in questo senso sono considerate le iniziative intraprese e tuttora in corso. Occorre mettere a disposizione un'area per la ricreazione dei bambini di Bagno a Ripoli ed un'area più vasta capace di contenere un programma di attrezzature per l'esercizio dello sport. Naturalmente, come del resto si prevedeva, le maggiori difficoltà risiedono ed ancora risiedono nel reperimento delle aree. Tuttavia alcuni scogli sono stati

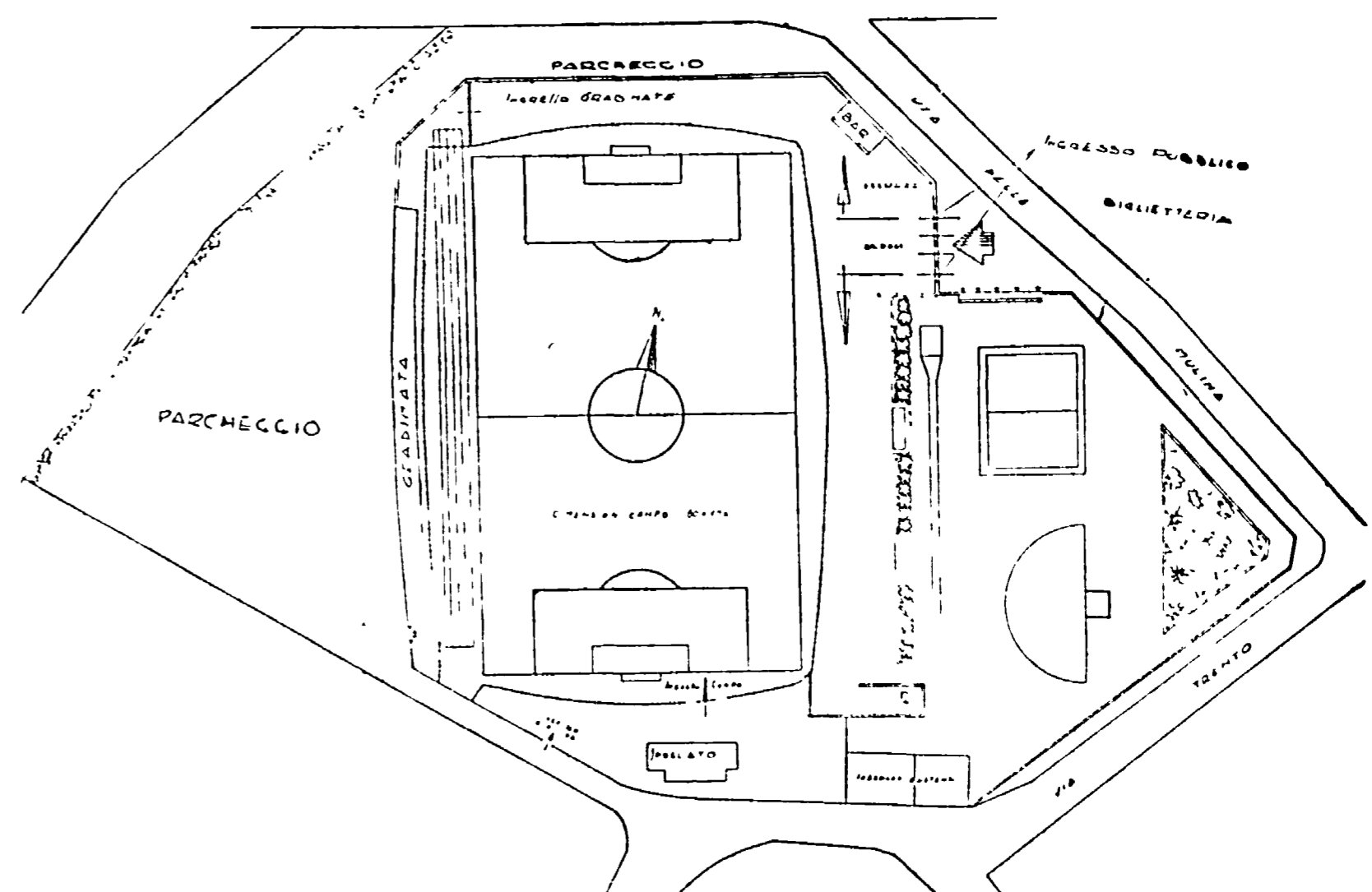
superati e siamo oggi in grado di dare avvio alla parziale realizzazione delle previsioni. L'acquisto di 1200 mq. di terreno per mettere a disposizione dei bambini è in fase definitiva ed i primi 13.000 mq. di una più vasta area dovrebbero entrare in possesso dell'Amministrazione all'atto della firma di convenzione di una lottizzazione approvata dal Consiglio e dalla G.P.A.

Se su questa area può innalzarsi una certa attività tuttavia, non è sufficiente per dare esecuzione ad un programma che non può che essere generale anche di gestione. Da ciò emerge l'esigenza di predisporre strumenti nuovi, di consultazione ed anche di gestione, onde assicurare la partecipazione dei giovani e di coloro che si interessano alla educazione sportiva, alla pratica dello sport intesa come forma di educazione fisica e morale. Necessitano quindi interventi ed iniziative che possano svilupparsi nel contesto delle previsioni di un campo di calcio, di un campo di atletica leggera, di una pista per l'atletica leggera con relative pedane per i lanci, un secondo campo di calcio dalle dimensioni ridotte (ma agibile per le categorie inferiori), un laghetto circolare comprendente una piscina dalle dimensioni olimpiche, campi di tennis, di pallavolo, pallacanestro e una abbondante zona verde.

«Si tratterà di un impianto polivalente - ci ha dichiarato il compagno Bruno Cecchi, sindaco di Bagno a Ripoli - che potrà essere utilizzato non solo dai giovani e dagli operai del nostro paese ma anche dagli abitanti di Badia a Ripoli e Gavinana, due grossi centri mancanti di una pur minima attrezzatura per la ricreazione e lo sport. Il nostro intento è quello di dare un'impronta diversa alle nostre attrezzature: poiché si tratta di una zona di 30 mila metri quadrati di terreno a ridosso di una collina si può benissimo parlare di parco. Ecco, in questo parco che potrà essere utilizzato dai cittadini, noi inseriamo questi impianti che poi utilizzeremo attraverso la costituzione di centri di formazione fisico-sportiva».



Il prefetto nega ai giovani di Campi di praticare lo sport



A causa della insensibilità dimostrata dal Prefetto De Bernardi, molti ragazzi di Campi Bisenzio saranno costretti a crescere affetti da forme di scoliosi e paraformismo. Il Prefetto della nostra provincia, noto per la sua visione arcaica, ha nuovamente interrotto numerosi «tagli» al bilancio comunale di Campi Bisenzio deponendo la voce riguardante la costituzione di un «centro giovanile comunale di formazione fisico-sportiva» collegato con la scuola.

Il Dottor De Bernardi, che presiede la Giunta Provinciale Amministrativa, non si è limitato a cancellare la delibera riguardante l'avvio allo sport dei giovani, ma ha anche respinto la delibera inerente all'illuminazione dell'attuale campo sportivo, la cui spesa si aggira sui 16 milioni di lire pur avendo dimostrato l'Amministrazione comunale di aver trovato in proprio il finanziamento.

Tornando ai «tagli» la G.P.A. ha respinto anche la delibera relativa alla concessione di tutti i libri scolastici agli alunni che frequentano le medie. L'Amministrazione democratica di Campi Bisenzio da tre

anni ha sempre stanziato 500 mila lire per l'acquisto di libri e dalla prossima stagione i genitori degli alunni saranno costretti a sopportare una nuova spesa. Nonostante l'insensibilità nuovamente dimostrata dal Prefetto, gli amministratori di Campi Bisenzio, in attesa che il parlamento e il governo rivedano e modifichino le attuali leggi che regolano gli Enti Locali, sensibili alle numerose richieste che vengono dai giovani, dagli sportivi e da tutti i cittadini, non intendono rinunciare ai loro propositi.

Con il patrocinio del nostro giornale

Le toscane della serie C

Domenica la IV Coppa Agricola In testa e in coda incontri di attesa

Con il patrocinio del nostro giornale domenica avrà luogo a San Bartolo a Cintola la IV Coppa Agricola valevole per il «I Gran Premio Tre C» una gara per dilettanti di terza categoria organizzata dal Gruppo Sportivo Italia Brionvega. Il ritrovo dei corridori è fissato per le ore 12 mentre la partenza avverrà alle 13. Ecco il percorso: San Bartolo a Cintola, La Pieve, Ugnano, Via di Mantignano, S. Bartolo, Ponte a Greve, Lastra a Signa, Montepulci, Empoli, e Osteria Bianca, Castelloriverto, Certaldo, Poggibonsi, Tavarnelle, San Casciano, Cerbaia, La Ginestra Grigliata, Lastra a Signa, Ponte a Greve, la Fedriga, via Lunga, San Bartolo a Cintola, per un totale di 120 chilometri.

Domani a Livorno

Saggio canoro di 250 bambini

LIVORNO, 9. Sabato alle ore 16, al Teatro Goldoni, si svolgerà il Saggio di fine anno scolastico dei 250 bambini delle scuole materne comunali che eseguiranno delle canzoni. Nella prima parte saranno recitate e cantate le filastrocche e una novella adattata di Gianni Rodari su musiche di Prokofiev, Aprea, Lovera, Mascagni e Menotti. Nella seconda parte saranno interpretate musiche di Brahms, Ciaikovsky, Grieg e Verdi. I solisti saranno i bambini: Fabrizio Torriani, Antonio Marinelli, Antonio Martini, Michele Di Tardo, Paolo Nannini, Paolo Lucibello, Paolo Lunardi, Alessandro Giusti, Roberto Ceccarelli, Nadia Guerrieri, Dario Magrini, Luca Neri, Susanna Rosellini, Alessandro Vaccari, Stefano Dotti, Cinzia Pizzi, Lucia Malloggi, Miria Perna, Loretta Bonaccorsi, Alessandro

Doveri, Rossana Lari, Cristina Licheri, Rossella Lessi, Barbara Del Secco, Michele Izzo, Milva Brilli, Manuela Perilli, Angela Didoni, Dalia Nocchi, Luana Castellano, Laura Suggi, Barbara Brunella, Barbara Barbara, Rossana Bertini, Alessandro Minuti e Giovanna Natile. Il coro dei bambini che interpreterà «La ballata di Maggio» di Mascagni, «Che ci sia sempre il sole» di Ostrowski e «Inno Nazionale» sarà accompagnata dall'orchestra della Scuola Musicale «F. Mascagni». All'allestimento del «Saggio» hanno collaborato: per le musiche, il maestro Cesare Chiti, direttore della Scuola Musicale «F. Mascagni» e la professoressa Annarosa Carnieri; per la scenografia gli allievi della Scuola d'arte Comunale su bozzetti di Gastone Benvenuti, tutte le maestre delle scuole materne comunali e tutte le mamme dei bambini.

A sei giornate dal termine del campionato, quando ormai è avviato il conto alla rovescia, cominciano ad alimentarsi speranze di promozione per alcune squadre che da tempo avevano riposto ogni velleità rimandando ogni proposito all'anno prossimo. E' questo il caso del Prato, soprattutto, che insegue a tre punti, ma che le splendide condizioni di forma e il progressivo superamento di alcune deficienze in prima linea, hanno riposto in corsa. E' probabile che la serrata lotta di questo scorcio si concluda proprio sul filo di lana.

Anche l'Arezzo è teoricamente in corsa, ma la prestazione di questa squadra seguita a deludere e non autorizza troppo credito. Comunque possiamo includerla nel gruppo delle protagoniste, assieme a Cesena, Spezia, Maceratese e Prato. Per quanto riguarda la lotta per la salvezza segnaliamo innanzitutto il sonante successo della Massese, sulla sempre più deludente Empoli, e quindi, la Massese si è posta definitivamente in salita. Un bel passo in ha fatto anche il Pontedera che, però, domenica dovrà scendere sul campo di Prato. Nelle piste restano Carrarese e Pistoiese le quali usufruiscono di un turno casalingo a cui affidare molto delle loro residue speranze. La Carrarese riceverà l'Anconitana e la Pistoiese la Massese.

Tra le squadre in lotta per la promozione sono favorite il Cesena (che ospita l'Ascoli) e lo Spezia (che ospita il Rimini). Qualche difficoltà la ha, invece, la Maceratese in visita ad Empoli. Impegnativo il confronto dell'Arezzo a Pesaro, mentre ci sembra di normale amministrazione la trasferta del Siena a Jesi.

La Canottieri Firenze alle regate sul lago di Massaciuccoli

Domani e domenica sul lago di Massaciuccoli si svolgeranno delle regate di canottaggio e di canoa internazionale organizzate dalla S.C. «S. Berchelli» di Viareggio dove è prevista la partecipazione di ben 40 atleti. La Canottieri «Firenze» alle 8 gare in programma sarà presente con venti equipaggi nelle seguenti specialità: K1 seniors, K1 ragazzi, canoa juniors, K1 elite, sole a 2 ragazzi, sole a 4 juniors, sole a 2 seniors, K1 juniors-elite, K1 juniors, sole a 4 ragazzi, canoa ragazzi, K1 seniors (1000 metri), singolo seniors, quattro iole seniors, K.W juniors, K4 elite, con due timoniere, K2 ragazzi, doppio seniors.

Altre notizie dalla Toscana PIOMBINO

Misure allo studio per la zona franata



L'ing. Saggina mentre effettua i rilevamenti fotografici della frana

Dal nostro corrispondente PIOMBINO, 9.

Dopo il primo spavento e soprattutto dopo l'intervento dei tecnici, in alcuni dei blocchi colpiti dalla frana dell'altrove ieri, si è iniziato il parziale sgombero delle masserizie. Per i cittadini invece, che non possono recuperare niente, l'amministrazione comunale ha corrisposto loro un assegno di L. 30.000 a testa per circa 50 cittadini. Alcune ipotesi che si sono sentite circolare in questi giorni suggeriscono diverse soluzioni: che alle famiglie colpite (attualmente negli alloggi prefabbricati) vengano reperiati e delle abitazioni presso privati e per le quali la Magona pagherebbe la differenza tra il nuovo e il vecchio canone d'affitto che pagavano per gli appartamenti danneggiati; oppure, nel caso che non sia possibile reperire presso privati tutti gli appartamenti necessari, costruirne alcuni prefabbricati. Tutto questo per il periodo necessario alla costruzione di nuovi edifici.

A questo proposito si spera che, dato l'evento disastroso verificatosi nella nostra città, con l'intervento dell'Amministrazione comunale, della Prefettura e della Magona, si potrebbe ottenere il finanziamento necessario dalla G.E.S.C.A.L., nonostante che la Magona, per il basso numero di dipendenti, non abbia tutti i requisiti richiesti dalla legge per ottenerlo. Frattanto continuano le indagini dell'ing. Saggini per accertare le cause della frana e per stabilire se gli edifici circostanti corrono lo stesso pericolo.

Rheemodernate il vostro bagno

con lo scaldabagno Rheem Perla



E' il consiglio di un esperto: il rivenditore. Ascoltate il suo parere. Il rivenditore è un esperto: vi consiglia Rheem Perla che conosce bene e di cui è perfettamente sicuro. Sarà lieto di illustrarvi tutte le qualità che avrete modo di apprezzare a casa vostra giorno per giorno. E' un prodotto Rheem Safin.

GIORNALI RAPPRESENTANZE - Via Solferino 39/41 - 57100 LIVORNO - tel. 22.678 DITTA CARLO SANTINI - Via G.F. Martini, 7 - 50127 FIRENZE - tel. 30529

50% REMAINDERS

IL SERVIZIO INTERNAZIONALE PER L'ACQUISTO DEL LIBRO A META' DEL PREZZO DI COPERTINA

anche a LIVORNO nella LIBRERIA FIORENZA Via della Madonna, 31/33



Spaventoso infortunio allo scarico delle scorie

All'Italsider ucciso un operaio dal vapore infuocato: è già il

terzo che muore così

Manovrava il carro ponte quando la cabina di guida è stata investita da una nuvola ad altissima temperatura — Quattro lavoratori morti in novanta giorni nello stabilimento di Bagnoli

Un altro operaio dell'Italsider è morto mentre manovrava il carro ponte che scarica le scorie della ghisa nell'acqua. Ha fatto la stessa fine di un suo compagno di lavoro morto il 20 febbraio, investito dal vapore ad altissima temperatura.

L'ultima vittima dell'Italsider si chiamava Pasquale Matrullo, 42 anni, abitato in via Consalvo 14. La sua fine è stata terribile: mentre manovrava il suo carro ponte per lo scarico delle scorie, dall'altiforno n. 4 è avvenuto lo scarico diretto della scoria incandescente nella vasca. S'è levata una nube di vapore bollente che ha investito in pieno la cabina nella quale si trovava Pasquale Matrullo. Lo ha ucciso in tutto il corpo, ma soprattutto alle mani. Urlando di dolore, è soffocato. Il Matrullo ha abbandonato i comandi ed è uscito dalla cabina dove tutto gli bruciava intorno. Ed è precipitato nel vuoto, sui mattoni del ponte di calata, dall'altezza di circa 8 metri.

La solita ambulanza dell'Italsider l'ha trasportato al centro INAIL di Capodimonte. Di qui lo hanno trasferito, per le gravità delle sue condizioni, al reparto rianimazione del «Cardarelli», dove nonostante le cure, Pasquale Matrullo è morto.

Il 20 febbraio scorso, nella sua stessa cabina — dalla quale si manovra il braccio di una gru che trasporta un secchio con le scorie da rovesciare nell'acqua — l'operaio Eduardo Cioci di 47 anni e Salvatore Salvena di 32 erano stati investiti dalla stessa ondata di vapore ad altissima temperatura. Si erano trovati al centro del percorso del loro carro ponte mentre dal forno n. 4 avveniva lo scarico diretto delle scorie in acqua. Eduardo Cioci morì dopo due giorni di atroci sofferenze.

Per Pasquale Matrullo la fine è stata abbreviata dalla solita ambulanza che gli ha fraccassato tutto il corpo.

L'incidente è avvenuto alle 21,30 dell'altra sera e subito la cortina di silenzio è calata. E' questa la suprema vittima dell'Italsider. I particolari agghiacciati della disgrazia li abbiamo saputi da alcuni compagni di lavoro della vittima.

Ufficialmente, Pasquale Matrullo è morto cadendo da un'improvvisa andito, per cause anche imprevedute. Invece, poiché un incidente analogo a quello che ha ucciso Eduardo Cioci e Pasquale Matrullo s'è verificato anche 6 mesi fa, uccidendo un altro operaio alla manovra, c'è semplicemente da constatare che coloro che vengono addetti al rovesciamento delle scorie in acqua sono esposti ad ogni momento al rischio della vita. Il vapore incandescente si leva ogni volta che dal forno n. 4 esce la scoria; dipende soltanto dal caso se la cabina del carro ponte non si trova a tiro della nuvola mortale. Al caso è affidato dunque la vita degli operai nel grande stabilimento di Bagnoli che da anni — senza sosta — il maggior «fornitore» di morti, di feriti, di debilitati al centro traumatologico dell'INAIL.

In questo ospedale, quando si sente arrivare la sirena di una ambulanza, c'è da girare che viene dall'Italsider con un carico senza speranza, come è arrivata ancora una volta ieri notte quando il povero Pasquale Matrullo.

Al 4 aprile scorso l'Italsider aveva fatto registrare 13 infortuni gravissimi e 2 morti nel giro di appena 60 giorni; il 30 marzo ha perduto la vita un giovane di 28 anni, Raffaele Raffin, e ieri è morto Pasquale Matrullo: quattro.

Quattro morti in tre mesi, quattro omicidi che vengono chiamati «bianchi» solo per abitudine, o anche perché per essi non paga mai nessuno.

Spesso i candidati democristiani si presentano in quattro o cinque e anche in sei sul palco dei comizi: una decina di «cittadini» ciascuno e il pubblico si forma. Ma la ragione è anche un'altra: siccome a cinque o a sei si può fare un comizio decente, si preferisce un comizio di cinque o sei che un comizio di uno o due. I comizi di uno o due sono per gli accertamenti del caso. Comunque, una constatazione: l'uscita di un comizio di Barbi andrebbe pagato molto più che con due ore di straordinario; solo che a pagare dovrebbe essere la DC.

Breve, succinto e compendioso

ENEL Per il contratto sciopero al 95%

Il dialogo del PCI con gli elettori



Per la Camera vota così

Petruccioli e Mola al Ponte di Tappia

Oggi alle ore 18,30 al Ponte di Tappia comizio dedicato ai giovani. Parlerà il compagno Claudio Petruccioli, segretario nazionale della FGCI. Presiederà il compagno Antonio Mola, segretario della Federazione comunista napoletana.

OGGI

Borgo, ore 10, riunione in sezione dei segretari delle sezioni del collegio con Ferraraccio, Mianella, ore 19, comizio con La Gatta; Centro, S. Carlo alle Mortelle e S. Caterina da Siena, ore 17, comizio con Parise; Centro, ore 20, assemblea di scrutatori e rappresentanti di lista con Sodano; Curjel, piazz. Crocette e S. Agostino alla Zecca, ore 19, comizio con Salvatelli; Secondigliano, via Duca degli Abruzzi, ore 19,30, comizio con Viscia; S. Carlo Arena, Ponticelli, ore 19, comizio con Malagoli; Porta Piccola, via Bosco a Capodimonte, ore 19,30, comizio con Giarrusso; S. Giovanni a Teduccio, ore 19,30, comizio con Due Palazzi, con Bronzuto e Dello Iacovo; Crispiano, ore 20, comizio con D'Auria; Pozzuoli, alla Solfatara, ore 19, comizio con Di Francia; Marzano e Colombo La Rocca; Casavatore, ore 20, assemblea in sezione del C.D., rappresentanti di lista e scrutatori; Scialoja, ore 20, comizio con F. Daniele e Stellato; Somma Vesuviana, ore 19, comizio con Parise e Nunziata; Pompei, Ponte Nuovo, ore 19, comizio con Di Noi e De Filippo; Acerra, piazza S. Anna, ore 20, comizio con Petrella; S. Giuseppe Vesuviano (Carilli), ore 19,30, comizio con Corra; S. Giuseppe Vesuviano, ore 20,30, comizio con Corra; Resina, ore 19,30, comizio con Caprara e D'Anselmo; Granano, ore 20, comizio con Macciocchi.



Per il Senato vota così

Corteo e comizio ieri mattina dei dipendenti dell'ENEL (compartimento di Napoli) il cui sciopero proclamato unitariamente dalle CGIL e CISL è riuscito compattissimo. Vi hanno partecipato, infatti, il 95 per cento del personale.

Il corteo che è partito in mattinata da via Galileo Ferraris dov'è una delle sedi del compartimento ENEL, è passato per il corso Umberto fino a piazza Matteotti, dove i dirigenti di categoria dei due sindacati, Morra e Manzo per la CGIL, e Marinelli e Del Giudice per la CISL, hanno parlato sui motivi dello sciopero.

Tra questi, il primo posto spetta alla lotta contro il blocco dei salari e per il rinnovo del contratto di lavoro. Si chiedono inoltre miglioramenti del servizio e soprattutto la soppressione del pagamento trimestrale delle bollette, che arreca danni ai lavoratori e grave disagio nell'utenza, costretta a sborsare in una sola volta l'ammontare, abbastanza pesante per le paghe correnti, ed il consumo trimestrale di energia.

Il processo di riorganizzazione in atto con una serie di innovazioni, tra cui appunto le bollette trimestrali, e il blocco dei salari creano seri problemi, ed è alla fase della lotta dei lavoratori.

CASI DI TIFO A OTTAVIANO PER I RIFIUTI ABBANDONATI

Dopo il caso drammatico dello sversamento di Pianura, proteste anche dalla zona vesuviana per le minacce alla salute pubblica — In città aumentano i cumuli di immondizia



La situazione igienica di Napoli è un assunto proporzionalmente sempre più drammatico con la stagione calda. Non è ancora risolto — né avviato a soluzione — il caso dello sversamento di rifiuti urbani di Pianura — che tanto allarme ha provocato nella zona nei giorni scorsi, procurandovi forme di intossicazione a due dipendenti comunali nel corso di un incendio — che una analoga protesta viene dagli abitanti di Ottaviano del rione greco. Anche in quella zona, difatti, è stato istituito uno sversatoio per i rifiuti urbani, e precisamente tra la via vecchia Palma e il rione Greco.

La protesta è stata estesa al ministero della Sanità, al prefetto di Napoli, all'assessore all'Igiene e alla Sanità dell'Amministrazione provinciale di Napoli, ed è sottoscritta da ben 152 capi famiglia. Il robusto numero di firmatari testimonia dell'ampiezza del problema e della legittimità della protesta. Del caso si stanno attivamente interessando i consiglieri comunali e provinciali della zona.

Che cosa lamentano i cittadini? Lamentano fatti facilmente accertabili: basta andare sulla zona per vedere ed intendere tutto. In quella che dovrebbe esse-

re una zona di sviluppo turistico ed enogastronomico, siamo nei pressi del monte Somma e del Vesuvio) si respira un'aria fetida, insopportabile che si induce alla fuga quella che casualmente vi si trovano a passare, giustamente indigna e predispono alla protesta, alla manifestazione pubblica coloro che vi abitano e che non sono più disposti a sopportare una situazione che va aggravandosi per l'incuria di chi dovrebbe invece sanarla.

Per dare appena la misura di quanto avviene nella zona circostante il rione Greco basterà ricordare che nello sversatoio si è detto si accuano oltre 100 rifiuti urbani, quelli del cimitero, e trovano altresì sistemazione in esso anche i residui provenienti dalle numerose polluciture esistenti nella zona di Ottaviano e nei paesi vicini.

Il fermentare di tutta questa congerie di materiali non esclude l'insorgere di epidemie. E la popolazione è vivamente preoccupata. Si sono già verificati casi di gastroenterite, di infezioni intestinali, di infezioni di tipo viscerale. Ne sono stati colpiti vari bambini; taccuino i nomi soltanto di qualcuno di essi: Antonio Amato, Vittorio Pescatore, Luigi Miranda, Carmine Annunziata, Maria Ciniglio, Pietro Palma.

La preoccupazione dunque non è infondata, e si accresce quando ci si accorge che limitatissimi sono i mezzi di protezione e di difesa. In via Vecchia Palma mancano persino l'acqua e la luce.

A questo punto sorge già un primo interrogativo: con quale criterio il deciso sversamento in una zona già tanto carente di condizioni igienico-sanitarie? A parte l'acqua e la luce, in questa zona di Ottaviano, e largamente insufficienti altrove, esisteva già una situazione di fatto abbastanza grave, costituita da un cumulo di rifiuti, posto a 400 metri circa dal centro abitato, e circondato da case e da tre fabbricati. Un altro cumulo di rifiuti accumulato in un'area di via Vecchia Palma, e largamente insufficienti altrove, esisteva già una situazione di fatto abbastanza grave, costituita da un cumulo di rifiuti, posto a 400 metri circa dal centro abitato, e circondato da case e da tre fabbricati. Un altro cumulo di rifiuti accumulato in un'area di via Vecchia Palma, e largamente insufficienti altrove, esisteva già una situazione di fatto abbastanza grave, costituita da un cumulo di rifiuti, posto a 400 metri circa dal centro abitato, e circondato da case e da tre fabbricati.

La realtà dei fatti che invadono le case e producono i fatti dolorosi di cui si è interessata la cronaca, il periodo corsivo, durante i periodi in cui la normale morbosità si accentua, e tante altre manifestazioni, legate appunto alla situazione igienico-sanitaria, testimoniano che è tutta una città, tutta una regione che vive in ansia per quanto di irreparabile potrebbe avvenire da un momento all'altro sotto la sollecitazione di un qualsiasi agente naturale: il caldo intenso, la siccità, il proliferarsi di una ragnatela epidemica, i perenni enormi cumuli di immondizia nelle strade di Napoli sono altrettanti focolai di infezione, altrettanto minacciosi alla salute pubblica.

NELLE FOTO (in basso): L'elvetico Rosario a circa 400 metri dal paese, circondato da case e fabbriche. (In basso): Un gruppo di abitanti di via Vecchia Palma, la zona ancora priva di acqua e di luce.

Finisce in prigione per non spegnere una sigaretta

Le porte si erano chiuse improvvisamente 50 METRI DI TERRORE PER UN BAMBINO APPESO AL TRENO DELLA CUMANA

Il piccolo è rimasto avvinghiato al braccio di sua madre, bloccato fra le porte

A Torre del Greco e Ponticelli Gravissimi due bimbi investiti

Ambedue sono stati soccorsi dai guidatori delle auto che li avevano travolti

Furgone abbandonato con 5 milioni di pellicce

Alcune persone che erano a bordo di un furgone, la scorsa notte si sono date alla fuga alla vista di una pattuglia di carabinieri. Nel furgone abbandonato sono state ritrovate pellicce per cinque milioni.

Ancora i due sulla moto rossa Scippo da 150 mila lire alle 13 in via Ruoppolo

Vittima dei rapinatori una professoressa della scuola «Sabatini»

Lettere Carla Astorri, di 53 anni, abitante in via Palizzi 120. La signora si recava alla scuola media «Sabatini», dove insegna materie letterarie, per le lezioni in secondo turno, di pomeriggio. Portava con sé due borse, una di pelle blu contenente un sacco di compiti corretti, e una griglia più piccola, con la somma di 150 mila lire in contanti e i suoi documenti. Era arrivata a poca distanza dalla scuola quando è stata sfiorata, in un'ora in cui nella zona ci sono due vigili urbani, e parecchia gente per la strada, dal due sulla moto. I rapinatori hanno afferrato ambedue le borse della signora, che invano ha gridato; quando s'è riavuta dalla sorpresa la moto era già lontana.

In corteo i trasportatori dell'«ortofrutta»

Protestano contro l'incuria del Comune per i problemi del mercato



Un lungo corteo di oltre 400 facchini e trasportatori del mercato ortofruttiolo di Napoli è sfilato ieri mattina per le vie cittadine con gli attrezzi di lavoro ed i mezzi meccanici, protestando per la incuria della Amministrazione comunale di fronte ai problemi del mercato. La manifestazione, della quale la foto mostra un aspetto, ha bloccato lungamente il traffico e si è conclusa in piazza Plebiscito, dove una delegazione si è recata dal vice prefetto Lessona per esporgli la gravità della situazione e l'urgenza di interventi che, ignorati dalle autorità, sono la causa dello sciopero di ieri.

La precarietà delle strutture del mercato ortofruttiolo, la pessima condizione delle strade interne, la confusione per l'arrivo alla rinfusa delle merci e per l'inservanza degli orari di scarico fissati, denunciano seriamente le operazioni di facchinaggio. In particolare la impraticabilità delle strade reca gravi disagi al traffico dei mezzi meccanici, di cui si è dotata la cooperativa che esercita le operazioni di facchinaggio e di trasporto merci.

La responsabilità dell'Amministrazione di centrosinistra per questo stato di cose è tanto più grave se si pensa che mentre la cooperativa dei lavoratori ha ammendato i propri mezzi a vantaggio del servizio, il Comune non provvede neppure a quelle opere più urgenti che sono di sua competenza. Sul problema della viabilità interna fu richiamata l'attenzione, prima dell'assessore Romano e poi del suo successore, Caria, ma nonostante le assicurazioni verbali le cose si aggravano ogni giorno di più. Risultati analoghi si sono avuti dall'assessore all'Annona, Capozzi, per i problemi che gli competono. I precedenti incontri con i rappresentanti dei lavoratori del mercato ortofruttiolo, anche il vice sindaco ed il vice prefetto Lessona si impegnarono a sollecitare iniziative per la eliminazione degli inconvenienti; di fronte al perdurare di una situazione divenuta intollerabile, è stata decisa la manifestazione di ieri alla quale hanno preso parte i compagni Giovanni Della Lacava, Luigi D'Angelo, Carlo Obici della Lega delle cooperative e Gambardella del sindacato di categoria.

Il nipotino di Ruffo

Nel corsivo pubblicato ieri (e siglato M.A.M.), il nostro titolo — che giocava sulla radice filologica del cardinale sanfedista Ruffo per definire l'atteggiamento retrogrado assunto dal direttore del «Mattino», Ghirardo, sulla nota pastorale del cardinale Ursi al clero sulle elezioni — è risultato vittima di un refuso che solo per malignità potrebbe essere considerato «freudiano». Il titolo doveva essere: «Ghirardo Ruffino». In quanto alla sostanza del corsivo, rimandiamo in attesa di una risposta del direttore del «Mattino».

Per migliori salari e migliori condizioni di lavoro

Oggi sciopero all'Acciaieria e alle fornaci «Briziarelli»

Assemblea provinciale dei soci a Perugia

Sono oltre trentamila i cacciatori perugini



Cacciatori umbri durante una battuta

PERUGIA, 9. Presenti circa 1.000 cacciatori si è svolta nei giorni scorsi l'assemblea generale dei soci. Il numero dei soci dell'Associazione è andato aumentando di anno in anno: nel 1967 si è riscontrato un aumento di 679 soci rispetto al 1966 per un totale di n. 5916.

L'aumento dei soci è stato di carattere generale in tutta la Provincia che conta 33.000 tessere alla Federazione Italiana della Caccia. Ci dimostra l'attaccamento dei cacciatori alla Federazione della Caccia; il Presidente Idalzo Carletti ha ringraziato tutti e in modo particolare i rappresentanti di Zona nominati dai cacciatori delle varie frazioni.

Il Presidente ha inoltre riferito sulla zona di Colle Umberto giunta con una popolazione di circa 33.000 abitanti nel 1967 sono stati catturati in detta zona n. 332 lepri; 48 coppie di stambei e allevate altre 53 coppie di stambei. Della selvaggina è stata tutta lanciata nel territorio libero del Comune di Perugia. Per quanto riguarda il Ripopolamento '68 sono state lanciate nel territorio libero del Comune di Perugia n. 377 lepri; n. 201 coppie di stambei; n. 405 Fagiani e n. 15 coppie di Pernici. Anche la vilana è stata lanciata in tutti i territori liberi di cui sono stati informati i predatori abbattuti, specie le volpi.

È vero il 1968 la Sezione provinciale provvederà alla stampa di un giornale sociale che sarà inviato a tutti i soci. La attività ricadeva per il 1968 nella ricerca di una massima quella del 1967 lasciando invariati i punti più importanti quali il ripopolamento, la vilana e la gestione della zona di Colle Umberto.

Il 1968 sarà un anno di transizione in attesa dei nuovi programmi che potranno essere attuati in virtù della nuova legge.

Perugia

Gli odontotecnici traditi dal centrosinistra

PERUGIA, 9. Gli odontotecnici dell'Umbria hanno manifestato il loro profondo rammarico per la mortificazione ricevuta allo scadere della legislatura dal governo di centro sinistra. Infatti, la Commissione Sanità del Senato della Repubblica aveva elaborato il testo di un disegno di legge che, pur non accettando integralmente le proposte di organica sistemazione giuridica della professione odontotecnica, segnava un netto passo avanti.

Il ministro della Sanità Mariotti, dopo tante promesse, si è arreso all'opposizione sollevata dalla parte conservatrice dei medici dentisti, quindi all'ultimo momento non ha trovato altro argomento di consolazione che la promessa di riprendere la questione nella prossima legislatura.

Gli odontotecnici umbri desiderano riprendere la questione ma come accertamento di categoria, non contano tanto sulla struttura politica molto alatoria del ministro.

quanto sull'impegno dei parlamentari comunisti, che appunto si sono distinti nel sostenere l'approvazione del disegno di legge elaborato dalla Commissione Sanità del Senato.

Su questo appoggio gli odontotecnici possono contare, seppure il problema si presenti complesso e destinato a incontrare nuove opposizioni extra parlamentari.

Questo tipo di riunione decisa dalla Giunta di centro sinistra altro non sembra che un'altra scappatoia escogitata dalla maggioranza per ritardare la scelta della forma di gestione dell'importante servizio pubblico che è attualmente affidato ad una impresa privata con un contratto che scadrà il 30 maggio p.v.

Come è noto i netturbini perugini stanno lottando da lungo tempo per la municipalizzazione del servizio, cost da renderlo veramente efficiente secondo le esigenze della città e della cittadinanza. Per questo i lavoratori sono scesi più volte in sciopero e la loro lotta ha avuto eco lunedì scorso al Consiglio comunale dove il capogruppo comunista compagno Innamortati, ricordando che si è ormai giunti alla vigilia della scadenza del contratto privatistico ha invitato l'Amministrazione a discutere subito sulla definizione del problema ed ha proposto la inversione dei punti all'ordine del giorno così da passare alla discussione della grave questione di questo pubblico servizio.

Il centrosinistra per bocca dell'assessore socialdemocratico (anche se unificato) Andreani e del capogruppo d.c. Fogu ha rigettato la richiesta di Innamortati, annunciando appunto la riunione di venerdì 10 maggio, e parlando anche delle eventualità di chiedere una proroga di qualche tempo alla giunta appaltatrice in attesa delle decisioni definitive che, in realtà, la Giunta di centrosinistra avrebbe ormai dovuto avere scelto dato che a forza di dilazioni si è giunti alla data di scadenza del rapporto contrattuale con il privato.

Le intenzioni della maggioranza, comunque, sono sembrate chiare in un comunicato nel quale la Giunta ha cercato di allarmare la cittadinanza agitando un forte aumento di spesa — peraltro chiarissimo smentito dalla CGIL — per il personale comunale in generale in caso di municipalizzazione del servizio.

Alberto Provantini

Le Marche alla vigilia delle elezioni

Guerra tra Orlandi e Corona e tra De Cocci e Delle Fave



Per i produttori di bietole si prepara una nuova dura stagione ma per essi i rappresentanti del centrosinistra non muovono un dito

Non hanno nessuna preoccupazione per i problemi della regione e dei loro colleghi elettorali: pensano soltanto a sottrarsi preferenze l'uno all'altro

Dal nostro inviato

PERUGIA, 9.

Nella DC marchigiana De Cocci e Delle Fave sono i due più consumati rigattieri della politica. Le idee e le teorie sono astruse che lasciano agli altri. Loro si mettono dietro il banco: incassano i voti ed in cambio concedono appoggi, favori, protezioni e simpatie. Essenziale per essi è «contare» essere almeno sottosegretari. Avete visto che cosa è successo proprio a Delle Fave? Una volta che non è stato ministro, né sottosegretario ha visto farsi il tuo attorno alla sua persona: i suoi gruppi, le sue affiliazioni, le sue relazioni, le sue amicizie, le sue inimicizie, le sue strade buone per poi pretendere di «contare» e quella di ottenere moltissime preferenze.

De Cocci nel '63 ha battuto tutti, pure Delle Fave e pure Forlani. Questa volta è deciso a «bissare». Dello stesso spiega anche il tipo di campagna elettorale, tutta improntata sulla loro persona. Vuoi caso che questi due personaggi hanno innalzato le tende dei loro quartieri generali proprio nel Fermano. Il caso è stato fortuito. Si sa come è andata a Delle Fave nelle Marche non lo voleva più nessuno e Moro ha finito per imporre nel collegio senato-

riale di Fermo. L'imposizione ha suscitato ire e reazioni di una serie di dirigenti di sezione che hanno minacciato di fare votare in bianco per il Senato.

Alcuni democristiani ci hanno detto che nelle liste alle varie sezioni della zona Delle Fave è spesso preceduto da un telegramma di De Cocci il quale avverte dell'arrivo di Delle Fave e ordina: «Accoglienza fredda». Perché quest'ultima scelta tra due se uno si presenta al Senato e l'altro alla Camera? Appunto entra in ballo la necessità di una parte, quella che dopo le elezioni, De Cocci aspira a divenire ministro. Ma se Delle Fave sarà eletto è possibile che questi gli faccia le scarpe.

Il quartiere generale De Cocci lo ha allestito presso la sede abitativa di Sant'Agostino. In eredi di Sant'Agostino: «vedere attorno ad essa il movimento di automezzi, di pullman lappazzati di mangiatoie, di camioncini e la sua foto, il numero dei «gatopini» sembrerebbe di essere davanti alla sede di una potente e importante organizzazione politica. E', invece, la macchina elettorale di De Cocci il quale, tra l'altro, ha fatto stampare per la campagna elettorale di Fermo la sua effigie. I suoi slogan? Eccone uno: «DC = Democrazia Cristiana; DC = De Cocci». Capito che «nezza»?

Delle Fave non dispone di tanto. Tuttavia, qualcosa gli è rimasto in eredità quando era ministro del Lavoro. Così — amando far visite elettorali nelle fabbriche di scarse dimensioni — è stato accompagnato da dipendenti degli uffici del lavoro. Con accompagnatori del genere le porte delle fabbriche si spalancano anche per Delle Fave. Le aprono i padroni che hanno molte magagne da nascondere in fatto di leggi sul lavoro. Quel che possono dire è che l'accoglienza delle maestranze — senza ordini di De Cocci — è veramente «fredda».

Sullo sfondo di questi due «boss» democristiani si muovono Orlandi e Corona anche essi in eredi di Sant'Agostino. I socialdemocratici con il socialdemocratico Orlandi e gli ex socialisti con l'ex socialista Corona. In eredi di Sant'Agostino: «vedere attorno ad essa il movimento di automezzi, di pullman lappazzati di mangiatoie, di camioncini e la sua foto, il numero dei «gatopini» sembrerebbe di essere davanti alla sede di una potente e importante organizzazione politica. E', invece, la macchina elettorale di De Cocci il quale, tra l'altro, ha fatto stampare per la campagna elettorale di Fermo la sua effigie. I suoi slogan? Eccone uno: «DC = Democrazia Cristiana; DC = De Cocci». Capito che «nezza»?

Apprensione tra le migliaia di produttori

Gli zuccherifici minacciano di non ritirare tutte le bietole

Questi sono i veri nemici delle Marche

Questo è Danilo De Cocci candidato n. 2 della DC marchigiana. Danilo De Cocci, sottosegretario ai LL.P.P., paga le tasse a Roma. Per la precisione paga 60 mila lire all'anno di imposta di famiglia. Ciò tanto quanto un semplice impiegato di un qualsiasi ufficio statale. Nella casa di Porto San Giorgio di De Cocci c'è un arsenale di materiale propagandistico per la sua persona. Da lì parlano carovane di automezzi che battono a seiaccio le Marche per reclamizzare il nome di De Cocci. Su tutti i muri della regione campeggia la sua effigie. Ogni mattina con la posta arrivano agli elettori marchigiani volantini e lettere di De Cocci.



Quella di De Cocci è una campagna elettorale da «miliardari».

Chi glieli dà i soldi? I casi sono due: o De Cocci guadagna molto di più di un semplice impiegato ed allora froda il fisco oppure ha dietro di sé le organizzazioni padronali che lo appoggiano perché con uomini del genere e con un partito come quello che De Cocci rappresenta potranno continuare a sfruttare i lavoratori e ad imporre le loro scelte economiche in contrasto con quelle delle popolazioni marchigiane.

MARCHIGIANI, IL 19 MAGGIO CONDANNATE DE COCCI E LA DC CON I LORO ALLEATI SOCIALISTI E REPUBBLICANI!

PER CAMBIARE LE COSE VOTATE PER la Camera COMUNISTA Per il Senato

Due bravi diffusori dell'Unità

Il compagno Pietro Trappetti della sezione del PCI di S. Marino in Trignano, Spoleto, vecchio militante del partito e uno dei più attivi compagni della zona, ogni domenica diffonde 70 copie de «L'Unità»; ha raccolto inoltre 5 abbonamenti elettorali a «L'Unità». Al compagno Trappetti il ringraziamento de «L'Unità» e del Partito.

Il compagno Gualtiero Brandoni della sezione comunista «U. Terzi» di Ancona, in venti anni di attività ha diffuso centinaia di copie de «L'Unità». Al compagno Brandoni, che da pochi giorni ha compiuto 60 anni, esortiamo gli auguri e le felicitazioni del partito, della Associazione Amici de «L'Unità» e della redazione.

Passo del Consorzio regionale bieticoltori presso il Comitato per la programmazione - Una politica contraria agli interessi della regione

ANCONA, 8. Il Consorzio regionale bieticoltori delle Marche ha proposto al comitato regionale per la programmazione economica di promuovere di concerto con gli altri Enti interessati, un convegno al fine di esaminare la possibilità di adottare opportune misure per la difesa dell'economia regionale minacciata dalle prospettive che si vengono profilando nel settore saccharifero in conseguenza della entrata in vigore degli accordi della CEE.

La richiesta è contenuta in una lettera, inviata — oltre che al CRP — all'Ente regionale di sviluppo, all'ISSEM, all'Unione regionale dei produttori, ai presidenti delle Amministrazioni provinciali, ai sindaci dei Comuni delle zone bieticole e agli Ispettorati dell'Agricoltura.

Nella lettera, il Consorzio fa rilevare che «in questi giorni c'è vivo malcontento e notevole apprensione nelle migliaia di famiglie di produttori di bietole, per la lettera raccomandata che queste hanno ricevuto dalla Soc. Montesi (zuccherificio di Fano) e dalla SADAM (zuccherificio di Jesi, Montecosaro, Fermo e Giulianova). Tale raccomandata pone limiti di coltivazione, indicando quantitativi di bietole da consegnare a prezzo inferiore alla reale produzione ritribuita dalle semine da tempo effettuate da ogni singolo bieticoltore, ciò rappresenta una decisione unilaterale ed arbitraria degli industriali a danno degli interessi dei coltivatori e dell'economia regionale».

«Infatti — continua la lettera — con la raccomandata, si intende: determinare la quota di produzione di bietole per ogni singolo coltivatore senza averne indicati i criteri seguiti e senza aver comunicato e ottenuto la preventiva approvazione ministeriale del piano di produzione per fabbrica, come previsto dai regolamenti comunitari; imporre per il 1968 l'applicazione di due prezzi per le bietole: lo uno di L. 1.222 il quintale (aiuti compresi) e 16 gradi di polarizzazione per quelle rientranti nella quota base arbitrariamente decisa, lo altro di L. 716 il quintale, sempre con 16 gradi di polarizzazione, per le eccedenti sino al 35% della quota base mentre nessuna garanzia è data per i quantitativi che valcano i limiti imposti; escludere gli organi della programmazione, gli Enti locali e le Associazioni dei produttori da una legittima partecipazione alla discussione di problemi di notevole importanza per la economia regionale; ostacolare la contrattazione tra le parti per il raggiungimento di un accordo interprofessionale relativo alle condizioni di vendita delle barbabietole come previsto dal regolamento CEE n. 206/68 del 20/2/1968.

Tutto ciò costituisce grande memoria allo sviluppo della bieticoltura nella regione marchigiana, rendendo difficile la ristrutturazione del settore in direzione degli interessi dei produttori e il raggiungimento di livelli competitivi di produzione.

Il prezzo pieno su tutto il raccolto bieticolo. C'è la minaccia — sempre per gli agricoltori comunitari — dello smantellamento delle industrie marchigiane. In questi giorni giungono ai contadini le raccomandate della Sadam che non garantisce un prezzo pieno su tutto il raccolto bieticolo. C'è la minaccia — sempre per gli agricoltori comunitari — dello smantellamento delle industrie marchigiane. In questi giorni giungono ai contadini le raccomandate della Sadam che non garantisce un prezzo pieno su tutto il raccolto bieticolo. C'è la minaccia — sempre per gli agricoltori comunitari — dello smantellamento delle industrie marchigiane. In questi giorni giungono ai contadini le raccomandate della Sadam che non garantisce un prezzo pieno su tutto il raccolto bieticolo.

Manifestazione a Perugia con Ingrao e Anderlini

Sabato 11 maggio alle ore 18 in piazza IV Novembre a Perugia il compagno on. Pietro Ingrao presidente del Gruppo dei deputati comunisti e capofila del PCI per la Camera nella circoscrizione Perugia-Terzi-Rieti, e Anderlini terranno un pubblico comizio. Il compagno Ingrao parlerà anche a Spoleto domenica 12 maggio alle ore 19 in piazza Garibaldi.

TERZO CANALE

Cio' che la TV non ha detto

Venerdì 10 maggio alle ore 19,30 in piazza Cavour, ad Ancona, saranno proiettate le seguenti filmine elettorali: «Il voto del cattolico è libero» e «L'Italia e il Patto Atlantico».

Secondo dati ufficiali

Pesaro: sono 8000 i disoccupati

PESARO, 9. Sono circa ottomila i disoccupati ufficiali del Pesarese. Lo ha comunicato la locale Camera di commercio. Tuttavia, la cifra di per sé già assai rilevante, è senz'altro inferiore alla realtà dato che è desunta dai registri degli uffici di collocamento ai quali molti disoccupati — soprattutto giovani — non sono iscritti. Da notare che nel margine delle ottomila unità riferite dalla Camera di commercio, circa seimila sono date da lavoratori che hanno perduto il posto per licenziamento Circa mille i giovani (ma, come abbiamo detto, soprattutto questa cifra è molto inferiore al vero) in cerca di primo impiego.

Nelle categorie quella più colpita dalla disoccupazione è la categoria degli edili, ma sono presenti anche numerosi metalmeccanici e impiegati.

Al Comitato per la programmazione

Presentato lo schema del piano ospedaliero

Necessario un investimento immediato di 15 miliardi

Nostro servizio

PERUGIA, 9.

È stato presentato al Comitato regionale della programmazione lo schema per un piano ospedaliero. Lo schema che è stato illustrato dal dottor Giovanni Barro, dovrà essere discusso dal comitato regionale per la programmazione ospedaliera.

Lo schema è stato redatto da una équipe di medici e di urbanisti: Barro, Mori, Carnevali, De Logu, Angeletti, Cantalamessa, Marzullo. In Umbria, il problema dell'assetto ospedaliero è assai grave. Vi è una disponibilità di quattro posti letto per ogni mille abitanti. Ma questo indice generale, già di per sé basso, non rende bene l'idea della parità della situazione se non si tiene presente la drammatica realtà dell'ospedale-caserna di Terni, degli ospedali che interessano grossi comprensori e che sono su-

peraffollati, dove i degenti sono ricoverati lungo i corridoi delle corsie.

Lo schema di piano prevede di portare a disposizione di posti letto almeno a sei per ogni mille abitanti; ma propone soprattutto una diversa strutturazione del sistema ospedaliero. Lo schema, partendo dalla gravità di questa realtà propone la immediata realizzazione di altri mille posti letto. Con una previsione di interventi in questo settore per circa quindici miliardi di lire di cui quattro per gli ospedali neuropsichiatrici. Si propone una struttura piramidale, con un ospedale regionale, cinque ospedali comprensoriali e dodici ospedali di base. Sul tipo strutturale, sulle scelte compiute dai tecnici spetta ai tecnici che dovranno valutarle in sede di comitato regionale per la programmazione ospedaliera, in sede di CRPE, negli enti locali, un giudizio di merito.

Ci preme sottolineare quindi soltanto il fatto che, dalla indagine scientifica compiuta si conferma la denuncia che l'Unità, i comunisti, hanno fatto in questi anni sul grave problema degli ospedali e si ricava la pochezza di interventi dello Stato, quindi la grave responsabilità che porta il Governo.

Occorrono almeno quindici miliardi ed occorrono subito. Ma per ottenere due soli miliardi, per cancellare la vergogna dell'ospedale-caserna di Terni sono occorsi 23 anni. E quando l'ospedale di Terni sarà ultimato saranno passati almeno venti anni, da quando fu posta la prima pietra del costruendo nosocomio. Quindi non basta programmare. Occorre anche in questo settore un impegno concreto del Governo: un impegno che non c'è stato nel passato e che non c'è oggi.

Migliaia in lotta per il lavoro e più alti salari

Calabria: vittoria dei braccianti Sciopero generale a Campotosto

Manifestazioni di terremotati



I terremotati del Belice vivono ancora in condizioni di estremo disagio

Si estende ancora nel comprensorio di Sciacca, e acquista una nuova forza, la protesta dei contadini del terremoto. Dopo gli scioperi generali di Sciacca (due nel volgere di otto giorni, ed il primo concreto successo dell'erogazione delle 90.000 lire di contributo ai lavoratori autonomi), ora è la volta di Montevago e di Santa Margherita Belice dove stanno le popolazioni scendone in lotta per denunciare le drammatiche condizioni in cui versano.

In agitazione i bieticoltori

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 9. I bieticoltori dei Campidani di Cagliari e di Oristano sono in agitazione. L'Eridania ha annunciato di pagare a prezzo normale la produzione di barbabietole prodotte nel '68; la quota rimanente (poco meno della metà della produzione prevista) sarà pagata a metà prezzo. La situazione — si legge in un o.d.g. approvato nelle assemblee in corso — è drammatica, e può sfociare in clamorose manifestazioni di protesta se la giunta regionale e il governo non interverranno con assoluta urgenza.

Matera: fermata alla Ferro-sud

MATERA, 9. Le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici aderenti alla CGIL e all'UIL hanno proclamato uno sciopero che ha determinato l'astensione dal lavoro della totalità degli operai della Ferro-sud. Il persistente stato di disagio delle maestranze occupate presso lo stabilimento è determinato soprattutto dalla mancata assegnazione delle qualifiche e di altri istituti previsti dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro. Gli operai metalmeccanici, attualmente, hanno tutti una stessa qualifica (minima) con un salario di cir-

A Rocca Bernarda — dopo lo sciopero a rovescio — è stato assicurato il lavoro ai forestali disoccupati - Nel Comune dell'Aquilano l'intera popolazione si è ribellata alle prese in giro di Andreotti e del centro-sinistra

Dal nostro corrispondente
CATANZARO, 9. Magnifica vittoria dei braccianti disoccupati di Rocca Bernarda, nel Crotonese. Dopo lo sciopero a rovescio dei giorni scorsi, infatti, i consorzi di bonifica sono stati costretti a riaprire il cantiere di rimborso schiacciato da due anni e ad assumere gli scioperanti, in parte a iniziare da sabato 11 e il resto da lunedì 13. Complessivamente saranno messi al lavoro oltre 100 forestali. In più, nelle trattative di questi giorni, è prevalso il principio che, per l'avvenire, i rappresentanti dei lavoratori dovranno essere messi a conoscenza dei piani dei consorzi di bonifica.

In pratica questo principio significa che sarà possibile un controllo dei lavoratori sulle opere di risanamento del territorio che i consorzi hanno in appalto dalla Cassa del mezzogiorno e dal ministero dell'Agricoltura e foreste con i finanziamenti, soprattutto, della legge speciale per la Calabria. Può essere questo l'inizio di quel necessario processo di democratizzazione all'interno dei consorzi da tanto tempo auspicato. La vittoria dei braccianti di Rocca Bernarda significa, dunque, che possono essere riaperti tutti i cantieri di rimboscamento in modo da assicurare lavoro ai disoccupati e, nello stesso tempo, il completamento delle opere indispensabili al risanamento del territorio calabrese. La lotta dei lavoratori può costringere, ed è nel caso di Rocca Bernarda, i consorzi di bonifica a riaprire subito i cantieri chiusi e a svelare i preliminari per la progettazione e l'esecuzione di altre opere. Di fronte alla prospettiva di un allargamento della lotta, però, i consorzi di bonifica corrono ai ripari.

Il discorso, però, non può esaurirsi con la riapertura dei cantieri e con l'intensificazione dell'attività da parte dei consorzi di bonifica, del corpo forestale, dello stesso Stato e dell'Opera valorizzazione Slla. Occorre dare vita a un'azienda pubblica per la forestazione in modo da assicurare il lavoro continuo a tutti i forestali e una valida direzione all'opera di rimboscamento della Calabria.

f. m.
Nostro servizio
CAMPOTOSTO, 9. «Il ministro Andreotti e il governo di centro-sinistra hanno tradito gli impegni assunti». Questo lo slogan scandito a più riprese questa mattina nel corso di una grande manifestazione di protesta tenutasi nel comune capoluogo di Campotosto.

Le organizzazioni sindacali CGIL e CISL, i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e il comitato di agitazione avevano indetto per oggi una giornata di protesta e di sciopero contro il tradimento di quegli impegni che il 21 giugno 1967 vennero solennemente assunti dai ministri Andreotti e Natali dinanzi alla delegazione che per l'occasione si era recata a Roma presso la sede del ministero dell'Industria; l'istituzione di trecento posti lavoro; concessione della pesca sul lago e indennizzo dei terreni invasi dalle acque.

Questi erano i problemi sui quali si impegnarono Andreotti e Natali. E' passato un anno da allora e ad eccezione dell'accordo firmato per il pagamento dei terreni ad un prezzo remunerativo, accordi imposti dalla compattezza della lotta dei contadini e degli operai, per altri due problemi nulla ancora è stato fatto.

I lavori per il sopraelevamento delle dighe vogliono quasi al termine, le ditte appaltatrici hanno già effettuato dei licenziamenti, ma il governo, nonostante i reiterati solleciti fatti dal compagno onorevole Vittorio Giorgi, tace. Così come pure tacciono i dirigenti provinciali dei partiti governativi, DC e PSU. Questa mattina però la popolazione di Campotosto, rispondendo all'appello dei sindacati e del comitato di agitazione è scesa in piazza per gridare tutta intera la sua protesta. Hanno scioperato per ventiquattro ore i trecento operai dei cantieri COGECO e Girola, nonché quelli che lavorano alle dipendenze delle ditte sub appaltatrici. I contadini hanno abbandonato i lavori dei campi, i commercianti hanno abbassato le serrande, gli artigiani hanno chiuso le botteghe. Persino i bambini delle scuole elementari hanno disertato le aule per partecipare alla grande manifestazione di popolo. La

Domenica manifestazione a Corso Mazzini

Longo a Cosenza



Il compagno Luigi Longo domenica prossima sarà a Cosenza; partirà alla popolazione cosentina alle ore 19,30 in corso Mazzini, nel piazzale antistante la sede della Federazione provinciale del nostro partito.

Non è la prima volta che il segretario generale del Partito comunista italiano viene in Calabria; negli ultimi tempi le visite di Longo, i suoi contatti, con le masse lavoratrici calabresi sono diventate sempre più frequenti, come dimostrano il viaggio di una settimana compiuto nell'ottobre del 1966 in tutta la regione e la sua autorevole presenza, un mese fa a Catanzaro, all'ultimo regionale del Partito. Tutto ciò testimonia ancora una volta l'impiego prioritario assunto da tutto il partito di fronte ai problemi del Mezzogiorno e della Calabria.

Gli ultimi cinque anni trascorsi dovevano essere gli anni del «riscatto del Mezzogiorno», così dissero i profeti del centro-sinistra nel 1963. In realtà, la quarta legislatura ha rappresentato semplicemente il fallimento della politica meridionalistica del centro-sinistra, perché tutte le attese della popolazione sono state puntualmente tradite. I comunisti hanno ripetutamente presentato proposte concrete e organiche per il Mezzogiorno e la Calabria. Pur tra mille difficoltà hanno suscitato vasti movimenti di protesta e di lotta attorno a problemi assai gravi come l'occupazione, la riforma agraria, l'industrializzazione, la scuola e l'università, l'assistenza. Attorno a questi problemi il dibattito si è sviluppato; ora si tratta di lanciare con forza la questione meridionale e calabrese e di portarla sulla ribalta nazionale per poter guadagnare rapidamente il tempo perduto. La presenza di Longo in Calabria vuole appunto significare questo, che il Partito, tutto il Partito, nella prossima legislatura, seguirà da vicino le vicende del Meridione e in particolare della Calabria e si batterà costantemente perché i grandi, secolari problemi che affliggono le masse popolari di questa terra possano finalmente essere risolti.

Alvaro Iovannitti

I contadini la vedono scorrere nei canali senza poterla neanche toccare

L'acqua abbonda in Basilicata ma se ne servono solo i ricchi



Codea per l'acqua in un paese della Basilicata

A Lavello ci sono anche tutte le infrastrutture pronte ma il sole continua a bruciare le colture. Una diga che non è mai servita a niente

Nostro servizio
L'AVELLO (Potenza), 9. L'acqua c'è, riempie i canali, passa veloce e se ne va. Un guardiano sta attento, sempre vigile perché i contadini non la tocchino e di ragioni per toccarla ne hanno a sufficienza: i loro poderi infatti sono esposti dall'arsura, e l'acqua per irrigare la terra sarebbe davvero comoda alle loro colture bruciate dalla tremenda siccità che dura da tre mesi e passa. Colture? Macché, qui si produce solo grano, anche se sulla vallata che si staglia al centro del paese, e dei suoi affluenti, su oltre quattromila ettari, una rete ampia di canali, canalette, chiuse e saracinesche, anche e sbarramenti fa pensare che qui, nella zona di Parascacco e di Sant'Irene, Comarda e San Nicola, e non solo qui, l'acqua c'è, arriva, irrori a poterla rendendo possibile e legittima la trasformazione della terra. Invece niente di tutto questo.

I canali ci sono, gli impianti irrigui sono pronti, ma l'acqua non arriva, i poderi continuano ad essere coltivati a grano, a non subire nessuna trasformazione. Invece le prime avvisaglie della crisi idrica, che qui, nella zona, non per essere data ai contadini, ma per andare ad alimentare lo zuccherificio del Rendano.

La diga c'è, ma è a due passi, nell'angolo del Rendano e del Santa Venera, e questo qui sfidica la presenza di un vasto scacchiere di canali nelle fertili pianure del melfese; allora perché non arriva nei canali e nei poderi dei contadini? Né si può pensare a più o meno giustificabili ritardi, perché i canali, le opere di adduzione, tutto è pronto da più di tre anni, non c'è che a mandare dentro l'acqua. Ma l'acqua continua a non arrivare e i poderi continuano a bruciare, a sterilirsi, ad avere sete.

Allora cosa è successo? Cercarla sul posto, una ragione significa perdere tempo. La speranza ha origini più lontane, deve essere cercata molto più su, verso Ardeano dove otto anni fa è stata completata la costruzione di una grande opera irrigua, la diga del Conza, realizzata per alimentare tutti gli impianti irrigui distribuiti su una superficie di circa diecimila ettari, fornendo acqua nei tempi di magra all'irrigato del Rendano e, ricavato da uno sbarramento minore nei pressi di Rocchetta Sant'Antonio, assicurando l'acqua a tutto un vasto comprensorio di oltre trentamila ettari di terra. Di qui, con un lungo canale adduttore, si doveva provvedere al trasporto delle acque verso il laghetto artificiale del Rendano irrigando, in questa corsa, una vasta fetta della pianura melfese, e in modo particolare circa quattromila ettari della zona di Lavello dove intanto si era prelevato ad approntare tutte le opere occorrenti per la irrigazione.

L'acqua, però, in questi canali non è mai arrivata, e gli inasprimenti del Rendano e del Santa Venera, già insufficienti ad assicurare l'irrigazione dell'intero comprensorio quando l'acqua abbonda, ora sono diventati dei serbatoi artificiali dai quali è possibile prelevare le acque per darle allo zuccherificio SIZZ del Rendano e ad alcune grosse aziende del Poggioreale, ma i contadini sulle cui terre queste stesse acque irrorano, l'acqua ci arriva sempre e conque, con la siccità e con le magre fluviali, sempre. L'acqua può essere diversamente, perché i due inasprimenti non hanno altra alimentazione e guardano alla

Vergognoso e colpevole atteggiamento della giunta DC-PSU

A Cagliari la crisi idrica sembra finita (ma è soltanto un imbroglio elettorale)

Crisi al Comune di Matera

I socialisti si dimettono

MATERA, 9. Nuovo colpo di scena, ieri sera, al Consiglio comunale di Matera: la spaccatura del centro-sinistra è stata riconfermata dall'annuncio delle dimissioni dei quattro assessori socialisti uniti. Ma la DC si rifiuta di prenderne atto il sindaco De Ruggieri, infatti — che nella precedente riunione del 26 aprile scorso aveva inspiegabilmente, all'ultimo momento, ritirato le proprie dimissioni insieme con i quattro assessori della DC — ha dichiarato, non certo senza imbarazzo, che i dc sarebbero disposti a fare altrettanto se «ciò però potrà servire a ricomporre la maggioranza di centro-sinistra».

A partire da agosto — infatti — l'acqua ci sarà solo per due ore al giorno

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 9. La crisi idrica, dopo le restrizioni dei giorni scorsi, sembra normalizzata a Cagliari e nei paesi vicini. In realtà, si tratta di un trucco, i bacini sono quasi vuoti, le dighe del Fludromo (costate miliardi di lire) non funzionano. C'è acqua, al massimo per altri tre mesi. Da fonte ufficiale abbiamo appreso che a partire dai primi giorni di agosto, l'approvvigionamento idrico potrà essere garantito ai 400.000 abitanti per due ore al giorno.

Gli amministratori della giunta DC-PSU non vedono che la prossima estate verranno imposte a tutti i cittadini fortissime restrizioni. Al primo di agosto — essi dicono — sarà votato il più grande dei bacini di Vioraggi, capace di contenere circa cinque milioni di metri cubi di acqua, per consentire l'esecuzione dei lavori necessari al ripristino del sistema di scarico.

Una volta chiuso il bacino di maggiore capacità, le scorte d'acqua dovranno ritenersi ridotte al minimo e l'altro bacino — con una capacità di 1 milione di metri cubi d'acqua — è vuoto da tre anni, poiché la diga presenta delle lesioni. Per tali ragioni, il Consiglio superiore dei LL.PP. ha negato l'autorizzazione: gli organi tecnici affermano che le dighe non sono collaudate e pertanto gli attuali bacini non possono essere utilizzati agli attuali livelli di invaso. In parole povere: siamo quasi senza acqua. Tuttavia, alla vigilia delle elezioni, l'erogazione viene assicurata 24 ore su 24. L'utente può ora pensare: la crisi drammatica di cui abbiamo avuto le prime avvisaglie nei giorni scorsi, è stata superata, niente affatto. Niente affatto. Le scorte attualmente esistenti sono insufficienti al fabbisogno agricolo industriale e civile. Solo che la DC e il PSU non hanno il coraggio di dirlo per motivi elettorali. Ci danno l'acqua tutto il giorno, ma si ripromettono di toglierla e di erogarla due ore ogni 24 dal prossimo agosto.

Tesseramento: Palermo oltre il 100%

PALERMO, 9. Raggiunto e superato, a Palermo città, il numero degli iscritti al partito dell'anno scorso. L'importante successo — alla data di oggi sono 4.826 i comunisti tesserali, contro i 4.802 del '67 — è stato raggiunto anche grazie al contributo di iniziative e di mobilitazione rappresentate dalla apertura di molte nuove sezioni del partito.

D. Notarangelo

Misterbianco

Omicidio bianco in un cantiere

MISTERBIANCO, 9. Dalle prime sommarie indagini condotte dall'ispettorato al lavoro e dai carabinieri della locale stazione di Misterbianco, risulta che un fabbro salernitano, il benen Roberto Billa, vittima di un tragico incidente sul lavoro, sarebbe precipitato da una altezza di oltre cinque metri dal suolo. Secondo le dichiarazioni rese ieri in ospedale dai soccorritori (dispendi dello stabilimento SARM di Misterbianco presso cui il giovane lavorava), il Billa sarebbe invece caduto da un tavolo, dall'altezza di appena 80 centimetri, battendo il capo al suolo. E' stato possibile accertare viceversa che al momento della tragica caduta l'operaio si trovava in una posizione assai pericolosa, intento ad affluire elettricamente una saldatura in un capannone. Le indagini dei carabinieri e dell'ispettorato al lavoro non sono comunque ancora concluse: si attende ora di conoscere l'esito dell'autopsia.